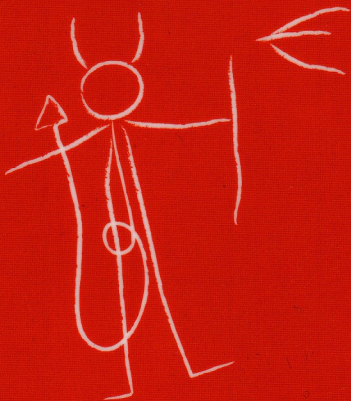
I SAGGI

Gianluca Gatta

IL FORCONE SPUNTATO

Origini culturali del moderno satanismo

di
esolana

Il satanismo fa paura. La violenza gratuita di alcuni episodi criminali sconvolge gli animi di chi ne è anche solo inerme spettatore. Il pensiero corre inoltre a un nemico misterioso e inafferrabile: il Diavolo in persona. Ma gli adepti di Satana non sono alieni, anche il satanismo è infatti un prodotto della società, nato attraverso le dinamiche tipiche di qualunque altro fenomeno culturale e sociale.

Il saggio nasce con lo scopo di fare luce su una storia scomoda e poco conosciuta, anche se intrecciata spesso con quella "ufficiale". Una storia fatta di persone e di libri che, incontrandosi e scontrandosi, hanno fornito al satanismo le ragioni di esistere e le basi della propria sopravvivenza.

In appendice, il testo integrale della Messa Nera viene per la prima volta analizzato mettendone in evidenza la struttura e le fonti di origine.

FOSCHI
EDITORE

Gianluca Gatta

IL FORCONE SPUNTATO

Origini culturali del moderno satanismo

© 2009 Foschi Editore
marchio di proprietà di Experta S.p.A.
www.foschieditore.com - info@foschieditore.com
ISBN 978-88-89325-78-0
I Saggi è una collana di proprietà di Experta S.p.A.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte dell'opera può essere tradotta, riprodotta o trasmessa con qualsiasi mezzo senza espressa autorizzazione dell'editore e, quando necessario, degli altri titolari del copyright.

Sommario

PREFAZIONE
Il male quotidiano

"Quanto al demone malvagio, sappiamo che esso è considerato come l'antitesi di Dio, pur essendo, per sua natura, molto affine a Dio"

(Sigmund Freud, *Una nevrosi demoniaca nel secolo decimosettimo*, 1922)

Alla figura del demonio la cultura di ogni tempo ha riservato uno spazio non secondario. Pare, infatti, che la sua presenza possa rappresentare una costante, che, pur non evocata, sveli d'improvviso la propria consistenza perturbatrice, capace di uscire dall'ombra attraverso l'incarnazione dei significati persecutori appartenenti a un male senza rimedio. L'idea della dannazione eterna si forma nella mente dell'uomo coi tratti di una distruttività mortifera e senza fine, con l'immagine dei tormenti inesorabili descritti dalla religione cristiana. Così, anche nel racconto evangelico, la figura di Cristo è più volte raffigurata proprio nel momento in cui, per liberare dal male l'individuo che gli sta di fronte, provvede a scacciare i demoni che

lo hanno invaso: *"E gli domandò: -Come ti chiami?- -Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti-. E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione" (Marco 5, -10).* La legione con cui gli spiriti del male si annunciano entro l'anima dell'uomo fa non solo pensare a un'armata straniera che abbia invaso il territorio, ma suggerisce anche la necessità per il diavolo di trovare un luogo di rifugio: *"Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va e si prende altri sette spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima" (Matteo 12, 43-45).* La descrizione della lotta fra il principio del bene e quello del male prosegue come necessità ineludibile per il pensiero scisso fra opposti significati e accompagnato dal bisogno di definire un'entità corporea, un'immagine precisa attraverso cui assegnare un confine, attribuire un volto al diavolo. La configurazione ferina e chimerica del demonio, il suo apparentarsi ai mostri babilonesi o al dio Pan della tradizione greco-latina spingono i termini del confronto ancora verso l'instaurarsi di regni benedetti da Dio o sostenuti dalla potenza del maligno.

Il diavolo diviene essere potente, signore delle tenebre, svelando in questo modo la propria origine.

Scriveva Sigmund Freud nel 1922: *"... gli dei possono diventare demoni malvagi quando nuove divinità li soppiantano. Quando un popolo è stato vinto da un altro, accade non di rado che le abbattute divinità dei vinti si trasformino per il popolo dei vincitori in demoni" (Opere di Sigmund Freud, vol. 9, 539-540).* Così, Lucifero, identificato con la luminosità dell'astro del mattino, il pianeta Venere, simbolo in antico del re di Babilonia, diviene, per la tradizione biblica, il più bello degli angeli e il capo dei ribelli, che, sfidando Dio, sono precipitati all'Inferno (cfr. Isaia, 14, 12-15). A Lucifero, creato a immagine di Dio, è assegnato il principato del male con la sovranità di un regno soggetto alla potenza divina e l'incarico di esprimere la violenza e la punizione, la vendetta e lo strazio eterno. Perciò, se Lucifero si svela come il negativo di Dio, il male è definito come l'aspetto negativo del bene, in una dipendenza reciproca dei due termini, che esprime tutte le angustie in cui spesso finisce per arrestarsi il pensiero: *"Per il cristiano devoto dei secoli passati la fede nel Diavolo non era meno doverosa della fede in Dio. In realtà egli aveva bisogno del Diavolo per credere fermamente in Dio" (Sigmund Freud, ibidem, pag. 541, nota 1).*

La descrizione di una fede nel bene fondata sulla paura del male appartiene al mondo morale del Medioevo europeo a cui è riconducibile uno dei modelli della giustizia e dell'ammaestramento da cui è innervata la *Divina Commedia*, dove Satana si trova

immerso, a metà in ciascuno dei due emisferi, entro il gelido lago di Cocito e divora con le sue tre bocche Giuda, Cassio e Bruto: i traditori della maestà divina e umana (*"Lo imperador del doloroso regno/ da mezzo il petto uscìa fuor de la ghiaccia...", Inferno, XXXIV, 28-29*). La tragica atmosfera infernale si condensa non già nel fuoco eterno, ma nel freddo infinito: segno di una morte dell'anima, la cui immagine è così lontana dalla mente umana quanto distanti dal calore solare sono le profondità d'Averno.

Il libro di Gianluca Gatta ci introduce a un aspetto della cultura demoniaca, che ancora ai nostri giorni produce inquietudini e trova seguaci: il satanismo. In ossequio alla riconosciuta potenza del diavolo, i seguaci del satanismo cercano di impadronirsi di un potere che rappresenta l'esaltazione del male, trasmessa non soltanto dai gesti rituali, ma presente anche nella quotidianità degli atteggiamenti che caratterizzano gli aderenti e ne deformano la vita. Proponendo un'equivalenza fra i comportamenti tipici nelle procedure delle sette sataniche e i gradienti della perversione, il libro si dirige, attraverso le epoche e gli episodi della storia, a incontrare i seguaci del demonio e a individuare le forme in cui il male si è associato alla volontà di una presunta potenza lungo i secoli e nei diversi continenti. Pare, così, che lo spirito satanico risenta di un termine univoco e comune, le cui origini possono rintracciarsi anche nell'etimo della parola "diavolo", detto anche il "calunniatore".

Diabolos in greco, da cui *diabulus* in latino: il diavolo svela la propria radice etimologica dal verbo greco *diabàllo*, cioè *gettare attraverso* e quindi *scindere*. Il diavolo è l'artefice di calunnie portatrici del male, quindi di scissioni, operazioni queste che, tanto nel pensiero quanto nella vita di tutti i giorni, si accompagnano ai laceranti tentativi di comporre una sofferenza profonda. L'angoscia che pervade i satanisti potrebbe essere, dunque, quella di non poter unificare e integrare dentro di sé gli elementi che caratterizzano la psiche umana: odio e amore, distruttività e riparazione, aggressività e piacere. In tal modo, la scissione produce la perdita della capacità di simbolizzare (*sìmbolon dal greco simbàllo* cioè *riunire* o *far coincidere*: il contrario di *diabàllo*) e, dunque, di far entrare significati anche molto distanti fra loro in un solo pensiero, in una singola raffigurazione. Non stupisce che il comportamento dei satanisti giunga talvolta ad atti violenti, a riti anche di sangue, attraverso i quali viene espressa la pulsione distruttiva, che conduce a una scarica delle emozioni e alla generazione di nuove sofferenze capaci di incrementare il male e il dolore presenti nella vita di ogni giorno.

Gianluca Gatta, con una prosa rapida ed efficace, conduce il lettore a esplorare nel dettaglio le radici storiche e culturali di cui si alimenta il satanismo, riuscendo a descrivere con finezza anche i passaggi più tenebrosi del pensiero e dei rituali che compongono una trama segreta e nota solo agli iniziati, ma che

rappresentano il lato oscuro e negativo della società occidentale. La certezza nella ragione e nella scienza viene messa duramente in discussione dai comportamenti primitivi e distruttivi di molti aderenti al satanismo. L'effetto è inquietante e insieme ricco di stimoli. Davvero, attraverso la lettura del libro di Gianluca Gatta, la conoscenza degli angoli meno accessibili della mente e delle azioni dell'uomo diventa anche una fonte di contatto e di approfondimento per quel lato oscuro presente nell'umanità e in ogni singolo individuo.

Pierluigi Moressa
Forlì, ottobre 2009

INTRODUZIONE

Il satanismo fa paura. Negli ultimi anni, le pagine dei giornali ci hanno prepotentemente fatto scoprire una realtà che pensavamo potesse esistere solamente nei film horror. Se risale al 1997 l'assoluzione dei *Bambini di Satana* di Bologna dall'accusa di stupro e violenza sessuale ai danni di un minore, l'inizio del secolo ci ha posto davanti alla condanna, nel 2006, dei componenti delle *Bestie di Satana* di Varese per una serie di omicidi rituali compiuti tra il 1998 e il 2004. All'epoca delle vicende dei *Bambini di Satana* vi fu chi parlò di nuova caccia alle streghe, di libertà di pensiero calpestata, di indagini approssimative e linciaggio da parte dei media. Ma nessuno pensava che, qualche anno più tardi, ci sarebbe stato qualcuno che avrebbe fatto sul serio e che, affidandosi a Satana e dedicandogli i propri gesti, avrebbe ucciso altre persone.

Dopo quegli eventi, in Italia il satanismo fa ancora più paura. E non tanto perché è all'origine di un omicidio brutale – tutto sommato abbiamo avuto notizia di omicidi ben più efferati – ma soprattutto perché l'assassinio in questi casi ha un carattere rituale, religioso, e tutti siamo abituati a rituali di ben altro tipo, dove il sacrificio è simbolico e volontario e, comun-

que, non ha mai come scopo la morte di una persona. Non bisogna dimenticare, inoltre, che il satanismo è talmente eccessivo da sembrare nato dal nulla, un fenomeno completamente avulso dalla realtà, fuori dalle regole, incomprensibile. E si sa che tutti hanno più paura di ciò che non capiscono o non conoscono.

Ma anche il satanismo ha una storia, non sempre marginale rispetto alle correnti della storia ufficiale: è una creazione dell'uomo e le sue origini si affiancano a quelle delle altre religioni.

Risulta molto difficile fornire un quadro esclusivo o esaustivo delle interrelazioni che hanno portato, dal passato, alla creazione di una cultura satanista. Soprattutto nel '900, la formazione di un *cultic milieu* favorevole alla nascita e al proliferare della cultura satanista è infatti il frutto di un intreccio incredibilmente complesso di idee, ideologie, culti che possono essere riassunti nel concetto di cultura magico-esoterica. Le correlazioni che in questo saggio verranno effettuate sono da considerarsi, dunque, suggerimenti per l'adozione di alcune linee di "demarcazione" dei confini culturali entro cui il fenomeno satanista ha avuto modo di nascere, crescere e, infine, esplicitarsi; non si procederà dunque a un'analisi di carattere strettamente causale bensì di tipo ampiamente culturale. In questa prospettiva le fonti magico-esoteriche del passato rappresentano una sorta di "biblioteca" culturale che col tempo si è andata stratificando e da cui i protagonisti di oggi – così come quelli di un

passato prossimo – traggono i temi che ritengono più adatti alle proprie esigenze per poi, spesso, rivitalizzarli e farli propri, anche estremizzandoli o travisandoli completamente. Così, ad esempio, il satanismo ha tratto dallo gnosticismo dell'Ordo Templi Orientis di Aleister Crowley alcuni, fondamentali, elementi per la propria costruzione dottrinaria ma ciò non significa affermare che Crowley stesso fosse un satanista.

Ma chi è satanista? In questo lavoro si prende a riferimento una definizione "stretta", che ci pare la più adatta ad evitare sconfinamenti pericolosi. L'esplicita menzione di Satana nei rituali, come soggetto principale che viene invocato/adorato o, comunque, l'autodefinizione di satanista sono elementi necessari affinché un gruppo, movimento o una singola persona possa essere definito effettivamente satanista. Se si definisce il satanista dall'esterno, basandosi semplicemente su atteggiamenti e comportamenti coreografici o su labili connessioni, si ricade nell'errore di chi in passato continuava imperterrito a definire strega o adoratore del diavolo persone che negavano strenuamente di esserlo e si rischia di far ricadere sotto l'ala satanista un coacervo di fenomeni e personaggi che hanno poco a che fare con il culto di satana (come è accaduto, per assurdo, ai Beatles, sospettati di satanismo per aver inserito la foto di Aleister Crowley nella cover del loro album *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* del 1967).

Il saggio è suddiviso in due sezioni. Scopo della **prima sezione** è illustrare quei concetti, idee, dottrine, filosofie che, accumulandosi e intrecciandosi, hanno costituito – per gli autori moderni e contemporanei – l'*humus* di riferimento per un'interpretazione della realtà terrena come centro di attenzione di forze soprannaturali benefiche o malefiche. Si vuole dunque mostrare come il concetto di demonio si sia nel tempo perfezionato passando dalla tradizione religiosa greca alla tradizione giudaico-cristiana delle origini, al cristianesimo antico e medioevale e abbia costituito un elemento fondamentale per la costruzione – insieme al concetto di eresia e intrecciandosi al manifestarsi di culti popolari non del tutto codificati dalle autorità del tempo – del concetto di stregoneria. Si vuole inoltre proporre una ricostruzione della religiosità gnostica antica andando ad evidenziare quei contenuti che – rivisti, corretti, amplificati, ma essenzialmente tali – si ritrovano anche nel satanismo attuale (e in particolare ci si riferisce all'esoterismo, al coinvolgimento della sfera sessuale nei rituali, alla rivalutazione dei personaggi presentati come negativi nei testi biblici e svalutazione di quelli positivi, all'antropocentrismo, che sfocia poi nell'individualismo).

Scopo della **seconda sezione** è di illustrare il cammino che tale cultura magico-esoterica-religiosa ha compiuto dalla sua riscoperta nell'Umanesimo e Rinascimento fino ai giorni nostri, cercando di inquadrare il tutto nella cultura e nel contesto storico

del periodo di riferimento. Si tratta di un cammino che ha un'utilità non solo descrittiva, ma anche ricostruttiva in quanto, come abbiamo, detto il satanismo contemporaneo, nelle sue espressioni rituali e dottrinarie, deve molto a quanto elaborato e rielaborato (anche su base fantasiosa) in un recente passato. Il punto di approdo sono *The Process*, gruppo satanista inglese degli anni '60 dalla vita breve ma significativa, e soprattutto *La Chiesa di Satana*, gruppo statunitense ancora attivo, all'interno del quale è stata codificata la moderna Messa Nera.

Occorre ancora tener presente una premessa fondamentale. Il satanismo attuale non è assolutamente uniforme quanto a rituali e contenuti dottrinari/filosofici. È composto da un coacervo di gruppi portatori di idee molto spesso contrastanti, in genere senza alcun legame stabile tra di essi, ciascuno con propri testi e "antenati" di riferimento. Un solo obiettivo hanno chiaramente in comune tutti coloro che si affiliano ai gruppi satanisti: affrancarsi da una società che li ha delusi abbracciando un culto che, diversamente da molte religioni, non li spinge verso una generale accettazione del presente (spesso in una prospettiva di riscatto escatologico o di rifiuto della realtà) ma piuttosto li sprona a modificare, in certi casi anche violentemente, ciò che li circonda giustificando il loro sentirsi diversi.

In questa prospettiva il satanismo non può che essere segmentato e disomogeneo perché strettamente

legato alle aspirazioni dei singoli adepti. È dunque fuorviante trattarlo come un fenomeno unitario e parlarne al singolare (il "satanismo"). Si tratta di una comodità lessicale, ma è importante precisare che nella realtà esistono praticamente tanti satanismi quanti sono i gruppi che ne compongono la galassia. Il che costituisce l'aspetto "forte" del fenomeno, poiché grazie a questa sorta di mimetismo difficilmente episodi di violenza potranno essere prevedibili e non esiste nessun complotto o "cupola" satanista da poter smantellare una volta per tutte per acquietare le paure della gente. Ma la disgregazione è anche l'aspetto più "debole" del satanismo, poiché non permette di raggiungere quegli obiettivi di cambiamento sociale auspicati e, inoltre, a lungo termine, fiacca le energie alla maggior parte degli adepti.

A sociologi e psicologi, *in primis*, non resta dunque che osservare con attenzione il fenomeno al fine di comprendere meglio, per contrasto, la società in cui essi vivono e di cui i satanismi, nella loro manifestazione estrema, costituiscono uno dei privilegiati specchi deformanti.

SEZIONE PRIMA

ALLE ORIGINI DELLA *BIBLIOTECA* SATANISTA

ALLA RICERCA DEL DEMONIO

La religione greca arcaica e classica

Lo studio della religione greca *arcaica* poggia le proprie basi soprattutto su fonti poetiche e narrative. È infatti in Omero ed Esiodo, le cui opere risalgono all'VIII secolo a.C., che si ritrovano le informazioni sulla religiosità denominata *Olimpica* e le prime attestazioni sulla credenza nei demoni. Il *daimon* di Omero e Esiodo è "abile", capace di *fare*; solo successivamente apparirà, accanto a questo, il termine *daemon*, "intelligente", la cui assonanza con il primo aggettivo varrà a farlo utilizzare in sintesi con questo.

La principale caratteristica della religiosità del periodo arcaico – costituita da un intreccio di correnti religiose di diversa natura, tali da filtrare una teologia e un antropologia non sempre limpide dal punto di vista dottrinale – è di presentare una contrapposizione assoluta tra gli dèi (immortali e beati) e gli uomini (effimeri e infelici) tanto da porre questi ultimi in un ruolo quasi *intrusivo* rispetto alle vicende dei primi. Tutta l'attenzione è posta insomma verso il sovra-mondo, identificato con l'Olimpo. I demoni assumono un ruolo, invece, a-sistematico, nel senso che

risultano essere al di fuori degli schemi di contrapposizione tra uomini e dèi. In Omero i *daimones* a volte si identificano con il divino[1], a volte si pongono, per così dire, alla *periferia* del divino nel ruolo di forza estranea che spinge a un determinato comportamento[2], altre volte sono *extradivini* nella personificazione di un essere odioso che tormenta il corpo di un malato (liberato poi, in un'esorcismo *ante litteram*, dagli dèi)[3].

In Esiodo, invece, i demoni si identificano con il destino o con colui che è datore di destino: esiste una chiara rappresentazione dei *daimones* come anime dei morti appartenenti alla razza aurea e argentea – le due razze, poi scomparse, create rispettivamente da Crono e da Zeus prima di quella bronzea e quella attuale – suddivisi in dignità superiori, che si aggirano invisibili sulla terra[4], e dignità inferiori[5], che risiedono invece sottoterra, tutte accomunate dall'unitario compito, ricevuto da Zeus, di occuparsi delle vicende degli uomini della razza attuale.

Siamo, con la religione greca arcaica, in una fase di prima identificazione di forze che non sembrano riconducibili completamente agli uomini o agli dèi; si tratta di una leggera ma evidente intrusione nelle vicende di entrambe le porzioni del mondo, cielo e terra, il cui significato non è però ancora chiaramente individuato.

La religione greca *classica*, mistica, è caratterizzata da una sistematicità più coerente. Non vi si può

identificare, come nel periodo arcaico, una contrapposizione assoluta tra uomini e dèi: il dio mistico, infatti, partecipa delle sofferenze di tipo umano così come l'uomo è partecipe del divino. In questo legame più stretto tra mondo terreno e mondo soprannaturale si ritrova inevitabilmente una forma di trasferimento di tipo culturale delle pulsioni e delle indoli terrene verso il mondo superiore e viceversa, in un rapporto biunivoco ormai consolidato tra il mondo divino e quello inferiore, così da giustificare prime (primitive) forme di parallelismo tra comportamenti ritenuti riprovevoli e legame con personaggi ultraterreni *cattivi*.

Gli autori più significativi che fanno riferimento ai demoni nelle loro opere sono Platone, Senocrate e Plutarco. Filosofi, dunque, e non poeti come nell'epoca precedente.

In **Platone** (IV secolo a.C.) si trovano almeno tre differenti concezioni di demonio:

– una concezione qualitativa, che associa all'uomo, in un gioco di assonanze, gli aggettivi *daimon* (abile) e *daemon* (intelligente) a significarne la saggezza unita all'abilità[6] o, con riferimento agli eroi, il valore in combattimento[7];

– una concezione personale, laddove il demone (questa volta con il termine sostantivato) rappresenta un dio o il figlio di un dio che si lega all'uomo in una duplice prospettiva (scelto[8] o dato in sorte[9] all'uomo per accompagnarlo nella propria vita oppure intermediario tra gli uomini e gli dèi[10], un mezzo di

connessione necessario perché gli dèi sarebbero altrimenti inavvicinabili);

– una concezione, infine, impersonale, legata ad eventi particolari, rappresentata da una forza che spinge a fare o non fare qualche cosa (viene identificata in uno specifico modo di agire che si è assecondato senza sapere il perché[11]).

Con **Senocrate** (IV secolo a.C.), citato in Plutarco, si giunge a una chiara distinzione tra demoni buoni o cattivi, che sono tali a seconda dell'indole dell'uomo di origine: il demone ha origine infatti nell'uomo, e si trasformerà in dio inferiore o superiore se, rispettivamente, cattivo o buono[12]. In un'altra citazione, Senocrate cita una forma cultuale che differenzia nettamente i demoni buoni e gli dèi dai demoni cattivi: i primi e i secondi amano le cerimonie effettuate nei giorni fasti mentre gli ultimi si accontentano di vedersi dedicate le cerimonie nefaste, cerimonie caratterizzate da pianti, percosse, digiuni, imprecazioni, turpiloqui[13].

Per **Plutarco** (50 - 120 d.C.) i *daimones* sono chiaramente le anime dei defunti che si trovano in uno stato di attesa che le porterà a divenire dèi se la condotta, che deve essere buona, lo permetterà. Anche per Plutarco, come già in Senocrate, lo *status* di dio non è altro che l'ultimo gradino di una sorta di evoluzione che comprende tre tappe: uomo - *daimon* - dio.

Plutarco non manca però di citare, nelle sue opere, altre concezioni di demonio che, in alcuni passi,

sembrano richiamare e avvicinare il moderno (e più attuale) concetto di demone. Si tratta di citazioni di altri autori per i quali i *daimones* sono più potenti degli uomini (e non della stessa natura uguale anche se maggiormente *esaltata* in una progressione verso il divino): gli avversari degli dèi, tifoni e titani, sono demoni la cui anima è ritornata sulla terra spinta dalle passioni e dal desiderio[14]; viene citata una voce secondo cui Arimanios, dio persiano la cui attività è dedicata al male, sia da definirsi demone[15]; il demone cattivo che si era mostrato a Bruto era un essere mostruoso e spaventoso[16]; i *daimones* richiedono di unirsi con le anime delle vergini tramite sacrifici umani[17].

Il giudaismo antico

Nel giudaismo afferente alla tradizione precedente all'esilio si credeva nell'esistenza di esseri maligni – di natura imprecisata ma con chiare possibilità di fare male all'uomo – suddivisi secondo due livelli: un livello cosmico, costituito da esseri mostruosi con poteri incalcolabili e fattezze incredibili (ad esempio Yam, il mare, e Leviathan, il mostro marino), e un livello terreno, costituito essenzialmente dagli spiriti maligni (come Lilith, citata da Isaia[18]). Le fonti del male e del dolore che, invariabilmente, accompagna l'uomo nella sua vita (anche in espressioni colletti-

ve, come nella persecuzione del popolo ebreo) venivano fatte risalire non solo all'opera di tali demoni ma anche a Dio stesso – che mostrava in questo suo operare un'attenzione particolare al popolo ebreo fornendo moniti sulla via morale, etica, di giustizia – o allo stato di impurità, una forza misteriosa diffusa in natura e trasmissibile a contatto, avente perciò quasi una natura di *fluido*, che aveva la capacità di depotenziare l'uomo.

A tale tradizione cominciarono a dare una veste teologica alcuni autori successivi. Nel libro del profeta Isaia, si narra, ad esempio, che il profeta Ezechiele e tutta la tradizione che a lui fa riferimento, intorno al VI sec. a.C. proibì chiaramente ogni rapporto con i demoni introducendo una punizione per lo stregone che forniva servigi in tal senso[19]. Se tale proibizione può mostrare chiaramente che l'esistenza dei demoni era un dato ormai acquisito anche a livello colto, e non parliamo dunque di semplice superstizione, essa evidenzia però innanzi tutto che si verificavano effettivamente casi di persone le quali dichiaravano di poter agire in virtù delle forze demoniache e che vi erano fedeli che ricorrevano a tali stregoni.

Forse si può già parlare di una primitiva forma di adorazione delle forze del male, e quindi di un satanismo *ante litteram*, ma tutto ciò dovrebbe essere preso comunque in considerazione con le dovute cautele e senza tentare di costruire troppo stretti

parallelismi con l'attualità. Il satanismo di oggi è infatti un'esplicita adorazione di Satana o di ciò che l'icona tradizionale di Satana può rappresentare ai fini di una morale egocentrica e antropocentrica; l'adorazione di demoni, nella tradizione giudaica antica, sembra assumere invece tutti i connotati di una conseguenza del timore reverenziale verso forze ultraterrene che provocano il male (e che dunque è necessario ingraziarsi per non esserne colpiti), ma in queste forze non è visto necessariamente un antagonismo con l'attività di Dio, anzi spesso vi è una condivisione di obiettivi. È quanto si scorge nella lettura di testi attribuiti al profeta Zaccaria[20] o nell'intero *Libro di Giobbe* dove appare per la prima volta il termine *satana* come nome comune, espressione di un'attività che un angelo di Dio opera sull'uomo in relativa autonomia e iniziativa.

Ma nel *Libro delle Cronache*[21] *Satana* diventa nome proprio, da angelo al servizio di Dio viene a coincidere con il Diavolo nemico degli uomini e angelo caduto. Da questo momento il Diavolo, nel tempo, viene considerato capo di un regno di demoni (speculare al regno di Dio), causa della morte (e non dei peccati, di cui sono responsabili solo gli uomini), essere che svolge attività malefica nel mondo, primo grande (forse unico) avversario di Dio.

Il cristianesimo delle origini

Fin dalle proprie origini, il cristianesimo sembra portare molta attenzione alla figura e alla persona del Diavolo. Volendo azzardare un'interpretazione si può affermare che ciò sia insito nella posizione di novità e di rottura col passato in cui il cristianesimo si colloca rispetto al giudaismo. Infatti, se da un lato il ministero di Gesù viene letto in opposizione al Diavolo in quanto portatore di un messaggio di salvezza degli uomini dal male (per cui una prospettiva di diretta opposizione al Diavolo è connaturata ai contenuti dottrinari), d'altro canto il messaggio cristiano è anche portatore di novità rispetto al contesto e alla tradizione giudaica del tempo (per cui l'opposizione al Diavolo è rappresentativa di un'opposizione, nel senso di evoluzione radicale, rispetto al giudaismo). La storia del cristianesimo assume dunque i connotati di una aperta competizione con il Diavolo, il quale rappresenta l'ostacolo maggiore alla diffusione della "buona novella".

Per fare una valutazione di tipo prettamente numerico sui *Vangeli*[22], si può vedere come vi siano ben 76 citazioni dirette dello Spirito maligno, 63 di Demonio, 36 di Satana e 36 di Diavolo – per un totale di 211 citazioni – per non considerare le circa 300 ricorrenze di aggettivi quali: *accusatore*, *malvagio*, *nemico*, *padre della menzogna*, *serpente*, *spirito cattivo*, *tentatore* e così via. Gesù viene

tentato da Satana e parla di Satana, la sua missione è precisamente segnata dall'obiettivo di distruggere il potere di Satana e le sue opere, la morte sulla croce ha il significato di sconfitta definitiva di Satana.

È comprensibile, dunque, come dal punto di vista dottrinario, oltre che sociale, ogni ostacolo al cammino della Chiesa cristiana nella storia venisse interpretato (anche) in una prospettiva diabolica e che ogni avversario vedesse proiettata sistematicamente su di sé l'immagine del Diavolo.

Tale prospettiva si conferma anche dalla lettura di altri testi della tradizione neotestamentaria, prime fra tutte le lettere di Paolo. Satana viene qui menzionato, in vari termini, per circa trenta volte e "(...) *viene sempre presentata come forza contrastante l'espansione del vangelo e del Regno di Dio* (...) *tutta la prestazione missionaria di Paolo si può vedere come una grande lotta per strappare gli uomini al potere di Satana* (...)"[23]. Satana, dunque, pur sconfitto definitivamente, rimane un avversario potente e aggressivo, un avversario che non agisce più direttamente ma che si scopre da una lettura in chiave teologica degli avvenimenti secondo la quale l'azione di Satana si dispiega nella storia attraverso persone ridotte a suo strumento[24] o tramite ideologie menzognere[25]. In Paolo, inoltre, è esplicito l'elemento di separazione tra la comunità cristiana e gli altri raggruppamenti sociali: dall'affermare che gli idoli pagani sono demo-

ni[26] si passa a spiegare come la comunità a cui il cristiano appartiene garantisca la difesa da Satana[27].

Nell'*Apocalisse* di Giovanni, infine, sono importanti i temi relativi alla lotta tra il Cristo e il Diavolo, tra angeli e demoni, che sono posti, in una prospettiva escatologica, al centro dell'attenzione per il lettore. Nel racconto apocalittico Satana, in un profilo allegorico della storia precedente alla venuta di Gesù, cacciato dal cielo, manifesta il proprio potere con il controllo del potere politico corrotto e delle false religioni: tali forze si alleano per collegare tutte le forze della terra in un assalto finale contro Dio e sconfiggerlo; ma sopraggiunge il Cristo che distrugge la coalizione con la propria morte di croce. Da questo momento – siamo nell'attuale era cristiana – si apre la via per una nuova umanità che testimonia l'amore per Dio. Alla fine dei tempi, Satana verrà legato per mille anni e poi, sciolto, raccoglierà nuovamente le nazioni della terra per muovere all'assalto di Dio ma, ancora, verrà sconfitto da un "grande fuoco" e potrà avere luogo il giudizio.

Si tratta, evidentemente, di temi e simbologie di difficile interpretazione, ma che rendono chiaro il ruolo centrale di Satana e la correlazione che viene effettuata tra questo e le forze terrene contrarie al Cristo e, in definitiva, contrarie al cristianesimo.

LO GNOSTICISMO ANTICO[28]

In estrema sintesi, possiamo definire lo gnosticismo come un insegnamento esoterico, le cui origini risalgono ai primi secoli dell'era cristiana, che proponeva la salvezza tramite la conoscenza di grandi verità religiose o tramite l'estasi laddove, invece, la tradizione canonica proponeva la salvezza tramite la fede nella morte e resurrezione di Cristo figlio di Dio. I nodi centrali dello gnosticismo sono rappresentati dal racconto sulla nascita del mondo naturale e dalla tensione verso il ritorno alla pace primigenia attraverso l'unione del proprio spirito con Dio. Il tema del ritorno dello spirito a Dio è un caposaldo dello gnosticismo come si può intuire dal seguente passo: "*I discepoli di Gesù dissero: 'Manifestaci quale sarà la nostra fine'. Gesù rispose: 'Avete scoperto il principio voi che vi interessate della fine? Infatti nel luogo ove è il principio, là sarà pure la fine. Beato colui che sarà presente nel principio! Costui conoscerà la fine e non gusterà la morte'*"[29].

Si tratta di elementi che ebbero una chiara ripercussione sulla dottrina e sulla mentalità gnostica tanto da portare – ed è ciò che vogliamo indagare più approfonditamente – al coinvolgimento della sfera sessuale nei rituali, a un marcato esoterismo, alla

rivalutazione dei personaggi biblici presentati come negativi o alla svalutazione di quelli ritenuti positivi, all'antropocentrismo e al tema correlato dell'acquisto di "potere" tramite l'adozione della *via* gnostica.

Si tratta di temi che si ritrovano – saccheggiati, rivisti, corretti, amplificati – anche nel satanismo contemporaneo, tanto da sembrare suggerire quasi una filiazione diretta. In realtà ciò che si vuole mostrare è che la dottrina gnostica (soprattutto nell'interpretazione di autori posteriori che ne hanno fatto propri i princìpi) ha rappresentato semplicemente *una* delle fonti che si sono accumulate nel tempo in un'ideale biblioteca magico-esoterica a cui, dal dopoguerra a oggi, tutti coloro che volessero fare pratica di occultismo hanno potuto e dovuto accedere per costruire la propria personale dottrina esoterica. Ciò giustifica una trattazione estesa e puntuale dei temi, in quanto si tratta della base su cui poggia la tradizione occultista occidentale. Un altro tema di cui si vuole tenere conto – conseguenza, in parte, di quelli già citati – è lo scontro privilegiato con il cristianesimo, in particolare con la Chiesa Cattolica, tema ricorrente ancora oggi se si medita sul fatto che molti gruppi satanisti fanno riferimento al rituale della Messa Satanica che, nel caso della Chiesa di Satana californiana, ripercorre nel dettaglio la struttura e la scansione delle preghiere e degli atti della Messa cattolica preconciliare. La domanda a cui si tenta di dare una prima, approssimativa, risposta è la seguente: perché il satanismo

prende ad oggetto del proprio contendere culturale proprio la Chiesa Cattolica? Si potrà rispondere, secondo tradizionali temi sociologici, che Satana è una figura tipica del racconto biblico e che il cristianesimo rappresenta il massimo esponente della dottrina tradizionale che fa riferimento ai libri biblici: è l'avversario per eccellenza che viene scelto per definizione una volta che l'individuo abbraccia una dottrina di tipo satanista (tale avversario viene poi scelto in relazione al contesto culturale nel quale si agisce, per cui in Italia risulta naturale rivalersi contro la Chiesa Cattolica). In realtà questa risposta rappresenta solo uno degli elementi che possono giustificare l'astio che il satanismo mostra contro il cristianesimo, ma non dimostra *in toto* l'accanimento esibito in modo particolare nei confronti della Chiesa di Roma. Per anticipare qui lo schema generale della risposta che si vuole proporre, si può affermare che i temi gnostici di scontro con la Chiesa tradizionale, uniti ai temi di scontro connessi con la riforma protestante e la controriforma, siano stati poi "rispolverati" in tempi più vicini a noi (in particolare tra la fine del 1700 e gli inizi del 1900) per giustificare manovre politiche e culturali contro lo strapotere della Chiesa Cattolica e che siano ricaduti (complice l'ideale biblioteca occultista formatasi dal Rinascimento ad oggi) nelle mani dei gruppi neo-gnostici e, successivamente, satanisti.

Lo gnosticismo affonda chiaramente le proprie radici culturali nei temi cosmogonici e filosofici espressi

nella religiosità iranica e nella filosofia platonica ma la contestualizzazione, la cornice della memoria all'interno della quale si pongono i riferimenti scritturali, è evidentemente riferita al Cristo e si tratta dunque di una espressione della religiosità cristiana. Anzi, si può tranquillamente affermare che rappresentò una delle più importanti *correnti* teologiche che, nell'antichità cristiana, parteciparono al naturale confronto per il diritto di preminenza nella sistematizzazione dei principi di fede e di verità cristiani. La vicenda di Valentino, capostipite (forse solo "padre spirituale") della setta gnostica dei valentiniani, è esemplare in questo senso: Valentino godeva di grande fama e prestigio intellettuale tanto da entrare in ballottaggio con Aniceto per la successione a Pio alla carica di Vescovo di Roma nel 155 d.C.; la sua sconfitta comportò il distacco dalla ortodossia fino alla costituzione di un gruppo di fedeli che seguivano contenuti dottrinali chiaramente diversificati da quelli maggioritari e, per questo, definiti ereticali. Ma originariamente Valentino era completamente integrato nella cultura cristiana del suo tempo pur mantenendo posizioni dottrinarie, in parte, chiaramente gnostiche (e fa fede al riguardo il cosiddetto *Vangelo di Verità*, testo gnostico che viene correlato alla scuola valentiniana, nel quale sono presenti temi cristiani ortodossi e gnostici in una mistura che rappresenta una evidente mediazione tra contenuti afferenti a correnti culturali maggioritarie e minoritarie). Ciò significa che lo

gnosticismo, per lungo tempo, ha rappresentato una faccia del cristianesimo quanto e più di altre correnti teologiche e, in parte, può spiegare la disputa sulla veridicità dei contenuti di fede apportati e codificati dallo gnosticismo e dalla cultura maggioritaria che sui testi venivano confutati reciprocamente quasi a rappresentare una posizione, se non paritaria, comunque vicina sulla bilancia della prevalenza culturale. D'altronde la datazione dei contenuti gnostici (in particolare dei *vangeli gnostici*) viene fatta risalire al 120-200 d.C., un periodo di decantazione della tradizione cristiana e di formazione delle principali fonti scritte. Il *Vangelo* canonico di Matteo risale all'80-90 d.C. e fu redatto in Palestina, il *Vangelo* di Marco al 65-70 (Roma), quello di Luca all'80-90 (Grecia) e, infine, quello di Giovanni al 95-100 (Asia Minore). Gli autori dei Vangeli gnostici conoscevano quindi molto probabilmente la tradizione "sinottica" e "giovannea" dei quattro Vangeli canonici, a tale tradizione e ad altre limitrofe potranno avere attinto per la costruzione della dottrina. Ma alcuni ritengono che certe tradizioni gnostiche risalgano a epoca ancora anteriore tanto da far riconoscere qualche *interferenza* con i contenuti del *Vangelo* canonico di Giovanni.

Se fosse prevalso lo gnosticismo all'interno del cristianesimo ufficiale, il messaggio di fede sarebbe oggi tutt'altra cosa: la vita dell'uomo in balia dei demoni, per cui essi hanno al loro servizio specie di sotto-demoni responsabili di ogni dimensione psichica

umana (sensi, percezione, movimento, desiderio, tristezza, immaginazione, lussuria, paura); il Demiurgo, creatore del mondo visibile, colui che viene chiamato Dio nell'Antico Testamento, un essere malvagio frutto dell'emanazione, per di più involontaria, della reale energia divina; Gesù non *generato* da Dio, bensì un semplice uomo che, *scelto* da Dio per ricevere al momento del battesimo lo Spirito Santo, si rende consapevole di avere in sé la scintilla divina e di essere perciò (in questa più modesta accezione) figlio di Dio, come d'altronde tutti gli esseri umani.

Moltissimi nuovi, e meno nuovi, movimenti religiosi costituiscono oggi un interessante "esperimento" culturale e sociale da questo punto di vista. Dalle sette ufologiche ai Mormoni, dai Testimoni di Geova ai neopagani, tanto per prendere alcuni tra i tanti estremi della galassia religiosa contemporanea, tutti devono qualcosa allo gnosticismo. Tutti hanno attinto, in varia misura, da esso per costruire la propria teologia e interpretare la realtà, oltre a questi anche il satanismo.

La cosmogonia gnostica e la dottrina dualistica della salvezza

Il tema della nascita del mondo naturale ha nello gnosticismo un carattere derivato dai miti iranici, ellenici e giudaici riletti e reinterpretati nella nuova

prospettiva cristiana. Lo gnosticismo non rappresentava un mondo monolitico e coeso: si trattava in realtà di un mondo multiforme in cui una serie indefinita di filoni culturali costituivano un magma da cui poteva essere sollevata questa o quella dottrina – per motivi di fortuna o di attenzione da parte dei detrattori – a esemplificazione del tutto. Ciò che riportiamo qui di seguito rappresenta dunque una specie di "minimo denominatore" comune alla maggior parte delle tradizioni gnostiche antiche.

Il racconto cosmogonico inizia con un'immagine di pace e di divina immobilità: all'inizio dei tempi esisteva il Pleroma – il principio, l'abisso, Dio – con il quale convivevano il pensiero, la grazia e il silenzio (sue controparti femminili) al di sotto dei quali si susseguivano, in una splendente armonia e in perfetta unione di spirito, trenta esseri celesti (gli Eoni, identificati ciascuno secondo una coppia maschio-femmina). L'ultimo degli Eoni, chiamato Sofia, per curiosità o per ignoranza, volle comprendere l'abisso incomprensibile e nel fare questo cadde (per alcune tradizioni venne invece cacciata) dal Pleroma provocando la rottura dell'unità celeste e la nascita, per emanazione di energia divina fuori dei confini, del malvagio Demiurgo (detto anche Abraxas) il quale, al di fuori del Pleroma, si mise all'opera generando una schiera di figli al suo servizio (i sei Arconti planetari) e creando il mondo materiale e i primi uomini in cui – grazie alla catena di emanazioni di energia divina

che lega Demiurgo al Pleroma – esiste una piccola “scintilla” del Dio originario. Gli Arconti vennero a lite con il padre per il dominio del mondo naturale, in risposta a questo Demiurgo generò un altro figlio, l’intelletto serpentiforme (il Diavolo), il quale per imitare il padre generò a sua volta per emanazione altri figli (i sei Demoni) e, accoppiandosi con Eva, generò Caino e Abele. In questo modo si distinsero chiaramente i rispettivi territori di giurisdizione: Demiurgo e gli Arconti planetari presero il compito di presidiare l’elemento psichico (soprannaturale) mentre il Diavolo e i Demoni ebbero potere sul mondo sublunare. Ma soprattutto si distinsero anche gli uomini in “pneumatici” – che possiedono il *pneuma*, la scintilla divina – e “ilici” – che invece, figli della semplice carnalità, non possiedono nessun pneuma e sono destinati a morire senza possibilità di ricongiungersi a Dio. Il Pleroma, intanto, non poteva semplicemente assistere al crollo della divina perfezione, ebbe luogo così, per volere del Padre, una nuova emissione, questa volta dell’eone Cristo-Spirito Santo (Cristo avente natura maschile, lo Spirito Santo femminile) il quale, incarnandosi in Gesù, avrebbe permesso agli uomini di conoscere la loro natura divina e così, una volta distaccatosi lo spirito (femminile) dal corpo materiale al momento della morte, risalire accompagnato da un angelo (maschile) verso il Pleroma e riunirsi a Dio per terminare, in un futuro di ricongiunzione di tutte le scintille divine, alla pace primigenia.

I temi ricorrenti della tradizione gnostica antica possono essere sintetizzati dunque in due filoni di contenuto reciprocamente interconnessi: il dualismo e la salvezza mediante la gnosi.

Per quanto riguarda il *dualismo*, vale rimarcare come la salvezza si ottiene unificando gli opposti (maschio e femmina) a imitazione dell’unità originaria e allo scopo di ritornare, come abbiamo visto, al Pleroma percorrendo la strada opposta a quella che ha portato allo stato attuale. Unificazione degli opposti significa anche giustificazione, nella vita personale, di una storia di decadenza e redenzione come, ad esempio, nel *Vangelo* gnostico *di Maria*, incentrato sulla persona di Maria Maddalena, la prostituta perdonata da Gesù, che rappresenta nella sua vita e conversione il passaggio dalle tenebre alla luce divina, la via gnostica concretizzata.

Per quanto riguarda la *salvezza*, questa avviene attraverso la gnosi, vale a dire la conoscenza della propria filiazione divina[30] e quella di segreti sulle meccaniche celesti e sulla volontà del Pleroma[31]. Lo spirito, infatti, staccatosi dal corpo dopo la morte, in modo naturale tende a ricongiungersi a Dio e ad elevarsi verso l’alto, ma per fare ciò deve superare una sorta di esame effettuato da quattro potenze (conosciamo il nome delle ultime tre: bramosia, ignoranza e una terza, non meglio identificata, dalle sette forme, composta da oscurità, (ancora) bramosia, ignoranza, emozione della morte, regno della carne, stolta saggezza della carne,

sapienza stizzosa)[32] le quali, ponendo domande sulla natura delle cose celesti, saggiano la purezza dello spirito, che potrà passare solo se risponderà esattamente altrimenti verrà ricacciato sulla terra[33].

Riti a sfondo sessuale

L'aspetto sessuale nei rituali gnostici antichi è un tema che non ha riferimenti testuali espliciti nei Vangeli gnostici, anche se veniva portato alla luce esplicitamente dai Padri della Chiesa che stigmatizzavano anche in questo modo la dottrina gnostica e le sue nefaste conseguenze sulle pratiche cultuali. La mancanza di riferimenti non significa che tali pratiche non fossero adottate, ma che molto probabilmente fossero manifestazione di gruppi minoritari.

Il tema centrale a cui far riferimento è quello del dualismo e dell'insistenza sull'opposizione, e la necessaria riunione, tra genere maschile e femminile: l'unione sessuale, in questa prospettiva, poteva essere considerata simbolo di avvicinamento sulla terra all'unità primigenia nel Pleroma. Allo stesso modo la netta distinzione tra corpo e spirito (e la salvezza di questo mediante la sola gnosi, mentre il corpo sarebbe degenerato irrimediabilmente) poteva far superare l'ostacolo morale verso il compimento di atti sessuali promiscui, i quali coinvolgevano il solo corpo. Si può fare riferimento a testi già citati per

l'insistenza sull'unione *ad unum* di ciò che è diviso [34], un passo che fa riferimento, invece, alla bisessualità, o comunque alla perdita di identità sessuale, è il seguente "*Simon Pietro disse loro: 'Maria deve andare via da noi! Perché le femmine non sono degne della vita'. Gesù disse: 'Ecco, io la guiderò in modo da farne un maschio, affinché ella diventi uno spirito vivo uguale a voi maschi. Poiché ogni femmina che si fa maschio entrerà nel Regno dei cieli'*"[35]; "(...) *È quanto accade a coloro che hanno eliminato l'ignoranza come un sogno, che per essi non conta più nulla; neppure le sue opere contano più: le considerano vuote, perciò le abbandonano come un sogno notturno; e stimano la gnosi del Padre come la luce*"[36].

In generale, comunque, vi era una svalutazione del peccato, considerato ininfluente ai fini della propria salvezza perché avente ricadute solo nel mondo materiale, che è "sogno" e non ha dunque nessuna rilevanza nel mondo celeste.

Ma fin qui ci troviamo ancora nel campo delle giustificazioni dottrinali di un fenomeno che sappiamo essere esistito e che ci porta a leggere i testi secondo *questa* prospettiva. Esemplare, invece, del nostro tema è quanto si specifica nel *Vangelo di Filippo*, tutto incentrato sulla descrizione dei *misteri* (atti rituali) gnostici: battesimo, unzione, eucaristia, redenzione e, soprattutto per quanto ci riguarda, camera nuziale. La *camera nuziale* non corrisponde al rito del ma-

trimonio, ma rappresentava quanto avveniva dopo il matrimonio nella camera nuziale: è una pratica che fa da direttrice fondamentale nel valentinianesimo richiamando esplicitamente quell'unione sessuale che anticipa nel mondo l'unità escatologica tra maschio e femmina presso il Pleroma. Tale unione veniva rappresentata a livello rituale ma non sappiamo con certezza *come*: nei valentiniani tutto fa supporre che tutto si risolvesse in un bacio dato dall'officiante al fedele[37].

Per quanto riguarda illazioni più esplicitamente *carnali* il riferimento principale rimane legato ancora ai Padri della Chiesa che, riferendosi a Simoniani, Marcosiani e Nicolaiti, accusano gli gnostici di praticare riti orgiastici. E probabilmente tali accuse si riverberano fino a tempi recenti quando vengono riprese dai moderni cultori magico-esoterici di marca gnostica i quali le utilizzeranno, interpretandole positivamente, per giustificare rituali a sfondo sessuale di tipo eterosessuale, laddove si voglia anticipare l'unità col proprio angelo, o di tipo bisessuale, laddove la bisessualità è considerata espressione di perfezione in quanto manifestazione sulla terra della bisessualità divina. Il satanismo moderno a tali interpretazioni deve molto nella giustificazione di pratiche rituali a sfondo sessuale.

Esoterismo

L'aspetto esoterico pervade tutti gli scritti gnostici e ne rappresenta un elemento fondante. Secondo l'impianto culturale gnostico, la verità per ottenere la salvezza è stata rivelata a pochi e da questi tramandata a coloro che ne sono degni, vale a dire coloro che possiedono la scintilla divina che *post mortem* inizierà il viaggio di ricongiungimento al Pleroma.

Gli scritti gnostici non sono dunque quasi mai espliciti, sembrano nascondere sotto le parole significati che solo coloro ai quali è già stato spiegato possono comprendere e attualizzare. Alla professata segretezza di tipo naturale (la scintilla divina che risiede nell'uomo si disvela solo dopo il battesimo e può essere riconosciuta solo se ci si pone in una prospettiva gnostica) e alla dichiarata segretezza del messaggio[38] si accompagna nei testi un fenomeno di codificazione dei contenuti, spesso laddove sembrano espliciti, tanto da richiedere quasi sempre una chiave interpretativa. L'esoterismo quindi, ponendo la prospettiva di salvezza in un'ottica di *avere* rispetto alla conoscenza della verità religiosa[39] e in un'ottica di *esclusività*[40] rispetto a coloro che potranno essere salvati (solo chi è gnostico può salvarsi), giustifica da un lato il trasferimento della conoscenza solo all'interno del gruppo di *iniziati*[41] e, dall'altro, una forma di mancato altruismo, se non vero e proprio egoismo,

nei confronti di coloro che, al contrario, non sono iniziati allo gnosticismo[42].

Rivalutazione (svalutazione) di personaggi e valori tradizionalmente negativi (positivi)

Non si trovano nei testi dei Vangeli gnostici chiari elementi che possano giustificare una sorta di inversione di valore etico - morale - sostanziale tra personaggi biblici negativi e positivi. Si tratta di un fenomeno esplicitamente moderno che però può trovare delle giustificazioni *a ritroso* in tre elementi dottrinari: la considerazione della realtà terrena come frutto del male, e della stirpe umana come frutto dell'accoppiamento carnale del Diavolo con Eva; la certezza di possedere l'unica verità e di esserne gli eletti; lo scontro con le correnti dottrinarie maggioritarie nella Chiesa delle origini. Tutto questo costituirà un terreno su cui verrà presa innanzi tutto una netta posizione di distacco dalla Chiesa tradizionale, tacciata di essere nell'errore, e dunque di stigmatizzazione dei valori di cui tale Chiesa si fa portatrice.

Ci sono numerosi riferimenti testuali alla malvagità del Dio adorato dagli Ebrei – il Dio che adorano anche i Cristiani non gnostici – raffigurato in Demiurgo (piccolo, malvagio, giudice) in antitesi con il Dio rivelato da Gesù Cristo, il Dio Pleroma (buono, misericordioso, dolce). In tale contesto tutti gli avvenimenti

veterotestamentari cambiano di significato: ogni atto di Demiurgo è votato all'asservimento dell'uomo; ogni insegnamento etico, morale, cultuale è in realtà un allontanamento dagli obiettivi che, al contrario, il vero Dio si prefigge, il ricongiungimento con le proprie scintille divine sparse per l'universo naturale a scapito degli Eoni (tra cui Demiurgo stesso) che nel mondo naturale hanno trovato posizione al vertice di un regno a cui non vogliono rinunciare[43]. Bisogna ricordare inoltre il ruolo giocato dai Demoni sul mondo sublunare: Demiurgo sembra aver delegato loro il potere sugli uomini, ma la delega non toglie una condivisione di obiettivi tra questi e le sue creature. In questo modo si giustifica la coniugazione tra le caratteristiche malvage del Demiurgo e dei demoni terrestri.

Antropocentrismo (individualismo) e potere

Da alcuni elementi testuali si può mostrare come la ricerca, e il ritrovamento, della verità nascosta porti per gli gnostici antichi alla salvezza anche in termini di acquisizione di potere[44].

Anche a questo può, forse, farsi risalire il senso magico dei rituali neo-gnostici degli inizi 1900 – che non rappresentano così semplicemente un mezzo di correlazione dialogica con Dio ma rivestono anche il significato più ampio di mezzo per l'acquisizione di

potere sulla natura – e un flebile, quasi impercettibile, sentore del senso e del gusto del magico presente oggi nelle espressioni rituali dei gruppi satanisti. In effetti Moraldi[45] nota come siano cinque le articolazioni del pensiero gnostico: cercare, trovare, stupirsi, turbarsi, dominare (quest'ultimo verbo in genere accostato a "riposare", a significare che al termine della ricerca vi è il dominio, così come all'affanno della vita segue il riposo dopo il distacco dello spirito dal corpo e il suo ricongiungimento con Dio).

L'accostamento tra potere e antropocentrismo è dato dall'insistenza del pensiero gnostico sui particolari – centrali dal punto di vista escatologico – relativi alla sussistenza nel corpo umano di una *scintilla* di tipo divino che deve essere alimentata con il seme della conoscenza per potere, il giorno della morte del corpo fisico, affrontare e superare con successo tutti gli ostacoli che le si frapporranno nell'ascesa verso il Pleroma; la verità, inoltre, può essere trovata solo partendo da se stessi in quanto il Regno di Dio è soprattutto dentro di noi (essendo il mondo esterno un sogno diabolico)[46].

Le conseguenze, dal punto di vista culturale, sono evidenti: l'uomo è posto in una prospettiva di relazione diretta con Dio (non semplicemente genealogica, esemplificabile nell'espressione "*siamo tutti figli di Dio*", ma esattamente sostanziale, esemplificabile nell'espressione "*siamo tutti una porzione di Dio*"[47]), per cui se Dio è nell'uomo allora

conoscere se stessi è il modo migliore per giungere alla conoscenza di Dio. In questo senso il monachesimo stesso di tipo gnostico assume una connotazione solipsistica, di elevazione del sé[48]; in questo contesto si possono intravedere inoltre gli elementi di un rapporto Dio-uomo che da una parte relaziona l'uomo a un essere superiore, inimmaginabile, immobile, mentre dall'altra ritrova tale essere superiore – seppur in porzione infinitesima – proprio dentro se stesso (in questo senso di posizionamento dell'uomo al centro degli interessi gnostici si intende qui il termine *antropocentrismo*).

Non sappiamo quanto possa essere stato lungo il passaggio da tali affermazioni a quella che, molto più moderna, afferma essere l'uomo un Dio o, addirittura, Dio stesso; si possono intuire semplicemente delle correlazioni – di tipo culturale, ovviamente, e non dirette – che però fanno intravedere ancora una volta un legame tra satanismo moderno e gnosticismo antico. D'altronde, il satanismo rappresenta la fede in se stessi spinta al parossismo, un egocentrismo che giustifica in certi casi estremi l'annullamento del prossimo, anche tramite l'omicidio.

Magia scacciademoni

Abbiamo già visto ampiamente come nello gnosticismo si verifichi un processo culturale in virtù del

quale, sia al fine di distinguersi dall'ambiente d'origine (giudaico) sia per ragioni dottrinarie conseguenti all'accettazione dei miti cosmogonici, il Dio veterotestamentario viene fatto coincidere con Demiurgo, eone malvagio, creatore della Terra. È avvenuto, insomma, una specie di demonizzazione che, però, è un termine non chiaro perché fa riferimento ai demoni che, comunque, esistono anch'essi e risiedono nel mondo sublunare.

In che cosa si differenziano, perciò, Demiurgo e i suoi Arconti rispettivamente dal Diavolo e dai suoi Demoni?

Bisogna precisare che una certa assimilazione in effetti viene operata, giustificata dal fatto che la sfera di attività superlunare (per gli Arconti) e sublunare (per i demoni) è tutto sommato di simile natura e, anche, dalla "parentela" per emanazione che lega Demiurgo al Diavolo. I demoni gnostici, però, svolgono una loro attività che li rende particolarmente pericolosi: risiedono nell'aria, sulla terra e, soprattutto, nel corpo umano; sono suddivisi gerarchicamente entro categorie rappresentative di sentimenti umani egoistici, sono fonte di sentimenti di attrazione sessuale e anche di malattie. La malattia è vista dallo gnostico come conseguenza dell'interessamento particolare di un demone per il corpo del malcapitato, ma ciò che più ci interessa è sapere che gli gnostici praticavano la guarigione attraverso la ripetizione di formule con le quali ritenevano di far fuggire il demone. La connessione tra malattia ed esorcismo è evidente, ma è importante sottolineare l'uso della parola come agente per la modifica di una realtà soprannaturale, il che fa pensare all'utilizzo di formule magiche.

LA MISTICA EBRAICA

L'utilizzo dell'alfabeto, in forma orale o scritta, come mezzo per controllare gli eventi naturali e soprannaturali caratterizza gran parte delle culture antiche. Nella cultura ebraica assume però – ai nostri fini e con riferimento all'Occidente europeo – un'importanza peculiare in quanto rappresenta una sorta di ponte culturale che ha permesso a tali concezioni di perpetuarsi nascondendosi quando il cristianesimo si adoperò per sconfiggere lo gnosticismo, per poi ritornare alla luce con il sorgere e l'affermarsi della cultura umanista nel '500[49].

Dalla cosmogonia alla magia

La mistica ebraica – conosciuta meglio nella sua espressione che interessa più da vicino l'interpretazione dei simboli: la qabbalà – nasce all'interno della tradizione giudaica antica. Si tratta di un corpo di conoscenze che si considerano ricevute attraverso una catena di trasmissione remotissima (risalente a Mosè) e che, secondo il giudaismo rabbinico, racchiudono tutte le speculazioni esoteriche e le indagini ascetiche (tramandate, anticamente esclusivamente

per via orale e poi anche per iscritto, da maestro a discepolo) utili per comprendere e svelare i misteri e i segreti nascosti nelle parole della Torah. La Torah – termine che raccoglie i cinque libri biblici: *Genesi*, *Esodo*, *Levitico*, *Numeri* e *Deuteronomio* – da semplice legge del popolo di Dio diviene così luogo di messaggi, appositamente codificati, interpretativi delle leggi dell'universo.

Per illustrare il pensiero mistico ebraico si deve necessariamente prendere avvio dal tema cosmogonico e, in particolare, dall'intuizione del "come" il creato abbia potuto cominciare ad esistere secondo una lettura mistica: Dio, quando volle creare il mondo, guardò la Torah, parola per parola, e da tale contemplazione risultò la formazione del mondo concreto. La Torah è dunque preesistente al creato e, al di là dei contenuti sulla storia del popolo di Israele, nasconde la chiave di lettura dell'universo, la sua *matrice*, che però – lungi dall'essere irraggiungibile per l'uomo – è pienamente interpretabile da chi possegga la preparazione culturale e conoscitiva adatta allo scopo. La Torah diviene dunque luogo da cui trarre, attraverso un esercizio di decodifica simbolica, informazioni sull'universo, sulla sua struttura nascosta ai sensi dell'uomo, sugli altri mondi, su Dio, sulla sua potenza, sulla sua stessa fisionomia.

Le caratteristiche del misticismo ebraico sono dunque immediatamente evidenti:

– una forte tradizione esoterica (l'insegnamento fu infatti limitato sempre entro una cerchia ristretta di intellettuali iniziati al proposito);

– un orientamento di tipo *teosofico* (si afferma, in altre parole, che sia possibile intuire, comprendere, descrivere la vita nascosta di Dio nel suo operare. L'aspetto intuitivo è estremamente importante: l'intelletto non può "abbracciare" completamente Dio, l'uomo può quindi giungere alla verità sul Dio nascosto solo tramite l'intuizione);

– una radice occultista (*"Dall'inizio del suo sviluppo la qabbalà ha abbracciato uno spirito affine a quello dello gnosticismo, che non era limitato all'insegnamento del percorso mistico, ma includeva anche idee sulla cosmologia, angelologia e magia"* [50] tanto che alla fine del XV secolo si distingueva tra qabbalà speculativa (mistica) e pratica (magica) anche se la distinzione, concretamente, non veniva poi praticata);

– il richiamo a tradizioni storiche remotissime (dal punto di vista letterario gli autori spesso decontestualizzavano e/o contestualizzavano in epoche remote e mitiche i propri scritti in modo da dare l'idea che le informazioni appartenessero a una tradizione antichissima e, forse per questo, più vera e più vicina a Dio. In realtà le fonti originarie sono dei primi secoli dopo Cristo e vi fu una forte elaborazione in epoca medioevale).

L'importanza del misticismo ebraico per una ricostruzione che dalla cultura antica arrivi a trattare di magia e, infine, di satanismo è centrale poiché in esso risiede l'impianto simbolico fondamentale a cui tutti i cultori di esoterismo, occultismo o magia dei secoli successivi al 1400-1500 faranno riferimento.

Il libro più conosciuto che espone i saperi qabbalistici è il *Sefer Jetzirà* (*"Il libro della formazione"*), scritto intorno al VI-VII secolo d.C. da un autore anonimo avulso dalla tradizione qabbalistica, stampato in prima edizione a Mantova solo nel 1562, e che ha influenzato dal X secolo tutti gli scritti qabbalistici. In esso si definiscono e descrivono per la prima volta le 10 Sefirot che costituiscono i poteri coesistenti con Dio (Spirito di Dio, etere - spirito del mondo, acqua, fuoco, sopra, sotto, oriente, occidente, settentrione, meridione), e le 22 lettere dell'alfabeto ebraico come costituenti complessivamente 32 sentieri segreti della *saggezza* per mezzo del quale Dio ha creato il mondo. "*L'intera opera della creazione è emanata attraverso le combinazioni delle lettere ebraiche che vengono iscritte nella sfera del cielo e fissate nello spirito di Dio. Ogni processo del mondo è un processo linguistico e l'esistenza di ogni singola cosa dipende dalla combinazione delle lettere che giocano nascoste in essa*"[51]. A ciò si aggiungano la *ghematrìa* (che è una tecnica di definire le parole secondo la somma dei valori dati a ciascuna lettera di cui sono composte in modo da stabilire relazioni nascoste tra

parole sulla base del loro valore numerico) e lo studio grafologico e si può arrivare anche solo a intuire l'influenza che avrà nel XVI secolo e successivamente sul mondo occulto-magico-esoterico non giudaico: il saccheggio dei termini e delle interpretazioni verrà operato su larghissima scala e il sistema qabbalistico sarà reinterpretato alla bisogna e adattato alle esigenze del tempo e degli utenti. Il qabbalista è attento alla composizione della parola e della singola lettera scritta a mano: dal tratto, dagli spazi tra le lettere o tra le parole, si può riconoscere sempre e comunque un messaggio esoterico. Inoltre data una parola con un determinato significato, tale significato si inverte se questa parola viene scritta al contrario: si vede qui come verrà utilizzato molto più tardi, nel satanismo, questa caratteristica per evidenziare i significati di opposizione alla religione cristiana, ad esempio raffigurando la croce rovesciata o recitando preghiere al contrario.

Ma c'è di più. Le lettere della Torah costituiscono per il qabbalista una specie di riflesso delle lettere divine, possiedono un'essenza spirituale. Singolarmente, le lettere non hanno nessun potere ma se sono pronunciate o scritte si risveglia questa loro essenza spirituale, si uniscono a quelle divine, divengono incorporee e acquistano il potere di apportare cambiamenti al mondo reale. È così che, soprattutto tra il VII e l'XI secolo, si compilano formule che, espresse a voce o riprodotte, assumono un'efficacia effettuale

sulla realtà concreta: nascono insomma le moderne formule magiche. Si tratta di elementi fondamentali per la nostra ricerca poiché mostrano come al qabbalismo risalgano – evidentemente intrecciandosi con altre tradizioni che nei tempi più vicini verranno importate, ad esempio, dall'India – le odierne formule magiche, spesso incomprensibili agli stessi "maghi", espresse ad alta voce così come la pratica di scrivere sigilli (che altro non sono se non brani di carta con frasi e segni in lingue sconosciute).

Ma quando la qabbalà, da dottrina segreta, poté divenire dottrina conosciuta per poi essere ripresa da ambienti anche non ebraici?

Si fa risalire questo al 1492, data che secondo gli studi qabbalistici avrebbe dovuto apportare la redenzione ad opera di Dio e invece portò al popolo ebraico disgrazia e miseria nella persecuzione spagnola che li fece espellere da Spagna, Sardegna e Sicilia. La qabbalà uscì così dai circoli intellettuali, si diffuse ampiamente e si volgarizzò, soprattutto ad opera di alcuni qabbalisti apocalittici che in ciò videro, probabilmente, un mezzo per preparare nel popolo una coscienza della fine imminente dei tempi. I risultati furono che la qabbalà, nelle forme anche meno colte, diventò di pubblico dominio: era l'inizio di una fortuna che nel mondo dell'occulto non avrebbe mai avuto fine.

La mistica del rapporto sessuale

Anche nel misticismo ebraico fa capolino – con tutte le riserve del caso – la *sessualità a sfondo rituale*, cosa che lo farà divenire una tra le tante fonti da cui l'occultismo moderno e contemporaneo trarrà dati e spunti per codificare i contenuti di quella che viene chiamata "magia sessuale", operando dunque uno scostamento di significato verso il *rituale a sfondo sessuale*.

In un testo classico della mistica ebrica, la *Iggeret ha-qodeš* (*Lettera sulla Santità*)[52], il tema centrale è rappresentato dalla giustificazione della santità dell'unione coniugale carnale e dalla spiegazione minuziosa delle condizioni favorevoli alla procreazione di un figlio sano, giusto e intelligente. Il documento parte da considerazioni su Dio e sulla creazione: tutto ciò che Dio ha creato è santo e puro, dunque anche gli organi sessuali e l'atto sessuale sono santi e puri e divengono iniqui solo ad opera dell'uomo se compie l'atto sessuale in modo ingiusto; il seme dell'uomo è considerato una materia preziosa, portatrice di energia ma che può essere resa impura da atti, situazioni, pensieri dell'uomo o della donna, per cui l'unione carnale deve essere effettuata a determinate condizioni (di sabato, intorno alla seconda metà della notte, a temperatura mite – né caldo né freddo – senza avere lo stomaco troppo pieno, pensando a cose e persone sante, giuste e pure); l'uomo rappresenta la *sapienza*,

la donna rappresenta l'*intelligenza* e la congiunzione carnale rappresenta la *conoscenza* di cui il frutto maggiore è la creazione.

Da questi pochi cenni si può intuire come i concetti di *energia* contenuta nel seme maschile, di avvicinamento dell'uomo a Dio durante l'atto sessuale, di ritualismo nell'unione sessuale fossero già presenti e consolidati quando verranno recuperati e "trasfigurati" dai gruppi magici e, successivamente, satanisti del '900.

NOTE DELLA SEZIONE PRIMA

[1] Iliade I, 222

[2] *Odissea* III,166 – XII, 295 – XIX, 10.

[3] *Odissea* V, 395-397.

[4] "*Ma dopoché la terra ebbe nascosto i loro Corpi, essi divennero spiriti venerabili sopra la terra, buoni, protettori dai mali, custodi degli uomini mortali; e sorvegliano le sentenze e le opere malvagie: vestiti d'aria, si aggirano su tutta la terra, datori di ricchezze: essi ebbero questo onore regale.*" (Esiodo, *Le opere e i giorni*, BUR, Milano, 1979, vv. 121 ss.).

[5] "*In seguito il Cronide Zeus, sdegnato, li fece sparire, perché essi non onoravano gli dei beati, abitatori dell'Olimpo. Ma come la terra nascose anche questi, essi sono chiamati inferi beati mortali, demoni inferiori; ma comunque anche a loro un onore si accompagna.*" (Esiodo, *Le opere e i giorni*, BUR, Milano, 1979, vv. 137 ss.)

[6] Platone, *Cratilo*, 397e – 398c.

[7] "*E non crederemo noi ad Esiodo, che quando alcuni di questa razza muoiano* [Platone parla dei valorosi morti in battaglia, N.d.A.] *'questi, dèmoni puri diventano sopra la terra, buoni, difesa dai mali, custodi del genere umano?'*" (Platone, *La Repubblica*, BUR, 1981, 469a).

[8] Platone, narrando la storia di Er di Armenio – che raccolto sul campo di battaglia e creduto morto si destò invece dopo 12 giorni, sulla pira funebre, ed ebbe modo di raccontare il destino delle anime dei morti nell'aldilà – afferma, nelle parole che la vergine Lachesi proferisce alle anime giunte dopo tanto viaggiare al suo cospetto, che "*Non voi un dèmone sorteggerà ma voi stessi sceglierete un dèmone. E chi primo capita in sorte scelga per primo una vita, a cui per necessità sarà congiunto. La virtù è libera a tutti, e ognuno ne avrà più o meno a secondo che la pregia o spregia. Responsabile è chi ha fatto la scelta, non la divinità.*" (617d-e) E aggiunge, narrando, che "*Quando le anime si furono scelte le vite, nell'ordine del sorteggio si avviarono a Lachesi; e questa a ciascuno dava a compagno il dèmone che si era scelto, qual custode della vita e adempitore della sorte prescelta.*" (ibid, 620d-e).

[9] Platone, *Fedone*, 107d-e.

[10] Platone, *Simposio*, 202d, 203a.

[11] *Apologia di Socrate*, 27b-d.

[12] "*Ritengo sia più esatta, allora, l'opinione di quanti identificano le vicende narrate su Tifone, Osiride e Iside non già con le peripezie di dei o di uomini, bensì di grandi demoni. Anche Platone, Pitagora, Senocrate e Crisippo, seguendo in questo gli antichi teologi, sostengono che i demoni possiedono una forza superiore a quella umana, e che ci sorpassano decisamente per la potenza della loro natura: ma l'elemento divino che è in loro non si presenta mai puro e omogeneo, bensì determinato sia dalle caratteristiche intrinseche dello spirito, sia dalle attitudini sensoriali del corpo, e come tale passibile di percezioni piacevoli o dolorose. Gli elementi di disordine connessi con tale ibridismo intervengono a limitare con intensità diverse le facoltà dei singoli demoni. Esistono infatti anche tra loro, come tra gli uomini, profonde differenze di qualità. Le storie dei Giganti e dei Titani che si cantano in Grecia, per esempio, e certe empietà compiute da Crono, oppure la lotta di Pitone con Apollo, gli esilii di Dioniso o le peregrinazioni di Demetra, non sono certo diversi da quei*

racconti su Osiride, Tifone e altri ancora, che a tutti e concesso conoscere liberamente" (Plutarco, *Iside e Osiride*, Adelphi, Milano, 1985, 360e-f).

[13] "*Senocrate ritiene inoltre che i giorni nefasti e quelle feste in cui ci si sferza e ci si batte il petto nelle lamentazioni, oppure si digiuna e si pronunciano maledizioni e scurrilità, non siano volti ad onorare dèi o demoni buoni; ci sarebbero invece, nell'atmosfera, degli esseri enormi e dotati di grande forza, ma oscuri e malevoli, che godono di queste cose, e una volta che abbiano ricevuto tali tristi onori non pensano più a fare altro male*" (ibid., 361b).

[14] Plutarco, nel contesto di un discorso sulla sorte delle anime dei defunti, afferma che "*Ogni anima, irrazionale o razionale che sia, una volta lasciato il corpo è destinata a vagare nello spazio tra la terra e la luna per un periodo variabile*" (943c), si tratta di un periodo di purificazione dopo il quale le anime si trasferiscono sulla superficie lunare e ivi trascorrono una seconda vita in forma spirituale unita all'intelletto per poi "morire" una seconda volta con il distacco dell'intelletto dall'anima. "*Di queste anime, come si è già detto, la luna è l'elemento costitutivo: si dissolvono in essa come i cadaveri nella terra. Il processo è rapido per le anime sagge che amarono una vita d'agio, di ritiro e di studio, perché abbandonate dall'intelletto e prive dei motivi per appassionarsi possono soltanto svanire. Tra le anime degli ambiziosi, degli irrequieti, dei sensuali e dei collerici alcune invece passano il loro tempo dormendo e sognando i ricordi della vita passata, com'era il caso di Endimione. Quando poi accade che l'incostanza e la passionalità le destino e le distacchino dalla luna alla volta di una nuova*

nascita, essa si oppone al loro precipitare a terra e col suo fascino cerca di richiamarle. (...). Personaggi come Titio, Tifone e il Pitone che con violenta brutalità occupò Delfi e sconvolse l'oracolo appartengono a un tal genere di anime, vuote di ragione e abbandonate al fumo delle passioni. Ma col tempo anche queste la luna riesce a recuperare e a ridurre all'ordine." (945b) (Plutarco, *Il volto della luna*, Adelphi, Milano, 1991).

[15] "*Se nulla entra nel processo generativo senza una causa, e se del resto il bene non può essere causa del male, ne consegue che la natura debba avere in sé l'origine e il principio non solo del bene ma anche del male. Questa è l'opinione più diffusa, e anche quella dei veri sapienti. Essi pongono infatti due divinità vorrei dire avversarie, una artefice del bene, l'altra del male. E c'è chi chiama 'dio' solo la migliore, e 'demone' l'altra: così fa Zoroastro, il mago, vissuto, si dice, cinquemila anni prima della guerra di Troia. Zoroastro chiamava Horomazes la prima divinità, e Arimanios l'altra: e li paragonava, rapportandoli al mondo sensibile, uno soprattutto alla luce, e l'altro all'oscurità e all'ignoranza; e in mezzo ai due sta Mitra, e per questo i Persiani lo chiamano il 'mediatore'.*" (Plutarco, *Iside e Osiride*, Adelphi, Milano, 1985, 369d-e).

[16] Plutarco, *Vite*, Bruto 36.

[17] Plutarco, *Vite*, Pelopida 21.

[18] *Isaia*, 34,14.

[19] *Levitico* 19,29b – 19,31 – 20,6.

[20] *Zaccaria*, 3,2.

[21] *Cronache*, 21,1.

[22] Corrado Balducci, *Il Diavolo*, PIEMME, Casale Monferrato (AL), 1990.

[23] Piero Rossano, *Diabolos-Daimon nel Corpus paolino*, (in Corsini Eugenio e Costa Eugenio (a cura di), *L'autunno del Diavolo*, Bompiani, Milano, 1990, p. 181).
[24] 2 Ts 2,7-10.
[25] Col 2,18-19; 1 Tm 4,1-2.
[26] 2 Cor 10,20.
[27] Col 1,13.
[28] Le fonti a cui si farà riferimento per l'analisi che segue sono i cosiddetti *Vangeli Gnostici*, tre dei quali – i Vangeli di Tomaso, Filippo, Verità - ritrovati a Nag Hammadi nel 1945 tra altri 50 testi fino ad allora sconosciuti e pubblicati nel 1972, mentre il quarto – il Vangelo di Maria – fa parte del papiro 8502 di Berlino ed è stato pubblicato per la prima volta nel 1946. Ci si avvale, nella direzione dello studio, dei commenti e delle note fornite da Luigi Moraldi in *I Vangeli Gnostici*, Adelphi, 1993, dove è possibile leggere la traduzione integrale dei documenti citati. Nelle note sono seguite le seguenti abbreviazioni: Vangelo di Tomaso = T, Vangelo di Filippo = F, Vangelo di Verità = V, Vangelo di Maria = M; le citazioni sono seguite dalla numerazione suggerita nel testo di Moraldi e, per maggiore chiarezza dalla pagina del libro di Moraldi.
[29] T [18] 36, 10-18, p. 8.
[30] "*Gesù disse: 'Se coloro che vi guidano vi dicono: - Ecco il Regno [di Dio] è in cielo! - Allora gli uccelli del cielo vi precederanno. Se vi dicono: - È nel mare! - Allora i pesci del mare vi precederanno. I1 Regno è invece dentro di voi e fuori di voi. Quando vi conoscerete, allora sarete conosciuti e saprete che voi siete i figli del Padre che vive. Ma se non vi conoscerete, allora dimorerete nella povertà, e sarete la povertà*" (T [3] 32,

20-24; 33, 1-3 p. 5).
[31] "*Gesù disse: 'Io comunico i miei misteri a coloro che sono degni dei miei misteri. Ciò che fa la tua destra, la tua sinistra lo deve ignorare.'*" (T [62] 43, 35; 44,2-3 p. 14).
[32] Cfr. M 15, 1-22; 16, 1-20; 17, 1-5 p. 25-26.
[33] Il ritorno dell'anima sulla terra è un tema che oggi gruppi neo-gnostici adottano nell'ambito di un più ampio discorso che unisce tradizione, gnostica e indiana in un coacervo di reincarnazionismo e legge del karma (ad esempio la Teosofia).
[34] T [106] 50, 19-21 p. 19 oppure T [22] 37, 20-34 p. 9.
[35] M [114] 51, 19-24 p. 20.
[36] V 29, 32-33; 30, 1-3 p. 37.
[37] Il bacio veniva probabilmente dato a imitazione del bacio di Gesù a Maria Maddalena di cui nel seguente passo: "(...) *Il Signore amava Maria più di tutti i discepoli, e spesso la baciava sulla bocca.*" (F 30,33-34; 31,1 p. 58).
[38] Ci si riferisce ai numerosissimi testi in cui si afferma la segretezza della dottrina gnostica. Il già citato T [62] 43, 35; 44,2-3 p. 14 oltre a: "*Gesù disse ai suoi discepoli: 'Fatemi un paragone, ditemi a chi rassomiglio'. Simon Pietro gli rispose: 'Sei simile a un angelo giusto'. Matteo gli rispose: 'Maestro, sei simile a un saggio filosofo'. Tomaso gli rispose: 'Maestro, la mia bocca e assolutamente incapace di dire a chi sei simile'. Gesù gli disse: 'Io non sono il tuo maestro, giacché hai bevuto e ti sei inebriato alla fonte gorgogliante che io ho misurato'. E lo prese in disparte e gli disse tre parole. Allorché Tomaso ritornò dai suoi compagni, questi gli domandarono: 'Che cosa ti ha detto Gesù?'. Tomaso rispose: 'Se vi dicessi una delle parole che egli mi ha detto, voi dareste mano alle pietre per lapidarmi, e*

dalle pietre uscirebbe fuoco e vi brucerebbe"' (T [13] 34,31-33; 35,1-13 p. 7); "*Questi sono i detti segreti pronunciati da Gesù, il Vivente, e scritti da Didimo Giuda Tomaso. Egli disse: 'Colui che scopre l'interpretazione di queste parole non gusterà la morte*" (Incipit del *Vangelo di Tomaso*); "*Gesù disse: 'Colui che beve dalla mia bocca diventerà come me; io stesso diverrò come lui e gli saranno rivelate le cose nascoste*'" (T [108] 50, 29-31 p. 19); "*Gesù disse: 'Conosci ciò che ti sta davanti e ti si manifesterà ciò che ti è nascosto. Giacché non vi è nulla di nascosto che non sarà manifestato.*'" (T[5] 33,11-13 p. 6).

[39] "*Gesù disse: 'Sarà dato a colui che già ha nella sua mano; e a colui che non ha sarà tolto anche quel poco che ha*'" (T [41] 40, 16-18). Si ricalcano qui i testi dei tre *Vangeli* sinottici (Marco 4,25; Matteo 13,12; Luca 8,18b) ma la prospettiva è chiaramente esoterica e intesa a chiarire che chi possiede la conoscenza sarà salvato mentre chi non la possiede sarà perso.

[40] La venuta di Gesù Cristo, giustificata dalla volontà del Padre Dio di ricondurre a sé gli Eoni decaduti, è indirizzata alla salvezza delle sole scintille divine presenti negli uomini. A rigore la salvezza non interessa nemmeno l'uomo in quanto persona, ma l'uomo in quanto portatore di un'essenza che non è propria e che si possiede "per errore". Interessante a tal fine è l'ormai proverbiale passo che, simile alla dizione canonica, recita "*Non date ciò che è santo ai cani, affinché non lo gettino nel letamaio. Non gettate le perle ai porci, affinché non le calpestino*" (T [93] 48, 31-33 p. 18) nel quale si intende mettere in guardia dal profondere la gnosi verso chi non saprebbe come gestirla (i cani, i porci sono i non gnostici), verso chi non fa parte dell'*élite* destinata a salvarsi.

[41] È chiaro, questo, dai passi del *Vangelo di Maria* laddove Maria Maddalena, la preferita da Gesù Cristo, viene chiamata a svelare agli apostoli le parole segrete di Gesù.

[42] "*Gesù disse: '(...) se darete l'elemosina farete del male ai vostri spiriti (...)*'" (T [14] 35, 18-19 p. 7).

[43] "*Gli arconti vollero ingannare l'uomo, a motivo della sua parentela con quelli che sono veramente buoni. Presero il nome di coloro che sono buoni e lo attribuirono a coloro che non sono buoni, per poterlo ingannare mediante i nomi e poterlo vincolare a quanti non sono buoni. In seguito, se essi fanno loro un favore, [gli arconti] li allontanano da quelli che non sono buoni e li collocano tra i buoni, che essi conoscono. Essi, infatti, vogliono eliminare chi e libero e farne un loro schiavo per sempre. Vi sono forze che lottano contro l'uomo perché non vogliono che egli sia salvato (...) poiché se l'uomo è salvato non avranno più luogo i sacrifici (...) e non saranno più offerti animali alle forze.*" (F 54, 20-36; 55,1 p. 51). Si tratta di un tema che verrà utilizzato spesso in tempi molto vicini a noi - soprattutto in sede di giustificazione della propria adesione al satanismo e con infiltrazioni di temi manichei (comunque di marca gnostica) - quando si afferma che Satana è in realtà il Dio buono la cui reputazione è stata abbruttita dal Dio cattivo che governa il mondo, il Dio della Bibbia.

[44] "*Gesù disse: 'Colui che cerca non desista dal cercare fino a quando non avrà trovato; quando avrà trovato si stupirà. Quando si sarà stupito, si turberà e dominerà su tutto.*'" (T [2] 32,16-19 p. 5).

[45] Luigi Moraldi, *I Vangeli gnostici*, Adelphi, Milano, 1993, p. 87.

[46] *"Gesù disse: '(...) Il Regno è invece dentro di voi e fuori di voi. Quando vi conoscerete, allora sarete conosciuti e saprete che voi siete i figli del Padre che vive. (...)'"* (T [3] 32,23 p. 6); *"(...) Il Figlio dell'uomo è infatti dentro di voi. Seguitelo! Chi lo cerca lo trova."* (M 8,20 p. 24). Luigi Moraldi cita un ammonimento di un maestro gnostico ai discepoli (Ippolito, *Refut.*, VIII, 15,1-2): *"Lascia la ricerca di Dio, la creazione e altre questioni consimili. Cercalo partendo da te stesso [...]. Conosci le fonti del dolore, della gioia, dell'amore, dell'odio [...]. Se esamini attentamente tali questioni lo (Dio) troverai in te stesso."* (Luigi Moraldi, *I Vangeli gnostici*, Adelphi, Milano, 1993, p. 88).

[47] *"Sicché colui che conosce è dall'alto. Se viene chiamato, ascolta, risponde, si volge verso colui che lo chiama, risale verso di lui. (...) Il nome dell'Uno diventa il suo nome. (...) "* (V 22, 7-12)

[48] *"Gesù disse: 'Beati i solitari e gli eletti, poiché troverete* (sic) *il Regno; voi, infatti, da esso venite e a esso nuovamente ritornerete'"* (T [49] 41,29-31 p. 12); *"Gesù disse: 'Molti sono coloro che stanno alla porta, ma (soltanto) i solitari entreranno nella camera nuziale.'"* (T [75] 46, 12-14 p. 16).

[49] Afferma Busi che *"Solo l'esoterismo mussulmano e la qabbalah mantennero – in diversa misura – una fedeltà ininterrotta all'antica speculazione sull'alfabeto"*, in Busi Giulio e Loewenthal Elena, *Mistica ebraica. Testi della tradizione segreta del giudaismo dal III al XVIII secolo*, Einaudi, Torino, 1999, p. XXIII.

[50] Cit. da Agostino Guccione, *La Qabbalà nella storia della mistica ebraica*, in Elena Bartolini (a cura di), *Ebraismo. Narrare l'esperienza mistica*, Sette e Religioni n. 18, aprile-giugno 1999, p. 50).

[51] Agostino Guccione, *op. cit.*, p. 67.

[52] Qui ci si riferisce alla traduzione in italiano redatta ad opera di Elena Loewenthal, in Busi Giulio e Loewenthal Elena, *Mistica ebraica. Testi della tradizione segreta del giudaismo dal III al XVIII secolo*, Einaudi, Torino, 1999.

INTRODUZIONE

Lo scopo di questa sezione è ricostruire per sommi capi una storia del pensiero magico ed esoterico europeo allo scopo di mettere in luce ciò che durante i secoli si è consolidato in una serie di punti di riferimento culturale che, nel tempo, hanno costituito come dei piccoli volumi di una grande biblioteca magico-esoterica a cui le generazioni contemporanee hanno potuto attingere per la codificazione delle attuali dottrine sataniste.

È facile capire come il cammino che ci accingiamo a percorrere – a parte poche direzioni consolidate – non sia chiaramente segnato da sentieri e percorsi univoci. È necessario infatti rileggere le fonti non tanto per ciò che rappresentano nell'intenzione degli autori o per la critica letteraria e filologica, ma per quello che hanno significato a livello culturale e sociale. E questo porterà a svelare più di uno scheletro negli armadi di questo o quel movimento religioso, esoterico o politico; scheletri che, molto spesso, sono stati introdotti a forza in tali armadi, senza nemmeno il consenso dei proprietari. Parliamo, ad esempio, della massoneria che non può certo essere considerato un soggetto di marca satanista ma che fin dall'800 è stata per molto tempo assimilata al satanismo da

certa critica cattolica anche ufficiale contribuendo, proprio per questo, ad una codificazione decisiva dei culti satanisti moderni.

I TEMPLARI: UN CASO DALLE MOLTEPLICI RIPERCUSSIONI (1330)

Contesto storico-culturale

Il Medioevo può essere considerato un periodo di decantazione e sistematizzazione filosofica del cristianesimo. Con il crollo dell'Impero romano e l'imporsi del cristianesimo come religione universale per il mondo occidentale e vicino-orientale, da un lato le istituzioni politiche, sociali e culturali antiche subirono un dissesto chiaro e pressoché definitivo (a nulla valsero i tentativi di Giustiniano di una riunificazione religiosa tra Roma e Costantinopoli così come quelli di una riunificazione politica e giuridica) e, dall'altro, rimasero in piedi soprattutto istituzioni cristiane che perpetuarono nel tempo gli obiettivi di uno studio e conservazione del sapere antico. Gli autori del passato (ad esempio Aristotele) vennero riletti in prospettiva cristiana e presi a fondamento della complessa costruzione di categorie adatte a una filosofia cristiana. In questa prospettiva si tentò anche un recupero in chiave cristiana dei temi magici che la tradizione antica aveva lasciato ai posteri, si pensi ad esempio agli studi sull'alchimia di Tommaso d'Aquino.

Sul finire di questa epoca si verificò però un epi-

sodio che avrebbe avuto chiare ripercussioni, soprattutto simboliche, nella cultura magica dei secoli a venire: la persecuzione dei Templari.

Ascesa e caduta in disgrazia di un Ordine

L'Ordine dei Poveri Cavalieri del Tempio di Salomone nasceva agli inizi del 1100 ad opera di devoti cavalieri cristiani con lo scopo di difendere i pellegrini cristiani in Terra Santa dagli attacchi di ladri e rapinatori nel tragitto da Jaffa, sulla costa palestinese, a Gerusalemme. Si trattava di un vero e proprio ordine religioso con una propria *Regola*, approvata nel 1128 al Concilio di Troyes insieme al riconoscimento ufficiale dell'ordine da parte della Chiesa romana. L'ordine univa in modo originale "spada" e "altare" in una relazione che, pur suscitando qualche perplessità, per l'utilità a favore dei pellegrini e per i vantaggi agli equilibri militari in Oriente non fu considerata una contraddizione insormontabile. Figura chiave per l'approvazione della *Regola* e il riconoscimento dell'Ordine fu Bernardo di Chiaravalle, il quale giustificò l'apparente contraddizione nell'unione di aspetti religiosi e militari con i fini di carattere superiore che il compito sanguinario sottendeva: uccidere per Dio a difesa di pellegrini non poteva essere considerato un peccato. In pochi anni l'Ordine si sviluppava, si organizzava e diveniva ben presto potente. I Templari costituirono propri presidi e costruirono chiese dalla caratteristica pianta circolare non solo in Terra Santa ma anche in Europa, dove venivano effettuate le raccolte di fondi da inviare poi a Gerusalemme. Il sostegno dai nobili di tutta Europa non mancava: ricevevano in legato terreni, immobili, elemosine; venivano richiesti a corte come consiglieri. Raccolsero sempre più privilegi, tra cui l'esenzione dal controllo giurisdizionale e finanziario dei vescovi locali.

Il 13 ottobre 1307, in Francia, le guardie del re Filippo il Bello – in seguito a una denuncia di Esquin de Floryan, copriore templare del Sud della Francia – arrestarono per sospetta eresia tutti i fratelli templari residenti in Francia, tra cui anche Jacques de Molay, Gran Maestro del Tempio, la massima carica templare, in Francia fin dalla primavera per negoziati con il papa e il re. Le accuse erano essenzialmente due: adorazione di un dio pagano chiamato Baphomet e pratica di atti blasfemi durante le cerimonie di iniziazione. Il tutto inserito in una cornice chiaramente stregonica: il postulante doveva rinnegare Dio e sputare su un crocifisso per tre volte, promettere di soddisfare i desideri carnali dei propri fratelli, baciare il sedere denudato, l'ombelico e la bocca del fratello che lo accoglieva come novizio. Nacque così una sorta di scandalo a livello europeo che portò i Templari davanti ai tribunali civili dell'Inghilterra, del Regno di Napoli, di Aragona, della Lombardia e di Cipro fino a che, nel 1312, il Papa annunciò la volontà di sop-

primere l'Ordine. Nel 1307 erano intanto cominciate le esecuzioni capitali di coloro che ritrattavano le confessioni estorte con la tortura (chi confessava non veniva invece ucciso).

La strage templare terminò nel 1314 quando Filippo il Bello mandò al rogo il Gran Maestro Jacques de Molay, l'Ispettore dell'Ordine e i Precettori di Normandia e Aquitania. L'Ordine poteva essere considerato, a questo punto, estinto.

La nascita e il perpetuarsi del mito templare

La nascita del *mito* templare non è facilmente collocabile nel tempo come non è, ovviamente, frutto dell'opera di uno specifico autore. Già poco dopo la persecuzione francese vi fu chi, come Dante Alighieri, criticò per cupidigia la condotta di Filippo il Bello contro i Templari – "*Veggio il novo Pilato sì crudele / che ciò nol sazia, ma sanza decreto / portar nel Tempio le cupide vele*"[1] – ma fu soprattutto a partire dal 1500 che un certo numero di autori – prendendo spunto dalle vicende giudiziarie e dando credito, alternativamente o congiuntamente, alla tesi del complotto politico e a quella dell'apostasia e dell'adorazione di idoli – cominciarono a costruire intorno ai Templari un'immagine che, complessivamente, li avrebbe resi una sorta di "martiri dell'occulto".

Henry Cornelius Agrippa (*De occulta Philosophia*,

1531) distinguendo tra magia bianca e nera associa quest'ultima alla stregoneria e alle pratiche dei Templari. Gustave Paradin (*Chronyque de Savoy*, 1552) precisa come alla cerimonia di noviziato il postulante fosse costretto ad adorare una figura posta in una grotta, coperta di pelle umana, con due granate lucenti al posto degli occhi, a ripudiare Cristo, a offendere e profanare la croce e, infine, a partecipare a un'orgia a luci spente con donne introdotte per l'occasione nella grotta. Jean Bodin (*Six Livres de la République*, 1580) cita i Templari come ingiuste vittime di una persecuzione che Filippo il Bello avrebbe ordito al solo scopo di impadronirsi dei terreni e dei beni da loro posseduti.

L'interesse per i Templari, a partire da questo secolo, crescerà nel tempo e alle informazioni genuine si accavalleranno quasi impercettibilmente nuovi elementi descrittivi, nuovi particolari, fino alla fondazione, agli inizi del '900, in ambiente massonico, di un nuovo ordine templare – l'Ordo Templi Orientis – che, assumendo connotazioni gnostiche esplicitamente anticattoliche e facendosi portatore, nella sua storia più recente, di un esoterismo legato alla magia sessuale, è stato poi considerato un punto di riferimento esplicito per i gruppi satanisti contemporanei.

Molto rilevante è, inoltre, la questione relativa all'accusa di adorazione del Baphomet: non vi era concordia tra gli imputati su come questo fosse rap-

presentato (un teschio, un reliquiario, un gatto, una pittura su una trave o su un muro, una testa d'uomo) o su quali poteri avesse (provocava la fioritura degli alberi e la crescita delle piante; permetteva all'Ordine di arricchire). Peter Partner fa risalire l'etimologia di Baphomet a Muhammad (Maometto) – con il che ritiene sottesa all'accusa di adorazione dell'idolo un'accusa di apostasia – confermata dal fatto che "(...) *alcuni testimoni usarono effettivamente, nel processo, la forma Maometto.*"[2]. Tale tesi sembra ormai avvalorata da Gabriele Mandel Khân il quale presenta nel suo libro la foto della croce pettorale del padre provinciale dei templari per la zona di Bodrum (moderna Alicarnasso, Turchia) al centro della quale, al posto di Gesù crocefisso, è presente il viso di Maometto con il tipico turbante dei Muftî, capi religiosi dell'islam[3].

Il Baphomet, d'altro canto, identificato da autori dei secoli successivi prima con un capro antropomorfo e poi con una testa di capro, avrà un'importanza iconologica essenziale nel futuro sviluppo degli studi magici, soprattutto con riguardo alla sua connessione con la magia nera, l'occultismo in genere e il culto satanista.

LA RISCOPERTA DELLA CULTURA MAGICA (1400-1500)

Contesto storico-culturale

Il termine Rinascita (poi confluito nella dizione Rinascimento) veniva utilizzato dagli autori dei secc. XV-XVI per esprimere la consapevolezza di vivere in un'epoca di profondo rinnovamento artistico, culturale, sociale in contrapposizione con l'arte, la cultura e la società medioevali. Questo sentimento di contrapposizione portò, in alcuni casi, a considerare il Medioevo come un'epoca minore nella storia dell'uomo e ispirò, in generale, la necessità di un salto epocale all'indietro, un ritorno alla cultura classica, riscoprendo soprattutto gli autori dell'antichità greca, in particolare Platone, e offrendone una lettura attualizzata alle moderne esigenze politiche, filosofiche, culturali. Un ruolo fondamentale, in questo senso, assume l'invenzione della stampa che portò con sé una maggiore diffusione della cultura e velocità di trasmissione delle informazioni. La cultura umanistica e rinascimentale di questi secoli si diffuse dall'Italia (secc. XIV-XV) in Europa (sec. XVI) assumendo tratti caratteristici rispetto alle diverse aree culturali. In Italia il polo fondamentale era la Signoria, dove

nacque e si sviluppò il mecenatismo moderno; ma si affermarono anche le "accademie", una sorta di circoli di intellettuali, tra le quali la più famosa era l'Accademia platonica di Firenze (1463), guidata da Marsilio Ficino, dove si svolgevano, tra l'altro, celebrazioni del *culto* platonico attraverso banchetti ispirati al *Simposio* e tenuti regolarmente per celebrare Platone. Attraverso la progressiva perdita dei confini disciplinari stabiliti precedentemente, in questi secoli nacque la figura dell'uomo di cultura universale: arte, scienza, filosofia, teologia e tutto lo scibile umano rappresentavano sfaccettature diverse di un unico sapere che cominciava a muovere i primi passi sulla via dell'autonomia concettuale dalle categorie teologiche. La riscoperta della cultura classica può essere vista, dunque, anche come esigenza di re-impossessamento, da parte dell'intellettuale, di una cultura da troppo tempo filtrata da categorie che non le erano proprie: si sviluppò, ad esempio, la *filologia* con il fine di scoprire i sentimenti e il valore intrinseco, originario, delle opere del passato.

In campo economico si affermò il capitalismo commerciale. All'agricoltura, motore dell'economia medioevale, si affiancarono la costituzione e l'espansione della rete dei punti di vendita dei prodotti e una certa stabilità delle relazioni commerciali. Le scoperte geografiche oltreoceano comportarono il declino del Mediterraneo quale via privilegiata del commercio, causando lo spostamento del centro economico

europeo verso il Nordeuropa (Inghilterra, Olanda). L'incontro/scontro con culture radicalmente diverse – ad esempio quella degli indigeni d'America – portò nuovi interrogativi all'interno del dibattito filosofico e un cambiamento degli equilibri di prevalenza culturale fino ad allora stabiliti. Questo, insieme alla rivoluzione dei prezzi e all'inflazione (eventi eccezionali per l'epoca), causarono forti tensioni provocando una crescita della conflittualità sociale.

In questo secolo si assistette, inoltre, alla nascita degli Stati moderni e dell'affermarsi di collegi rappresentativi delle forze politiche ed economiche presenti sul territorio: la Spagna di Ferdinando d'Aragona con le *Cortes*; la Francia di Luigi XI con gli *Stati Generali*; l'Inghilterra di Enrico VII con il *Parlamento*. In Italia vi erano, invece, cinque Stati regionali: Milano, Venezia, Firenze, lo Stato della Chiesa e Napoli.

Nel '400 la Chiesa trovò una sua stabilità/forza al termine della cosiddetta *Cattività avignonese* (che portava con sé una sudditanza di fatto alla monarchia francese) e con il ritorno della Curia a Roma. Il ruolo del pontefice necessariamente cominciò a laicizzarsi, l'attenzione agli affari di Stato divenne una delle preoccupazioni preponderanti del clero. L'affissione delle c.d. "95 tesi di Wittenberg" da parte di Lutero nel 1517 fu spia di un malcontento figlio di tutto questo, ma anche di una ricerca teologica che voleva liberare il cristianesimo dalle incrostazioni scolastiche per ritornare all'Evangelo delle origini. La dura reazione

della Chiesa e la pervicacia luterana (unita all'utilizzo in senso sociale che alcuni movimenti radicali fecero delle parole di Lutero) portarono al ripudio delle tesi luterane al Concilio di Trento (1545-1563), che ispirò una profonda riforma del cattolicesimo, segnata però da un'altrettanto profonda cesura con il cristianesimo d'oltralpe. La Riforma porterà, dunque, alla fine del potere culturale e filosofico della Chiesa cattolica in Europa; essa si estenderà dovunque facendo sorgere dottrine cristiane differentemente declinate a seconda delle esigenze e dei contesti sociali, economici e politici. Nacquero in questo modo le moderne eresie che dal Nord fecero sentire la propria eco anche in Italia.

Si può dire in definitiva che il periodo in oggetto rappresentò un'epoca di fondamentali cambiamenti per la storia e la cultura occidentali. Il trionfo del libero pensiero dell'uomo sulla monoliticità della tradizione può esemplificare, a grandi linee, ciò che ha costituito il fulcro dei mutamenti sociali e, in certa maniera, anche il nascere di quella cultura ermetica che – preludendo all'esoterismo e alla magia, che in questo secolo verranno riscoperti in abbondanza – richiama alla memoria un'esigenza di riscatto delle singole personalità sul potere culturale del cristianesimo, collettivamente gestito dal clero.

Centralità dell'uomo e nascita di un interesse per la magia (1400)

Durante il Rinascimento, l'aristotelismo rimase la corrente filosofica dominante nelle università europee, però vi si affiancò – destinato ad assumere nel tempo un'importanza fondamentale – la riscoperta dell'ermetismo e la lettura del platonismo in chiave ermetica, dando vita al *neoplatonismo* (o platonismo rinascimentale) i cui temi portanti si riferivano alla spiritualità del cosmo e al panteismo. Non mancò pure una certa dose di *scetticismo*, che servì a dimostrare l'insufficienza della filosofia e della scienza per affidarsi anche alla fede (in questo senso è esemplificativo il titolo di un'opera di Cornelio Agrippa, famoso mago: *Incertezza e vanità delle scienze e della arti*).

L'attenzione all'ermetismo viene fatta risalire all'opera di dotti bizantini affluiti in Italia per l'insegnamento del greco in occasione del Concilio di Ferrara e Firenze nel 1435-39, convocato allo scopo di tentare una riunificazione tra Chiesa Cattolica e Ortodossa, e a causa della conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi nel 1453. Ma molto si deve anche a Cosimo de' Medici che nel 1459 commissionò a Marsilio Ficino la traduzione di tutti i dialoghi platonici e dell'intero *Corpus Hermeticus*. Si tratta di un testo che si credeva risalire a Ermete Trismegisto, mitico mago dell'antichità egizia, nel quale venivano svelate verità

segrete sull'uomo e sul suo rapporto con Dio (grazie a Isaac Casaubon (*"De rebus sacris et ecclesiastici"*, 1614), sappiamo essere una collezione di brani risalente al II secolo d.C.). I contenuti di base del testo sono tipicamente gnostici: l'uomo ha origini divine perdute con il peccato originale (che viene fatto coincidere con la caduta nel mondo materiale) e che possono essere riconquistate solo con l'ascesi e la gnosi, intesa in senso di coltivazione della scienza. Si tratta di temi molto cari alla cultura del tempo, perché in definitiva si sposavano con le idee di centralità dell'uomo che si andavano affermando. Il tema centrale delle speculazioni filosofiche rinascimentali è infatti la dignità dell'uomo, ben rappresentata dalle due domande fondamentali: qual è l'*essenza* dell'uomo (che cosa lo distingue dagli altri esseri)? qual è la *funzione* dell'uomo (qual è lo scopo dell'esistenza)? La risposta viene data in un senso prettamente metafisico: lo scopo dell'uomo è compiere ciò che è utile alla manifestazione dell'ordine e della bellezza del creato, l'uomo è dunque la "mano" di Dio e svolge una funzione divina. In questo senso, uomo e cosmo si compenetrano e si possono intendere anche le origini divine dell'uomo (il che dà risposta al primo quesito).

Con Pico della Mirandola e Marsilio Ficino la magia diviene la disciplina "pratica" della filosofia, un mezzo con cui l'uomo prosegue e persegue l'opera di Dio sulla terra e che, nei risultati concreti, prova la centralità dell'uomo nel senso sia di soggetto in posizione mediana tra affari terreni e ultraterreni che di soggetto più importante a cui Dio ha delegato i suoi poteri sulla terra. In questo l'ermetismo si ricollega al neoplatonismo: la filosofia platonica viene considerata una sorta di rivelazione divina, da porsi accanto alla rivelazione cristiana come un "paradigma" che, essendo più antico, è ritenuto più vicino alla verità. Per questo Marsilio Ficino scrive nel 1482 una *Theologia platonica* in cui l'anima umana assume un ruolo di perno dell'universo in quanto "(...) *centro della natura, intermediaria di tutte le cose, la catena del mondo, il volto del tutto, il nodo e la copula del mondo.*"[4].

Gli ebrei: eretici, negromanti, infanticidi, cannibali

Che gli ebrei della diaspora non avessero vita facile nell'Europa cristianizzata è un dato riconosciuto. Persecuzioni anche violente si accompagnavano, tranne casi particolari, a una diffidenza e a una sfiducia generalizzate. Il Talmud, ovvero l'insieme di *Misnah* (regole e leggi) e *Ghemarà* (i commenti alla *Misnah*), che raccoglie dunque tutta la tradizione ebraica in materia rituale e legale, venne inserito nell'indice dei libri proibiti e poteva essere letto dai cristiani solo previo assenso del proprio vescovo. Gli Ebrei venivano in sostanza *sopportati*, e malamente,

dalle comunità locali probabilmente solo perché tra di essi vi erano molti commercianti, banchieri e uomini d'affari. L'interesse economico dunque riusciva a far sospendere, soprattutto tra chi teneva le redini del comando, qualunque giudizio in proposito, tanto che gli ebrei godevano di uno status particolare e, in molti casi, si accordavano con i potenti per ottenere determinate "difese", anche *ad personam*, dalle vessazioni cui erano sottoposti (nelle *condotte*, così erano chiamati gli accordi, si possono trovare articoli dai contenuti disparati, si pensi ad esempio che nel 1414 i governanti di Trieste concessero a un certo Salomone di Norimberga di non essere sottoposto a tortura in caso di accusa penale a meno che non avessero testimoniato contro di lui almeno quattro cittadini degni di fede e di buona reputazione).

Ciò che comunque chiedevano gli ebrei era soprattutto di poter assolvere ai propri impegni rituali senza nessun impedimento. Ma non si pensi che questo fosse cosa facile da concedere o, una volta concessa, da praticare: non mancavano infatti denunce all'autorità giudiziaria per la pratica di rituali apertamente anticristiani, comprendenti addirittura sacrifici umani, nonché atti relativi a negromanzia e magia.

Ariel Toaff nel suo libro *Pasque di sangue* riporta una serie di episodi tratti dalle cronache giudiziarie di estremo interesse. Nel 1451 gli ebrei della giudecca di Candia vennero accusati di aver crocifisso degli agnelli a testa in giù in una sorta di antirito in spregio

della messa cristiana (cosa che Toaff indica come uso ebraico antico risaputo, anche se nel caso particolare gli accusati vennero assolti). Nel 1475 aveva inizio a Trento un'inchiesta contro gli ebrei locali accusati di aver martoriato, a scopi rituali, un bimbo di due anni, Simonino, figlio di un conciapelli, poi santificato dalla Chiesa; in questo caso sappiamo dagli atti che l'accusato, Samuele da Norimberga, venne arso sul fuoco come colpevole dell'infanticidio. Il 6 luglio 1480 a Venezia venivano giustiziati tre ebrei accusati di infanticidio, avvenuto durante la Pasqua di quell'anno, al fine di procurarsi sangue umano di un bambino cristiano a scopi rituali.

Ariel Toaff sintetizza in poche righe la mentalità del tempo, legata al mondo magico: "*Di questo orizzonte mentale magico erano partecipi non soltanto gli ebrei, accusati di stregoneria e di infanticidio, di cannibalismo rituale e di sortilegi maligni, ma anche i loro accusatori, ossessionati da presenze diaboliche e alla continua ricerca di virtuosi talismani e antidoti stupendi, capaci di corroborare il corpo e l'anima dalle insidie degli uomini e dei demoni.*"[5].

Il testo di Toaff è teso alla ricerca della verità dietro le parole dei delatori. Per cui all'accusa di bere durante la Pasqua sangue umano tratto dal sacrificio di infanti, l'autore contrappone la propria tesi secondo la quale molto probabilmente, in piccole comunità Ashkenazite (cioè di origine germanica), durante la Pasqua si scioglievano piccoli frammenti si sangue essiccato nel

vino prima di aspergerlo sulla tavola durante la pronuncia di un certo numero di maledizioni verso i cristiani. Ma in questo saggio non ci interessa indagare, come già detto in precedenza, sulla fondatezza o meno di tali accuse. Ci interessa soprattutto ricercare quegli elementi che, in tali accuse, possono farci intravedere "qualcosa" del moderno satanismo vale a dire "qualcosa" che sia stato trasfuso nella mentalità magica e nei libri dedicati all'occulto e che, sedimentandosi, sia diventato un patrimonio – una biblioteca – da cui poi i satanisti moderni hanno potuto attingere a piene mani per i propri interessi. Quello che interessa qui sottolineare è che la gran parte della gente del tempo credeva veramente a tali accuse e si immaginava gli ebrei a Pasqua nell'atto di squartare bambini, berne il sangue nelle coppe e addirittura mangiarne le carni. E tale idea si è tramandata nel tempo in documenti, libri, articoli per arrivare fino ad oggi.

Tra scienza e magia ritorna lo gnosticismo (1500)

Il pensiero magico che sorge nell'Umanesimo viene a caratterizzare *in toto* il Rinascimento. Nel '500 filosofia, scienza e religione sono interdipendenti a tal punto che la figura del filosofo si confonde con quella del mago. Ciò è giustificato dall'ampio ventaglio di interessi della filosofia, che arriva ad

attingere ad interpretazioni cosmiche e sovrannaturali della realtà. Lo scienziato è anche mago, in lui convivono l'esigenza di ricerca e di esternazione delle scoperte con la segretezza e il carattere iniziatico delle tecniche operative e delle fonti magiche a cui attingere: Paracelso (1493-1541), Gerolamo Cardano (1501-1576), Giambattista della Porta (1535-1615) sono alcuni dei nomi rappresentativi di tale cultura onnicomprensiva. Paracelso sottolineava come i tre pilastri della nuova scienza medica fossero la filosofia, l'astrologia e l'alchimia (che avrebbe dovuto mutare obiettivi, dalla ricerca sulla tramutazione dei vili metalli in oro alla sintesi di nuovi farmaci). Il Della Porta, nella *Magia Naturalis* (1588), distingue tra magia naturale, perfezionamento della filosofia naturale, e magia diabolica, che pone in relazione con gli spiriti immondi; in *De Refractione* (1593), espone invece le proprietà rifrangenti delle lenti. Non si tratta di contraddizione, forse ci troviamo di fronte allo stesso fenomeno che portò gli intellettuali positivisti a credere, a fine '800, nello spiritismo in quanto sorretto da teorie strutturate razionalmente e fondate su presupposti meccanicistici. D'altronde anche Pietro Pomponazzi (1462-1525) chiarisce nel suo *De incantationibus* (1520) come ogni fenomeno possa essere ricondotto a leggi di causa/effetto a cui Dio stesso è sottomesso (Dio opera agendo sugli astri che, a loro volta, agiscono sulle vicende terrene), conciliando così meccanicismo e astrologia.

In tale contesto si inserisce Cornelius Agrippa il quale, in un brano in cui si tratta della magia nera, associa esplicitamente culto dei demoni maligni, gnosticismo, culto fallico e sessualità rituale: "*È ben noto come certe empie e disgustose pratiche permettano di attirare i demoni maligni, secondo le arti che Psello* [Michele Psello, scrittore bizantino del sec. XI che cita la setta dei Bogomili, N.d.A.] *attribuisce a maghi gnostici, i quali solevano espletare abominevoli e immondi rituali, non dissimili da quelli precedentemente usati nel culto di Priapo e nell'adorazione dell'idolo chiamato Panor, al quale gli adepti usavano sacrificare con le parti intime messe a nudo.*"[6]. Si tratta di un tema che ci interessa da vicino in quanto riporta alla luce ciò che del passato è stato precedentemente evidenziato, in un legame che nei secoli a venire si farà sempre più indissolubile tanto: "*Gli scrittori d'occultismo del sec. XVI insistettero continuamente sulla corrispondenza tra le autonomie esistenti nelle magie e quelle dell'attrazione sessuale; in realtà parecchi scrittori di magia del periodo inclinano a una certa pornografia.*"[7].

La riforma protestante

Il '500 è un momento fondamentale per la storia della religione cristiana in quanto fa da sfondo alle vicende legate alla riforma protestante che sarà causa,

innanzi tutto, di una massiccia parcellizzazione delle denominazioni cristiane e rinnoverà il rapporto tra fedele e clero, fedele e messaggio teologico come mai in precedenza era stato fatto. Il protestantesimo si inserisce a pieno titolo nel sentimento culturale del suo tempo – forse ne è una delle forze precorritrici – e può rappresentare nell'ambito religioso ciò che a tutti i livelli culturali e filosofici era maturato relativamente alla centralità dell'uomo. Probabilmente proprio la riforma protestante costituisce il punto di inizio della diffusione esplicita di un certo anticlericalismo (inteso nella sua forma *pura* di rifiuto del clero come istituzione sociale), ripreso nella massoneria inglese del '700 (di fede anglicana), radicalizzato in ateismo nelle logge continentali europee del '700-'800 e divenuto il fulcro dell'anticattolicesimo satanista. In questo modo si può spiegare, come già accennato, l'accanimento privilegiato dei satanisti occidentali, in particolare europei, contro il cattolicesimo (e non contro altre confessioni religiose). La Messa Nera, le croci rovesciate, le candele nere, i rituali in chiese sconsacrate o in cimiteri cattolici, l'uso dell'ostia: perché tanta attenzione ai rituali e simboli cattolici? Una tradizione di questo tipo si può spiegare con il decantarsi di norme e riti che – in un percorso temporale a ritroso – poggiano la base su: neo-gnosticismo e anticattolicesimo dell'Ordo Templi Orientis (di ambiente massonico) novecentesco, anticattolicesimo della massoneria continentale ottocentesca, anticlericalismo della

massoneria inglese settecentesca per giungere all'anticlericalismo del protestantesimo. Con ciò, ovviamente, non si vuole stabilire una connessione diretta e causale tra i fenomeni citati; si vuole semplicemente ricostruire una "catena" culturale che spieghi in modo sufficientemente completo e probabilisticamente alto la fonte del privilegiato anticattolicesimo satanista. A prova di ciò si consideri che anche il satanismo statunitense – in un *milieu* sociale di marca tipicamente protestante – tende a stigmatizzare comunque la cultura di stampo cattolico. D'altronde anche il protestantesimo, dalla prospettiva cattolica, era una pura eresia e, dunque, di evidente marca satanica.

Le conseguenze sociali della riforma protestante furono esplosive. E lo saranno sempre di più in futuro, da tutte le prospettive: teologica, filosofica, politica, culturale, letteraria, musicale, ecc. L'aspetto più evidente fu l'avvicinamento del popolo alla faccende più intime della teologia. Il protestantesimo portò a una liberazione dell'uomo comune dalla parola pronunciata dal sacerdote ponendo entrambi allo stesso livello. Indubbiamente, il perfezionamento della stampa, ma soprattutto l'utilizzo del volgare, contribuirono alla diffusione dei libri luterani che, in Italia, venivano clandestinamente importati da Venezia, porta germanica verso la penisola. Artigiani, bottegai, mercanti, studenti, medici, sarti, pescivendoli, beccari, tintori, muratori, ferracavalli, contadini, ferrovecchi[8] capirono di poter gestire autonomamente

la proprie aspirazioni e tensioni spirituali e di poter discernere tra il bene e il male sulla base di una lettura personale delle Sacre Scritture.

La riforma, cavalcata anche da poteri politici, ebbe un'enorme fortuna in tutto l'Occidente portando improvvisamente alla maturità un mondo forse non del tutto stanco di quanto prima veniva proposto, ma sicuramente maggiormente allettato all'idea di poter pensare autonomamente con la convinzione di giungere comunque alla verità. Per il cattolicesimo sarà l'inizio di un lungo cammino verso una radicale diminuzione del proprio potere temporale e della propria prevalenza culturale nel mondo occidentale.

UN PERIODO DI DECANTAZIONE (1600)

Contesto storico-culturale

Per quanto riguarda il pensiero magico, il '600 possiede elementi di continuità con il secolo precedente, mostrando però un maggiore spostamento dell'interesse verso gli aspetti meccanicistici, anziché magici, della realtà e una rivalutazione della diffusione del sapere a scapito di un'esasperazione degli aspetti esoterici della cultura. Ad esempio, se in Keplero persiste una sorta di platonismo magico, bisogna considerare che in questo secolo è in piena attività la Controriforma cattolica con le persecuzioni ereticali e l'esecuzione sul rogo di stregoni e streghe, per cui l'attività magica – anche se giustificata da ragioni di carattere filosofico – poteva realisticamente essere praticata, nelle zone colpite dall'Inquisizione, solo segretamente.

Da un punto di vista più generale, si assiste in Europa a una polarizzazione della ricchezza: una profonda crisi nel Sud Europa fa da contraltare a una grande espansione economica dell'Inghilterra e dell'Olanda. A Sud la malaria e la peste mietono vittime in una fase epidemica che durerà circa 30 anni (in concomitanza con la Guerra dei Trent'anni) e che avrà, tra le altre conseguenze, il peggioramento delle condizioni sanitarie; le carestie, sempre più numerose, portano a basse rese agricole con un peggioramento del generale regime alimentare; l'industria serica (in Italia) e metallurgica rallentano la produzione; a causa della caduta dei prezzi e della contrazione della domanda si arresta il volume del commercio nel Mediterraneo e nell'Atlantico. A Nord l'Olanda assume una posizione di primaria importanza nel commercio con l'India e l'Estremo Oriente mentre l'Inghilterra consolida il proprio potere sulle Americhe; entrambe, inoltre, penetrano nel Mediterraneo togliendo a Venezia il monopolio del commercio con l'Impero Ottomano e sono interessate da un grande sviluppo agricolo e manifatturiero. Questo sviluppo muta la struttura delle relazioni sociali, in questi paesi nasce infatti il lavoro salariato nei campi, anticipazione del proletariato industriale. Alla fine del secolo si può assistere a una divisione chiara tra aree cattoliche e aree riformate con una straordinaria fortuna del calvinismo che, da Ginevra, si spande in gran parte del Nordeuropa e trova poi uno dei suoi sbocchi più fecondi nel Nordamerica, grazie al colonialismo degli inglesi puritani. Una divisone è evidente anche tra un'Europa mediterranea e centro-orientale in declino (con la Germania suddivisa in una miriade di staterelli e distrutta dalla Guerra dei Trent'anni, cui ha fornito lo scenario di battaglia dal 1618 al 1648) e un Europa

Nord-occidentale in cui la Francia, con la monarchia di tipo assoluto, e l'Inghilterra, con una monarchia costituzionale, rappresentano i due modelli di Stato moderno che nei secoli successivi si contenderanno la prevalenza nel vecchio continente.

Tommaso Campanella: una magica utopia

La vita di Tommaso Campanella (1568-1639) è quella di un uomo in perenne conflitto con le autorità sociali del suo tempo. Frate domenicano calabrese, fu processato una prima volta per eresia nel 1592 e – dopo aver abiurato – venne confinato in un convento calabrese. Nel 1592 ordì una congiura per liberare la Calabria dal dominio spagnolo e venne di nuovo arrestato, processato e infine condannato al carcere a vita. Dal 1602 al 1626 fu rinchiuso nel carcere di Napoli ma, appena liberato, venne fatto arrestare dal nunzio apostolico locale che lo fece incarcerare a Roma. Nel 1629 venne liberato per l'ennesima volta e poté godere di una vita tranquilla sotto la protezione di Papa Urbano VIII fino al 1634, quando fu accusato di correità con un suo discepolo che aveva tentato, a Napoli, l'organizzazione di un'insurrezione contro la Spagna. Non venne arrestato ma fuggì in Francia dove visse presso Luigi XIII e il cardinale Richelieu, vezzeggiato da una corte incuriosita dalla sua condizione di esule politico.

Non c'è dunque da stupirsi che la sua opera più conosciuta sia la *Città del Sole* (scritta subito dopo il secondo arresto, nel 1602) che narra della visita a una città retta e governata da un Signore che unisce in sé i pregi del principe e del sacerdote, della razionalità e della religione, con una buona dose di magia innalzata agli onori di scienza esatta. Tale Signore, chiamato Sole o Metafisico, comanda tre Principi – Pon (Potestà), Sin (Sapienza), Mor (Amore) – rispettivamente a capo delle faccende di guerra, scienza e procreazione. Ogni Principe ha al proprio servizio ufficiali che si occupano dei diversi uffici loro assegnati: per quanto riguarda la scienza, gli uffici sono quelli della geometria, della cosmografia, dell'astrologia, della fisica, della politica, e così via; per quanto riguarda la procreazione, gli uffici sono quelli di eugenetica pratica, di medicina, di agricoltura, ecc. Altre caratteristiche di questa comunità sono un'attenzione particolare alla sfera sessuale e alla procreazione (tanto che gli accoppiamenti sono regolati da precise norme astrologiche e fisiognomiche), una forma di comunismo radicale (per cui nessuno è proprietario dei beni, delle mogli, dei figli ma tutto è gestito in comune e potenzialmente utilizzabile da tutti, mentre gli ufficiali controllano e soddisfano le esigenze di ciascuno) e l'ampia diffusione della cultura (tutti, fin dalla più tenera età imparano le scienze matematiche, fisiche, astrologiche). Si tratta in sostanza della descrizione di una comunità in cui convivono nella piena armo-

nia aspetti irrazionali e razionali in una commistione tipica della mentalità del tempo tra scienza e magia, con un particolare accento sull'astrologia.

Merita di essere sottolineato come la presenza di una forma di comunismo e di controllo della pratica sessuale si ritroveranno molto più tardi nel programma politico dell'*Ordo Templi Orientis* di Reuss e Crowley.

La massoneria si avvicina ai Templari

In questo secolo rinasce un forte interesse letterario per la cavalleria medioevale, soprattutto per i Templari, connotati come difensori della cristianità dagli attacchi degli infedeli musulmani. Un autore, in particolare, Elia Ashmole (*Institutions, Laws and Ceremonies of the most noble Order of the Garter*, 1672), cita, con toni antipapisti, i Templari descrivendoli come coloro che avevano sostenuto per lungo tempo la Cristianità a Gerusalemme, un nobile ordine accusato ingiustamente per le ricchezze possedute. L'importanza della citazione sta soprattutto nel suo autore: Ashmole era un membro fondatore della *Royal Society* di Londra, un alchimista, ma anche uno dei primi membri "non manovali" a entrare a far parte di una loggia massonica. L'interesse per il templarismo è espressione, dunque, di un'attenzione che porterà nel secolo successivo la neonata massoneria

speculativa, esoterica e spirituale, ad "adottare" i Templari come origine delle proprie tradizioni e dei propri "saperi" nascosti. Le conseguenze di questo possono essere intraviste nell'introduzione per mezzo dei Templari, all'interno di una massoneria razionale e di tradizione prettamente protestante, di temi più propriamente occultistici che, nei secoli successivi, porteranno a identificarla – soprattutto da parte di autori vicini al cattolicesimo – con la stregoneria e il satanismo.

Dal Sabba alla "Messa Nera"

Il 1600 è il secolo in cui alcune prime fonti scritte fanno riferimenti certi alla celebrazione di Sabba – convegni notturni di stregoni e streghe – che preludono a ciò che più tardi verrà trasfuso nella cosiddetta *Messa Nera*. Il Sabba, di origine contadina, rappresenta ancora una interpretazione agreste della stregoneria (le streghe e gli stregoni si incontrano generalmente in spazi aperti, nel bosco, si danno a sfrenate danze intorno al fuoco, lottano per la difesa del raccolto) mentre la Messa Nera, di origine cittadina, rappresenta un'interpretazione borghese della stregoneria (i luoghi della celebrazione sono generalmente chiusi, l'espressione della sessualità è confinata all'interno di regole, si evocano i demoni per ottenere maggiore potere sul prossimo o

successo nella vita) e si manifesterà molto più tardi nel tempo. Non sappiamo se il contenuto sia frutto di fantasia oppure di verità (o di entrambi), i testi in questione sono però ricchi di particolari e manifestano una codificazione già piuttosto precisa dei rituali.

Pierre de Lancre, consigliere di Enrico IV al parlamento di Bordeaux e inviato dal re nelle regioni basche francesi per indagare sui fatti di stregoneria, è l'autore di un resoconto dettagliato sulla stregoneria basato sui racconti di 500 testimoni e le confessioni di un'ottantina di streghe e stregoni[9]. Si tratta di una delle prime approfondite indagini sul campo effettuate da un'autorità laica nella quale l'autore riporta di aver sentito parlare di parodie della Messa cattolica officiate ai Sabba locali: un demonio delle proporzioni di un ragazzo di dodici anni su un altare, croci e rosari spezzati, elevazione di ostie nere. In entrambi i casi possono essere sollevati dubbi sulla veridicità dei racconti, ciò che importa è comunque il nascere di un'idea, l'accavallarsi di immagini, simboli e riti che, fondendosi, costituiranno anch'essi uno dei libri della nostra ideale biblioteca magico-esoterica.

In una deposizione resa di fronte a un tribunale ecclesiastico friulano il 24 agosto 1634, un certo Giovanni Sion, coinvolto nella vicenda dei Benandanti[10], confessa di essersi recato nottetempo con altre persone a un convegno con Satana e di aver assistito a

una parodia delle cerimonie cristiane: "*'Il demonio' egli dice 'orinava, e poi lo gettava come si fa della aqua santa, e poi ogni volta gli faceva fare il giuramento'; inoltre insegnava alle streghe 'che quando si communicavan, che rubbassero il Santissimo Sacramento per far stregharie, così similmente rubbassero l'olio santo del quale frigessero poi quella particola per servirse a quello effetto...'*"[11].

Ma la Messa Nera compare "ufficialmente" in un caso che fece scalpore alla fine del 1600. Nell'aprile del 1679, dopo tre anni di indagine, venne creato a Parigi un tribunale speciale, conosciuto come "camera ardente", per giudicare numerosi nobili, borghesi e gente del popolo coinvolti in quello che venne chiamato l'*Affare dei veleni*. Furono arrestati 319 sospetti di cui 36 furono condannati a morte, compresa una certa Catherine Deshayes, Madame Monvoisin – meglio conosciuta come Catherine La Voisin – che fu bruciata il 22 febbraio 1680. Che cosa era successo? Sembra che la Deshayes fosse una sorta di medichessa che praticava rozzi metodi di guarigione, agiva da mammana procurando aborti e, come sempre succedeva allora, prevedeva anche il futuro e confezionava pozioni e filtri magici. Si distinse talmente tra le altre numerose fattucchiere del tempo che anche i nobili della corte di Luigi XIV cominciarono a chiederle sempre più insistentemente i servigi, fino a che la situazione dovette divenire insostenibile e venne aperta l'inchiesta. Pozioni, filtri, amuleti e quant'al-

tro sono strumenti che sono sempre realizzati con la pronuncia di formule magiche o con l'utilizzo di una gestualità che richiama simbologie magiche; in casi come questi si scimmiottavano sempre e comunque i rituali cristiani, gli unici conosciuti dalle fattucchiere o maghi del tempo. Da qui ad arrivare all'accusa di Messa Nera, il passo è breve: tutto ciò che era un rituale religioso officiato all'esterno delle convenzioni riconosciute ufficialmente – tramite un sacerdote riconosciuto dalla Chiesa, secondo una scansione precisa di termini e gesti, in determinati luoghi – veniva considerato quanto meno eretico se non, appunto, satanico.

MASSONERIA E PHILOSOPHES: TRA TEISMO E ATEISMO (1700)

Contesto storico-culturale

Dal punto di vista economico il '700 si svolge nel segno della continuità con il secolo precedente. In Inghilterra, dove alla fine del secolo si avvierà la rivoluzione industriale, si osserva una crescita della produzione agricola e manifatturiera tessile che si accompagna a un incremento demografico dovuto alla scomparsa della peste (l'ultima epidemia è a Marsiglia nel 1720) e alla diffusione della patata e del mais che migliorano la dieta alimentare; si ha inoltre uno sviluppo consistente del commercio internazionale legato al colonialismo verso le Americhe e allo sgretolamento dell'Impero Ottomano che apre una decisa fase di penetrazione verso oriente. Al contrario, in Spagna si assiste a un declino economico generalizzato. In Francia persistono vincoli feudali nelle campagne, il bilancio statale è in forte passivo, la frantumazione amministrativa è diffusa, le industrie sono solo parzialmente meccanizzate, si vivono insomma profonde contraddizioni socio-economiche che porteranno alla rivoluzione di fine secolo. In Italia comincia a intravedersi la forbice economica tra

Nord e Sud: al Nord, dalla seconda metà del secolo, riprende la produzione tessile e viene razionalizzata l'agricoltura; al Sud non esiste invece alcuna modernizzazione a causa dell'organizzazione e della struttura sociale ancora saldamente arcaiche.

Dal punto di vista politico si assiste all'affermarsi del potere statuale laico su quello religioso di marca cattolica, secondo un disegno di diminuzione del peso economico e sociale delle istituzioni ecclesiastiche. La nazionalizzazione di proprietà ecclesiastiche, la politica giurisdizionalista di controllo dello Stato sulla Chiesa, l'espulsione dei Gesuiti da alcuni Stati europei[12] e la successiva soppressione della Compagnia di Gesù dal parte di Clemente XIV nel 1773 sono solo alcuni dei più eclatanti avvenimenti che dimostrano sempre più la debolezza di un potere politico che la Chiesa continuava a rivendicare ma che non riusciva più a gestire in modo efficace. La ragione di tutto questo può essere ricondotta a diversi motivi, fra cui la laicizzazione della società, la volontà di porre fine alle conseguenze della controriforma e l'affermarsi di nuovi valori di tolleranza. Tutto questo anche sotto l'egida della neonata massoneria, che però subirà immediatamente le scomuniche cattoliche di Clemente XII (1738) e Benedetto XIV (1751), sintomo di una storia di relazioni che nei decenni risulterà sempre più travagliata.

Non si può ovviamente dimenticare la Rivoluzione Francese (1789-99), che con i suoi ideali di fraternità, uguaglianza e libertà – mutuati direttamente dalla massoneria – costituirà, pur nelle successive incertezze e oscillazioni, un punto di non ritorno di carattere sociale, culturale e politico per tutto il mondo occidentale e sigillerà l'inizio dell'avvento al potere della borghesia e delle classi più povere.

La nascita della massoneria moderna

Nel '700 la massoneria rappresenta il luogo in cui si forgiano i punti di riferimento culturali per l'occultismo dell'800. Questo soprattutto ad opera di affiliati che verranno considerati sempre più *marginali* nell'evoluzione e nell'espansione delle logge ma che, comunque, trovarono nei fratelli un pubblico evidentemente attento e sensibile a quei temi. In effetti la cultura massonica, fin dalle origini, si distingue per i caratteri iniziatici ed esoterici degli insegnamenti impartiti e per la segretezza dei lavori di loggia nei confronti dei "profani", come vengono tuttora chiamati i non iniziati. Tali caratteri trovarono non solo sostenitori ma anche persone disposte ad amplificare alcuni elementi che, da prettamente religiosi e rituali, venivano modellati in chiave occultistica e magica. Sarà un fenomeno evidente a partire dall'800 quando si cominciano a distinguere una corrente "fredda" (razionalistica) e una "calda" (occultistica); soprattutto quest'ultima sarà luogo privilegiato di

pratiche considerate *non convenzionali* dagli stessi fratelli e che – di devianza in devianza – porteranno alla fondazione anche di gruppi esterni alla massoneria – come l'Ordo Templi Orientis (O.T.O.), gruppo neo-gnostico in cui si praticava una forma di magia sessuale, costituito agli inizi del 1900 – ma in gran parte frequentati dagli stessi massoni, che radicalizzeranno certe impostazioni culturali e che forniranno alcune basi per il futuro culto satanista. Il forte antipapismo, comprensibile se si pensa alla tradizione tipicamente protestante delle logge originarie, si trasformerà soprattutto nell'Europa continentale e in Italia in acceso anticlericalismo che, in certe manifestazioni estreme, assumerà i tratti dell'ateismo e di un simbolico satanismo.

La massoneria moderna nasce in un contesto in cui le logge massoniche sono già presenti da almeno un secolo. L'origine delle logge viene fatta risalire storicamente ai luoghi di riunione degli artigiani tagliapietre addetti alla costruzione delle cattedrali anglicane. I fratelli muratori si ritrovavano per organizzare i piani di costruzione e per fare baldoria dopo una giornata di intenso lavoro. La segretezza dei lavori era un elemento essenziale: le logge erano in aperta concorrenza fra loro e la rivelazione di una sola tecnica o strategia muratoria poteva comportare l'esclusione dal mercato. Gli autori in genere non spiegano come, già dal 1600, anche i nobili cominciassero a rifluire all'interno dell'antica massoneria. Una spiegazione

che qui si suggerisce potrebbe far risalire l'iniziazione muratoria di parte dell'alta società inglese a due fattori: la necessità delle logge di avere contatti in *alto loco* per l'appalto di opere pubbliche e l'attrazione, da parte dei nobili, per i rituali e i segreti massoni, nei quali si ritrovavano elementi del cristianesimo anglicano filtrati attraverso la simbologia muratoria. Non bisogna dimenticare, infatti, come anche l'ambiente massonico potesse subire il fascino che nel '600 la cultura magica ed esoterica ancora portava con sé dal '500: i nobili, probabilmente, ritrovavano nella massoneria contenuti che appagavano quella sete di magico che pervadeva tutta la cultura rinascimentale e che aveva avuto seguito fino a questo periodo, in un coacervo di rituali e simbologie che portavano il cristianesimo anglicano e la segretezza dei lavori muratori ad assumere significati che superavano quanto esplicitamente professato per approdare ad originali interpretazioni cosmogoniche e cosmologiche.

La segretezza diverrà esoterismo, l'assunzione come lavoratore diverrà iniziazione, l'anglicanesimo professato inizialmente muterà in una forma di generica religiosità *super partes* (la massoneria si fa infatti portatrice di una dottrina che considera le religioni tutte alla pari nella ricerca della verità destinando, però, solo alla fratellanza muratoria la "luce" per accedere ai segreti di Dio, il Grande Architetto dell'Universo (G.·.A.·.D.·.U.·.). Tali elementi caratterizzeranno la massoneria a venire.

Il 1717 è la data che comunemente viene indicata come origine della massoneria moderna: le quattro logge londinesi rimaste aperte per i lavori decidono di unificarsi in Gran Loggia. I motivi dell'unificazione sono essenzialmente due: rispondere alla loggia di York che, nel 1705, si era arrogata il titolo di Gran Loggia dell'intera Inghilterra e ridare slancio alla massoneria come istituzione, ormai radicata nella società. Subito vengono stilati dei documenti nei quali si stabilisce che la Gran Loggia così costituita avrà il potere di dichiarare come *regolare*, o di depennare, un'altra loggia dall'elenco delle corporazioni associate, mentre sarà necessario aspettare il 1724 perché il reverendo James Anderson concluda il lavoro di raccolta ed elaborazione delle Costituzioni, che rappresentano la base stabile della massoneria speculativa indicando gli "antichi doveri" e le "pietre di confine" della legittimità e della regolarità. Da questo momento dall'Inghilterra la massoneria regolare si espande in Spagna, nei Paesi Bassi, in Francia, nell'Impero Asburgico, in Prussia, in Polonia, nell'Impero Ottomano, in Russia e, ovviamente, nelle colonie inglesi.

Elementi essenziali dell'organizzazione e della dottrina massonica

La massoneria, fin dalle origini, fu un circolo esclusivamente maschile (anche se nell'800 ci saranno logge femminili, in realtà si tratta di logge mai riconosciute ufficialmente). Ancora oggi i muratori – suddivisi nei tre gradi, detti "simbolici", di apprendista, compagno e maestro, corrispondenti ad altrettanti gradi di sapere esoterico – si ritrovano in Loggia o, quando si svolgono i lavori rituali, ovviamente preclusi ai non iniziati, nel Tempio (una stanza allestita secondo precisi canoni di arredamento). I simboli utilizzati e raffigurati nel Tempio sono ancora oggi la squadra e il compasso incrociati, il martello e la cazzuola. Il vincolo personale alla massoneria è tradizionalmente indissolubile (salvo espulsione), chi non intende più partecipare ai lavori non viene espunto dagli elenchi ma viene dichiarato "in sonno".

Il fulcro della dottrina massonica è la fede nel Grande Architetto Dell'Universo, appellativo di Dio, che risiede al di sopra di ogni religione o altra credenza, alla cui luce ci si avvicina attraverso la conoscenza di segreti che vengono rivelati nell'arco delle iniziazioni ai gradi più elevati[13]. A ciò consegue che ogni religione rappresenta un cammino valido verso la perfezione a cui però si accede in modo privilegiato solo attraverso la massoneria che rappresenterebbe una sintesi e un'unificazione di tutte le altre fedi. I massoni sono detti Fratelli perché fra di loro si stabilisce un legame di vera fratellanza che giustifica il mutuo soccorso in caso di necessità. Tale caratteristica è tipica della massoneria e rispecchia – al di là

Il forcone spuntato

di polemiche sull'uso che di tale soccorso viene fatto in epoca contemporanea – l'avanguardia della cultura anglosassone del '700 in materia di uguaglianza, almeno formale: fin dalle origini, i fratelli massoni in loggia dovevano abbandonare ogni appellativo per chiamarsi esclusivamente *Signore* (in genere privilegio dei nobili, ma nei lavori muratori destinato a indicare ogni fratello); tale tradizione si rispecchierà, inoltre, nei principi di uguaglianza, libertà e progresso sociale professati a livello politico (e trasfusi, tra l'altro, nei principi rivoluzionari francesi di fine 1700).

La massoneria adotta i Templari

La nascita della massoneria speculativa comportò l'adesione alle logge di nobili e altoborghesi i quali – pur affiancandosi ai manovali e rinunciando, almeno solo all'interno del tempio massonico, al proprio lignaggio per rivestire il ruolo di semplice *fratello* – potevano avere interesse a che si riscoprissero in quell'organizzazione radici più nobili di quanto avrebbe potuto far intuire la diretta discendenza organizzativa da club di tagliapietre addetti alla costruzione delle cattedrali anglicane. Venne dunque operata una lettura a ritroso della storia alla ricerca di fondamenta massoniche nel passato medioevale e, in particolare, nella storia della cavalleria. L'approdo

furono i Templari, che sembrarono rivestire un ruolo che ben si adattava alle caratteristiche della massoneria. André Michel Ramsay (iniziato muratore nel marzo del 1730) dapprima "(...) *attribuì alla Massoneria la diretta continuità con i cavalieri crociati*"[14] e "*Più tardi esso saldò la Massoneria con l'Ordine dei Templari: il più glorioso ma anche discusso e sventurato fra i religiosi cavallereschi.*"[15]. L'unione derivava dalla scoperta di affinità tra quanto era professato dalle logge e quanto la tradizione asseriva fare parte della tradizione templare. In primo luogo, la dottrina massonica considerava tutte le religioni come unica espressione di avvicinamento al Grande Architetto dell'Universo e questo ben si adattava all'idea che i Templari avessero promosso una mediazione volta a conciliare ebraismo, cristianesimo e islamismo; in secondo luogo, vi era una comune tradizione di tipo esoterico, anche se sappiamo che, per quanto riguarda i Templari, tale tradizione fa parte più del mito che si venne a creare nei secoli che di verità.

Le conseguenze furono fondamentali per l'organizzazione e il pensiero massonico: innanzi tutto, la connessione con i Templari portò a una iperproduzione di gradi interni – che dai tre originari arrivarono col tempo a novanta – imitazione e immagine delle conoscenze esoteriche che si possedevano. Venne poi operata una sorta di identificazione tra gli avversari storici dei Templari e quelli attuali della massoneria: Filippo il Bello, che per primo li fece arrestare e uc-

cidere, e Papa Clemente V, che subì passivamente la persecuzione e addirittura sciolse l'Ordine.

Tutto questo ha portato alcuni autori moderni a vedere la storia degli ultimi due secoli – caratterizzati dalla Rivoluzione Francese (che portò al patibolo il Re di Francia) e, in Italia, dal Risorgimento (che portò alla decisa sconfitta del potere temporale del Papa) – come un lungo cammino di vendetta massonica nei confronti dei predecessori del 1300. Non si vogliono qui avallare tesi complottiste, di facile presa ideologica. Sicuramente le ragioni di tali avvenimenti furono anche altre e i motivi che abbiamo citato avranno potuto stabilire una sorta di stimolo che accompagnò i fratelli massoni nelle loro battaglie politiche ma che, molto probabilmente, non costituiva il fulcro delle motivazioni. Ciò che interessa rimarcare qui è, invece, l'aspetto anti-papale che – da motivazioni legate al protestantesimo e alla controriforma cattolica – andava rinforzandosi sempre di più attingendo anche a tradizioni medioevali. Si tratta di un filo comune che porterà nei secoli successivi, soprattutto in Italia, a manifestazioni chiaramente e aspramente anticlericali e, per il tema che ci interessa più da vicino, a inneggiare ai simboli satanici come espressione di lotta alla *clericocrazia*. Si pensi solo a due fatti esemplari: l'8 dicembre 1869 si apre il Concilio Vaticano I e il giorno dopo – pur se i maestri delle logge ufficialmente lo stigmatizzarono – viene organizzato a Napoli un anticoncilio da Giuseppe Ricciardi, massone e

mazziniano; si pensi inoltre al famoso *Inno a Satana* (scritto nel 1863 e pubblicato nel 1865) del giovane Giosuè Carducci che rappresenta un chiaro pretesto per inneggiare simbolicamente alla vittoria dei nuovi valori della modernità su quelli della gerarchia cattolica: l'arcangelo Michele – che nell'apocalisse viene citato come colui che conduce gli angeli contro il drago/demonio – è presentato "spennato" e senza più spada; a Geova si congela il fulmine tra le mani; Satana è colui che scuote le menti, sfida il dio dei pontefici (colpevoli di crimini) e vince il dio dei sacerdoti.

Nella poesia non si parla mai di dio in sé ma "del dio" di *qualcuno*: è l'anticlericalismo alla base del componimento e non certo l'adorazione di Satana. Ma questo interessa poco ai nostri fini: il sasso è stato comunque buttato nello stagno e produce i suoi effetti, anche lontani nel tempo e per significato da quelli originari, tanto che ancora oggi la poesia è citata in certi libelli antisatanisti, o nei discorsi correnti, come prova dell'adesione al satanismo da parte dei massoni.

Massoneria e occultismo

Un'organizzazione come la massoneria, che univa principi di matrice religiosa ed esoterismo, non poteva non richiamare l'attenzione di un folto popolo di affiliati coni interessi magico-occulti i quali portaro-

no all'interno dei lavori di loggia tali interessi e che, scalando i gradi iniziatici e fondando nuove logge, contribuirono a costruire un'immagine di massoneria come centro privilegiato di conoscenze esoteriche e a indirizzare alcune logge (regolari o *paramassoniche*, vale a dire irregolari ma vicine ai principi muratori) verso contenuti prettamente occultistici.

A Lipsia, nel 1786, un certo Schroepfer, proprietario di un caffè, fondò una loggia nella quale sembra si evocasse Satana, si praticasse lo spiritismo e si facessero profezie apocalittiche[16]. In Francia venne fondato l'Ordine della Felicità, organizzato intorno a una simbologia *nautica* anziché muratoria: la loggia era una *squadra* navale, l'Oriente una *rada*, l'iniziato prendeva il grado di *mozzo*. Sembra che gli affiliati dovessero sottostare a una sorta di privilegio sponsale che legava gli aderenti e vi potevano accedere anche le donne, anche se solo dopo un'iniziazione che comportava l'unione sessuale con il Gran Maestro. Martines de Pasqually, i cui allievi e sostenitori si davano a pratiche spiritiste, "(...) *creatore del rifiorente Rito degli Eletti Coen, faceva risalire l'Ordine a un secondo adamo – decaduto per orgoglio dal primitivo ruolo demiurgico – e indicava ai suoi devoti una via di sublimazione assai simile alle pratiche yoga.*"[17]. In Italia venne fondato un Ordine di Saint-Jean de la Mysterieuse con "(...) *propensioni spiritualiste e occultiste* (...)"[18]. Nel 1776, Adam Weishaupt – professore di diritto all'Università di Ingolstadt – fondò

l'Ordine degli Illuminati (un ordine evidentemente paramassonico), portatore di una filosofia di intransigente razionalismo e anticlericalismo radicale, allargato a tutte le confessioni cristiane, unita all'occultismo e a pratiche di *alchimia spirituale*.

Quelli citati non sono altro che esempi di un fervore a metà strada tra teismo e ateismo, in cui si rifiuta la tradizione religiosa per costruirne una nuova, basata sulla razionalità eppure ricca di atteggiamenti esteriori decisamente ritualistici. Si può sostenere che in questo secolo si afferma una sorta di *religione dell'uomo* la quale, da un lato, enfatizza gli aspetti spirituali (i quali assumono toni magici nell'incontro con l'idea di centralità, e di potere assoluto, dell'uomo) e, dall'altra, enfatizza invece quelli umani, che assumono toni ateistici laddove si promuove una religione *naturale*. Cagliostro può essere considerato esponente del primo gruppo, mentre Sade è sicuramente rappresentativo del secondo. Di entrambi trattiamo qui di seguito.

La magia di Cagliostro

Alessandro di Cagliostro è iniziato alla massoneria in Inghilterra nel 1776. Viaggia per tutta l'Europa, facendosi ospitare dalle più importanti corti, accompagnato da una fama di guaritore e di mago. Nel 1783-84 soggiorna a Napoli poi a Lione dove fonda un nuovo rito massonico: l'Alta Massoneria Egiziana.

Negli anni seguenti la sua attività è rivolta all'apertura di logge egiziane a Londra, Torino, Trento e persino nella Roma pontificia dove, nel 1791, viene arrestato, identificato come Giuseppe Balsamo (un ricercato truffatore palermitano) e tradotto alla rocca di San Leo, dove muore nel 1795.

Intorno alla vita, e soprattutto alla morte, di Cagliostro nasce immediatamente una mitologia che perpetuerà nei secoli la sua fama di mago e detentore di verità nascoste. A parte le evidenti leggende su una sua fuga in America dove avrebbe acquisito l'immortalità, Cagliostro lascia in eredità alle generazioni successive una serie di pratiche magiche esattamente codificate – gli *Arcana Arcanorum* – che rappresenteranno per i maghi del futuro una fonte inesauribile e un punto di riferimento costante. Negli *Arcana* si ritrovano – per fare qualche esempio – un metodo di evocazione degli spiriti, una tecnica di magia sessuale che utilizza il seme maschile per la costruzione di un corpo di luce o di immortalità, un metodo per l'uso dell'urina a fini terapeutici e salutistici. Con Cagliostro viene inoltre messo in evidenza, e codificato, il rapporto tra occultismo e magia egizia. L'Egitto, infatti, con la sua tradizione ancora sconosciuta viene interpretato come depositario dell'antica, originaria, cultura magica e da allora, in tutto l'occultismo successivo, non vi sarà mago che non farà riferimento alla tradizione egiziana.

L'ateismo di Sade e i "suggerimenti" ai francesi

Donatien-Alphonse-François marchese di Sade (1740-1814) è il noto scrittore francese esemplare nell'utilizzo del sesso come simbolo della rottura delle convenzioni sociali. Nelle sue opere si ritrovano esplicitati e razionalizzati tutti i temi cari a certo satanismo, tanto da poter essere considerato una vera e propria fonte primaria.

Prendendo ad esempio un suo testo molto noto, *La filosofia nel boudoir*, ritroviamo temi di violento anticristianesimo[19], laddove Dolmancé, uno dei personaggi, ripercorre i miracoli di Gesù dicendo "(...) *a quanto pare, in un banchetto di ubriaconi, quel furfante cambia l'acqua in vino; nel deserto, nutre quattro scellerati con le provviste già preparate dai suoi seguaci e tenute nascoste; un suo compagno fa il morto, e il nostro impostore lo risuscita; se ne va su una montagna e là, solo davanti a due o tre amici, fa qualche gioco di prestigio di cui si vergognerebbe il più sprovveduto giocoliere dei nostri tempi* (...). *Non scrive nulla, infatti è un ignorante; parla molto poco, infatti è un deficiente; agisce ancor meno, infatti è debole; rompe le scatole ai magistrati* (...) *e il ciarlatano si fa crocifiggere dopo aver assicurato quei mascalzoni de suoi seguaci che, ogni volta che l'invocheranno, scenderà tra loro per farsi mangiare*".

Ritroviamo inoltre una sorta di razionale atei-

smo[20] laddove sempre il nostro Dolmancé afferma che "*Bisognerebbe essere scemi per crederci* [a Dio, N.d.A.]*! Questo abominevole fantasma, frutto della paura di alcuni e della debolezza di altri, è inutile al sistema del mondo (...). Se la materia agisce, si muove, attraverso combinazioni a noi ignote, se il movimento è consustanziale alla materia stessa, se lei da sola, insomma, grazie alla sua energia, riesce a creare, produrre, conservare, mantenere, bilanciare, nell'immensa distesa dello spazio, tutti i pianeti la cui vista ci sorprende e il cui ruotare uniforme, invariabile, ci riempie di rispetto e d'ammirazione, che bisogno c'è allora di cercare un agente esterno a tutto ciò (...)?*".

Infine abbiamo addirittura un accennato luciferismo quando Madame de Saint-Ange, durante uno dei molteplici rapporti sessuali in cui è coinvolta, innalza una sorta di invocazione a Satana:"(...) *O Lucifero! Solo e unico dio della mia anima, ispirami qualcosa di più, offri al mio cuore nuove risorse e vedrai come mi ci immergerò.*" [21].

Non è chiaro se vi siano delle relazioni di discendenza diretta di certa cultura satanista dai temi sadiani, ma l'ipotesi non dovrebbe essere troppo lontana dal vero se si tiene conto di certi elementi strutturali dei documenti resi pubblici qualche anno fa, ad esempio, dai Bambini di Satana, gruppo satanista della Bologna contemporanea, dove il testo *Il chiodo nel chiodo* presenta una struttura dialogante

e una descrizione degli atti sessuali che sembrano rispecchiare *La filosofia nel boudoir* di Sade. Inoltre la meccanica precisione con cui i personaggi di Sade descrivono e poi eseguono la creazione di vere e proprie statuarie *figure* di corpi avvinghiati l'uno all'altro, che poi si agitano in una collettiva estasi sensuale, può forse essere considerato un archetipo rituale che, unendosi ai temi magico-sessuali di marca gnostica-massonica, potrebbe aver dato spunto ai riti a sfondo sessuale dei secoli successivi.

All'interno de *La filosofia nel boudoir* è presente un libello intitolato *Francesi, ancora uno sforzo se volete essere repubblicani* in cui si prendono in considerazione la religione e i costumi correnti per scardinarne le pretese di razionalità e giustificabilità e per incitare i Francesi, appunto, a fare un altro piccolo passo verso la libertà. Il tema centrale è quello dell'accondiscendenza alla natura, che tutto presiede secondo regole intrinseche a se stessa e che spinge l'uomo a compiere atti secondo le proprie leggi, il che comporta in primo luogo il rifiuto di qualunque norma di tipo punitivo (una sorta di depenalizzazione estrema e radicale di ogni reato) e, dal punto di vista religioso, il rifiuto del cristianesimo in quanto religione della morale di uno sconfitto (il Cristo) in antitesi con il trionfo dell'animo umano, libero e guerriero.

LA MAGIA E L'ESOTERISMO RIEMERGONO NEL POSITIVISMO (1800)

Contesto storico-culturale

L'800 rappresenta socialmente, politicamente e culturalmente un secolo di fondamentali cambiamenti. Dopo la Rivoluzione Francese, gli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità (che abbiamo già visto avere radici negli ideali massonici) divengono la parola d'ordine per gli intellettuali europei del secolo che, nonostante la lunga parentesi napoleonica e la seguente Restaurazione del 1814-15, non dimenticano gli errori e i pregi del secolo precedente dando vita, politicamente e concretamente, in Italia ai moti d'indipendenza degli anni '20, poi a quelli del '31 e infine a quel complesso insieme di avvenimenti denominato Risorgimento che portò all'indipendenza della penisola italiana.

Dal punto di vista sociale si riscontra un deciso incremento demografico dovuto ai progressi nella medicina e a un generalizzato miglioramento dell'alimentazione. La Rivoluzione Industriale, con l'organizzazione del lavoro in fabbrica di uomini, donne e fanciulli provoca il fenomeno dell'inurbamento e della proletarizzazione e la nascita di nuove relazioni e tensioni sociali tra lavoratori e borghesia imprenditoriale. Quest'ultima si afferma sempre di più, soprattutto dopo i moti europei degli anni '30, dal punto di vista politico oltre che economico. Ma la differenziazione sociale si fa presto più complessa di una semplice polarizzazione borghesi/proletari: sorgono esigenze parcellizzate connotate da microcaratteristiche che comportano una suddivisione ulteriore degli strati sociali (il borghese è artigiano, professionista, fittavolo, proprietario rurale).

In Inghilterra nel 1837 sale sul trono la regina Vittoria inaugurando per il popolo britannico un periodo di splendore – che verrà denominato, appunto, età vittoriana – che durerà fino al 1901 connotandosi con le caratteristiche di una grande espansione economica, di una cultura in perenne fermento e di progressi nel campo della tecnica (si pensi all'invenzione del telegrafo, delle ruote a pale con l'elica, allo sviluppo della rete ferroviaria, all'affermarsi della grande industria metallurgica) e della scienza (James C. Maxwell formalizza l'unificazione di elettricità e magnetismo nell'elettromagnetismo, nasce la sociologia ad opera di Emile Durkeim come applicazione del metodo scientifico allo studio della società, l'ipnosi viene applicata alla medicina, nasce la psicoanalisi ad opera di Sigmund Freud).

Si afferma insomma il cosiddetto Positivismo, una corrente di pensiero che Auguste Comte ben sintetizzava nei tre punti che seguono[22]: (a) la scienza

è l'unica forma di conoscenza possibile e il metodo scientifico è l'unico metodo valido per l'indagine dei fenomeni; (b) tutti i fenomeni sono in relazione fra loro, legati da un costante rapporto di causa effetto; (c) tra scienza e progresso vi è un inscindibile rapporto diretto.

Si conferma quindi l'idea di un progresso indefinito dell'uomo verso la perfezione così come la convinzione che la scienza riesca a "concludere" sia l'orizzonte *fisico* dell'uomo che quello *metafisico*: si afferma ora una *fisica della metafisica* per cui tutti i fenomeni dell'esperienza umana possono essere ricondotti a regole scientificamente comprovabili e al principio di causa/effetto.

Nel 1859 si apre inoltre la lunga stagione razzista con il *Saggio sull'uguaglianza delle razze* di Joseph-Arthur Gobineau, il primo autore che sostiene la superiorità della razza bianca su quella gialla e nera in un testo scritto appositamente per fini razziali. Si tratta di un libro che avrà molto successo nei circoli razzisti di fine secolo.

Questo è anche il secolo in cui il potere temporale della Chiesa viene definitivamente ridotto ai suoi estremi limiti. Un'attività evidentemente persecutoria, giustificata politicamente dalla necessità di unificare l'Italia ma sicuramente dettata anche da motivi ideali di tipo filo-massonico, porterà il clero a sentirsi decisamente accerchiato e a tentare estreme difese – lettere encicliche, il *Sillabo*, articoli sulla stampa cat-

tolica – anche dopo l'unificazione. Una tale rovinosa caduta in disgrazia porterà alcuni cattolici a vedere in tali vicende storiche un segno divino o, peggio, il trionfo di Satana; in questo clima avranno successo un certo numero di libelli che rinfocoleranno la paura nel satanismo oltre a giustificare una sua connessione con il nemico primo della Chiesa: la massoneria.

Destinato con il tempo a sostituire la massoneria nell'orizzonte dei grandi avversari della Chiesa è però il comunismo. Per il fantomatico *spettro* europeo la religione in sé comincia ad essere considerata un ostacolo per la vittoria del proletariato sul capitalismo in un'ideale società in cui la proprietà privata e le norme devono essere eliminate per far posto alla proprietà collettiva e alla dittatura del proletariato. Dalla prospettiva clericale, il comunismo è un pericolo concreto per la stabilità delle relazioni sociali e dei rapporti di potere istituzionali: predica la rivoluzione della gente comune e la vittoria dei proletari in una sorta di ateo messianismo. Inoltre molti esponenti dell'ebraismo, soprattutto orientale, aderiranno al comunismo, vedendo in esso una forza politica che potrà affrancarli dal proprio basso *status* politico-istituzionale (offrendo inconsapevolmente, molti anni dopo, al delirio nazista un sostegno per l'equazione *comunisti = ebrei*). Insomma sembrano esserci tutti gli elementi per rendere il comunismo ciò che di peggio la Chiesa potesse aspettarsi. E ovviamente non manca chi comincia a interpretare anche tutto questo in chiave satanista.

Arthur Conan Doyle: un caso esemplare

La grande fede del positivismo nella ragione umana e nell'interpretazione della realtà come dominata da fattori meccanicistici razionalizzabili portò molti intellettuali del tempo al tentativo di spiegare, con i mezzi forniti dalla scienza, fenomeni fino ad allora considerati inspiegabili se non secondo categorie religiose o magiche, come ad esempio i miracoli o la percezione dei fantasmi di persone defunte.

Arthur Conan Doyle, il noto autore di racconti e romanzi aventi come protagonista Sherlock Holmes, può essere portato ad esempio della mentalità di certi intellettuali del tempo dai mille interessi e sfaccettature. Doyle era un positivista, prima un fervente anticattolico e poi un deciso agnostico, vicino alla *Società Teosofica* (che ripudierà nel 1885, perché resosi conto che i fenomeni spiritici sperimentati nei suoi circoli erano fasulli, ma con cui rimarrà sempre in contatto), massone iniziato nel 1887 alla Loggia Phoenix di Portsmouth e studioso di spiritismo, che diviene per lui una specie di nuova religione basata su fatti concreti e non più sulla fede, tanto da spingerlo a tentare una rilettura degli avvenimenti biblici in chiave spiritista. Una serie di articoli, e un libro, legano poi lo scrittore a una vicenda incentrata su alcune fotografie scattate nel 1920 da due ragazzine dello Yorkshire a un folto numero di fate e folletti: Doyle fu uno strenuo difensore della veridicità delle foto e si rallegrava di essere

riuscito a entrare in contatto, seppur indirettamente, con il mondo delle fate che, secondo lui, molto probabilmente appartenevano a una linea evolutiva poco superiore a quella dei lepidotteri[23].

Scienza e occultismo nell'800 (ma abbiamo visto quanto ciò continuerà agli inizi del '900 e, in certa misura, fino ad oggi) sembrano essere quindi indissolubilmente legati. Si può a ragione affermare che l'800 rappresenta il secolo in cui l'occultismo trova il momento di maggior seguito e razionalizzazione dopo il periodo Umanistico e Rinascimentale, ma con una differenza: in questo secolo l'occultismo comincia a uscire dai circoli esoterici e diviene di dominio pubblico, il carattere scientifico ad esso tributato richiede infatti pubblicità e confronto dialettico sulle prove e sugli esperimenti effettuati.

La teosofia

La *Società Teosofica* venne fondata nel 1875 a New York dalla medium Helena Petrowna Blavatsky come nuova veste del *Miracle Club*, un circolo culturale il cui scopo era di studiare i fenomeni spiritistici e i contenuti di verità delle religioni. Mme Blavatsky affermava di ricevere le informazioni sulla nuova dottrina da uno spirito, chiamato *il Tibetano*, tramite una specie di contatto telepatico che provocava fenomeni di scrittura automatica.

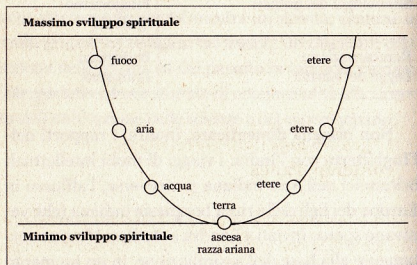
La teosofia è caratterizzata da un evidente *gnosticismo*, per cui la redenzione si acquista mediante la conoscenza di sé, che si collega a un *monismo radicale* per cui tutta la realtà è manifestazione dell'Uno. A partire da questi assunti – e passando attraverso la conseguenza che tutti i fenomeni sono espressione dello Spirito Universale – si giunge ad assimilare fenomeni fisici, esperienze extrasensoriali, spiritismo, elettromagnetismo, energia, forze, apparizioni come unitaria espressione dell'Uno.

Hans-Jürgen Ruppert[24] ha messo in evidenza, accanto agli elementi dottrinari che caratterizzano la teosofia, la fonte culturale di derivazione; si tratta di un lavoro interessante perché mostra un'attività, comune a molti gruppi parareligiosi del tempo, di collazione/collezione delle tradizioni del passato in una sola cornice interpretativa, forse stimolo di una mentalità alla ricerca dell'unificazione delle scienze e del sapere umano.

Elementi dottrinari	Fonti
Dottrina dell'emanazione e dell'evoluzione per gradi	Gnosticismo Neoplatonismo
Cosmogonia (mito dell'emanazione divina) Antropogonia (avvicendamento di razze nelle epoche)	Antiche religioni dei misteri Gnosticismo Induismo Buddismo
Partecipazione dell'uomo al divino Visione cosmica delle religioni misteriche	Mistica e pansofia medievali
Trasfigurazione e divinizzazione della "magia naturalis"	Alchimia Rosa+Croce
Simbologia dei numeri	Pitagorismo Qabbalà
Reincarnazione Legge del Karma	Buddismo Induismo

Non bisogna dimenticare, inoltre, i rapporti dell'Inghilterra con l'India: i viaggi di molti intellettuali britannici nell'Asia indiana e, viceversa, l'afflusso in Europa dei figli della ricca borghesia indiana (che venivano spesso inviati a Londra a studiare) furono certamente alla base dell'assimilazione, in un momento storico particolarmente recettivo, di concetti e dottrine induiste e buddiste.

Una caratteristica del pensiero teosofico merita di essere sottolineato perché costituirà una giustificazione per le teorie razziste germaniche degli inizi del

secolo, si tratta della *teoria razziale dell'evoluzione umana*. La narrazione cosmogonica teosofica presenta all'inizio dei tempi un Dio (non manifesto) che si differenzia in molteplici esseri in perenne evoluzione creando così il tempo, lo spazio e la materia. La storia vede il succedersi di epoche che alternano il massimo e il minimo sviluppo spirituale; tra due picchi di massimo sviluppo spirituale, si avvicendano sette cicli evolutivi, caratterizzati dal predominio di un elemento, da cui prendono il nome: fuoco, aria, acqua, terra, etere (ultimi tre cicli). Ogni ciclo, inoltre, assiste all'ascesa e alla caduta di una razza madre.

Ogni razza ha il compito di sviluppare l'umanità in direzioni di perfezionamento sempre maggiore. La razza ariana ha sviluppa il corpo mentale; quella precedente, la razza atlantidea, ha avuto il compito di

sviluppare il corpo astrale; prima di quella atlantidea, la razza lemure aveva sviluppato il corpo fisico. I cicli delle ere hanno come punto di riferimento temporale l'anno cosmico, corrispondente al tempo impiegato dall'asse terrestre a completare un ciclo di precessione: ogni ciclo può durare anche diversi anni cosmici fino ad arrivare a un tempo di svariate migliaia di anni. Nel 1900, quando scrive la Blavatsky, l'evoluzione spirituale è ai minimi livelli e ci si trova all'interno del ciclo della terra che vede l'ascesa della razza ariana, che ha il compito di sviluppare il corpo mentale.

Si capisce come, anche terminologicamente, tutto questo possa essere rifluito all'interno del contesto ariosofico (di cui si parlerà poco oltre) per giustificare il trionfo del popolo germanico come massimo esponente della razza ariana.

I "grandi antenati" della magia contemporanea

Tale terminologia si deve a Massimo Introvigne che identifica con *grandi antenati* coloro dai quali i maghi di oggi e del '900 in generale traggono spunto per le proprie cerimonie, riti e così via. Si tratta di punti di riferimento fermi, personaggi che, raccogliendo, collezionando e, spesso, dando nuova interpretazione e forma alla magia cinquecentesca e seicentesca hanno stabilito confini culturali ormai

consolidati. Si tratta, in definitiva, di quegli autori a cui si deve la costruzione di quella ideale biblioteca esoterica e occultistica da cui hanno attinto i maghi pratici dei decenni vicini a noi e a cui il satanismo deve più di un debito culturale.

Introvigne differenzia tra antenati *mitici* e *mistici*: tra i primi annovera il conte di Saint Germain (1710?-1784) e Cagliostro (1743-1795); tra i secondi Francis Barret, Antoine Fabre d'Olivet (1768-1825), Joseph Marie Hoëne (conosciuto come Wronski) (1776-1853), Alphonse–Louis Constant (conosciuto come Eliphas Lévi) (1810-1875), Alexandre Saint-Yves d'Alveydre (1842-1909). Ci interessa fare una veloce carrellata sugli antenati mistici, in modo da riassumere le idee magiche e esoteriche che circolavano nel secolo scorso.

Francis Barret è l'autore di *The magus* (1801) che costituisce "(...) *una sintesi* (...) *della magia, dell'evocazione di spiriti, della teurgia così come il Rinascimento e il Seicento le avevano conosciute, pronte per l'uso da parte di generazioni successive.*"[25]

Antoine Fabre d'Olivet è portatore di idee politeiste, gnostiche e spiritiste in un contesto unificazionista di tutte le religioni; vicino alla massoneria, fonda una sorta di loggia della *Celeste Coltura* mutando i tradizionali simboli massonici di carattere muratorio in simboli agricoli.

Wronski pone matematica e occulto in relazione fra loro rispolverando temi pitagorici e associando

l'occultismo a un'idea messianica di riforma politico-religiosa universale.

Eliphas Lévi, fautore di un socialismo letto in chiave esoterica come avvento di una nuova era dello Spirito Santo, è un autore ancora oggi pubblicato e letto divenuto famoso per i suoi compendi di magia e, *in primis*, per la sua *Storia della magia* che costituisce una fonte generale ormai consolidata tra i diretti cultori dell'occulto, non tra gli storici, per una ricostruzione dell'itinerario culturale della magia dalle origini ai giorni nostri. Fondamentale in Lévi è il concetto di magia non come mezzo per manipolare le forze della natura bensì come modo di indirizzare la volontà all'interno di *canali* di trasformazione del mago. In questo senso mutano in modo fondamentale anche gli obiettivi concreti della magia: i maghi non si aspettano più, come in un remoto passato, come conseguenza delle proprie invocazioni e recitazione di formule un cambiamento della realtà esterna (terrena), ma un cambiamento interiore degli uomini (soprattutto in chi la pratica).

Alexandre Saint-Yves d'Alveydre, marchese, fu esponente di una cultura che accentuava il carattere sociale del profetismo magico di cui si faceva portatore: la società del futuro sarebbe stata retta da una *sinarchia*, una forma trinitaria di governo dove i tre poteri (religioso, economico, politico) avrebbero convissuto in armonia; in ogni Nazione sarebbe stata istituita una Chiesa nazionale, ispirata a principi

unificatori di tutte le religioni, che avrebbe cancellato ogni lotta religiosa.

Con questi autori si può dire che la biblioteca ideale, per quanto riguarda la magia e l'occultismo, è stata definitivamente compilata. Per quanto riguarda il satanismo bisognerà invece attendere gli scritti di Taxil e Hacks, di cui si tratterà tra breve, e i primi anni del '900.

Il mito templare si consolida

Il 1800 è il secolo in cui nasce un interesse di massa verso i Templari e si cominciano a evidenziare esplicite correlazioni, anche al di là degli ambienti massonici, tra cospirazioni segrete e ispirazione mistica, tra occultismo e storiografia. Secondo quanto afferma Peter Partner, agli inizi del secolo XIX i Templari rappresentano un "*(...) argomento sinistro, di fastidioso interesse, in qualche modo collegato alle origini della cavalleria medioevale*"[26] e non esisteva nessun anello di congiunzione tra i Templari e i temi cari alla letteratura romantica, che avevano al centro la leggenda di re Artù e il mito del sacro Graal.

Fu Joseph Hammer che, nel 1818, intrecciò chiaramente il mito templare a quello del Graal, descrisse i Templari come segretamente manichei e li raffigurò come custodi di un antico culto fallico che richiedeva l'esecuzione di riti orgiastici in onore del Baphomet,

raffigurato come un essere androgino e dai tratti leggermente caprini[27]. La tesi fu ripresa dal Michaud[28] per confutarla, ma la fortuna di quest'ultimo studio portò comunque alla ribalta la tesi di Hammer che venne variamente utilizzata sia politicamente – per fini di lotta contro i gruppi segreti o adottata dagli stessi organizzatori di tali gruppi, invogliati a fare riferimenti organizzativi e rituali ai Templari – sia ripresa da altri autori che ne mettevano in luce gli aspetti occulti ed esoterici. Ad esempio nel Viollet-le-Duc, *Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI^e^ au XVI^e^ siècle*[29] si fa risalire l'ispirazione della singolare architettura degli edifici templari (di forma circolare) al misticismo dei numeri, si sottolinea come le cappelle fossero tracciate secondo uno schema di triangoli equilateri che penetrano l'uno nell'altro, si ricorda che i convegni capitolari si svolgevano solo nottetempo.

Eliphas Lévi, nella *Storia della magia* pubblicata a Parigi nel 1860, consolida ulteriormente il legame tra Templari e gnosticismo: essi erano gioanniti, i quali avevano ereditato il vangelo mistico dei sacerdoti egiziani di Osiride attraverso gli insegnamenti di Gesù e Giovanni apostolo. Mette in luce inoltre gli aspetti occultistici: l'esoterismo gnostico di tipo gioannita degenerò nei Templari in un panteismo che li spinse ad adorare il Baphomet come un Dio e alla pratica della magia nera, tanto che "(...) *i Templari sputavano sul Cristo, rinnegavano Dio, davano osceni baci al Gran*

Maestro, adoravano una testa di bronzo con gli occhi di carbone, parlavano con un grande gatto nero e si accoppiavano con le diavolesse”[30]. Non dimentica, inoltre, l'ormai classico legame con la massoneria: Jacques de Molay, ultimo Grande Maestro del Tempio, giustiziato nel 1314, avrebbe fondato, prima di morire, la massoneria occulta destinata a perpetuare segretamente la tradizione templare. Il Baphomet sarebbe, per Lévi, il simbolo della saggezza estrema (o pietra filosofale) da associare al dio caprino egiziano Mendes. Bisogna precisare che Lévi associa esplicitamente la rappresentazione antica di Satana con l'immagine del dio Pan, cornuto e caproide. Se si tiene conto del fatto che Osiride era considerato il Dio della luce, raffigurato dunque spesso con il sole, ma anche il dio che aveva il compito di presiedere al mondo dei morti, la connessione con il Satana cristiano, portatore di luce (Lucifero) e a capo degli inferi, in forma di capro sembra essere evidentemente giustificata per coloro che ne faranno uso nei decenni successivi in tono occulto e satanico. È importante sottolineare, a questo punto, come anche dal punto di vista simbolico si stesse, citazione su citazione, costruendo una biblioteca iconografica a cui faranno riferimento le generazioni successive di amanti dell'occulto, fra cui i nostri Satanisti: l'androginia, la stella a cinque punte (derivata probabilmente dalla stella a sei punte templare e utilizzata rovesciata dai satanisti contemporanei), la testa di caprone.

Tra fine '800 e inizio '900 si creano compendi che mescolano – per affinità logica, iconografica, simbolica e sonora – temi e contenuti tratti da induismo, buddismo, cristianesimo, ebraismo e quant'altro, fino a creare una sorta di panreligione magica-occulta che riesce a raccogliere al suo interno intellettuali, scienziati, politici, o semplici superstiziosi. Il libro *Magick* di Aleister Crowley, di cui si parlerà successivamente, ne rappresenta il punto di arrivo probabilmente più rappresentativo, anche perché ancora oggi – pur non potendo essere considerato un libro di marca satanista – è punto di riferimento per i satanisti contemporanei.

Massoneria e satanismo: Ségur, Saint-André, Taxil, Bataille

Dalla seconda metà dell'800 si creò un clima di forte tensione, che spesso si tramutava in scontro aperto, tra massoneria e Chiesa Cattolica. Le logge continentali avevano intrapreso la via dell'anti-clericalismo – che sfociava, in alcuni rappresentanti, nell'ateismo aggressivo – e del coinvolgimento ufficiale in politica laddove, al contrario, la dottrina massonica ufficiale era improntata ad un sostanziale teismo e richiedeva negli *antichi doveri* codificati il secolo precedente di non occuparsi, in loggia, di politica, causa di incomprensioni e divisioni. Il Risorgimento, che

aveva causato alla Chiesa la perdita del potere temporale, era stato un fenomeno essenzialmente progettato e voluto da forze politiche filo-massoniche. Tutto ciò, unito al fatto che la massoneria si presentava come una specie di para-religione segreta, esoterica, ritualistica, portò al verificarsi di un fenomeno di demonizzazione dell'avversario che sfociò, in molteplici interventi di intellettuali cattolici, nella satanizzazione della massoneria, in ciò forti della tradizione eretica del templarismo, della connessione tra questo e le logge muratorie e di alcune fonti che già nel passato avevano riscontrato tale legame.

A tal proposito, mons. Louis-Gaston de Ségur scrisse nel 1867 il libretto *Les Francs-Maçons. Ce qu'ils sont, ce qu'ils font, ce qu'ils veulent*, edito dalla Librairie St. Joseph di Parigi, in cui descriveva l'iniziazione all'Alta Massoneria francese per cui era necessario calpestare il Santissimo Sacramento (una grande ostia che i parroci conservano in un'urna trasparente e che viene esposta, in occasioni particolarmente solenni, all'adorazione dei fedeli), mentre dalla massoneria italiana era richiesto addirittura un omicidio. L'importanza di questa pubblicazione sta nel fatto che sembra rappresentare un momento di passaggio dall'antimassonismo filosofico e politico a uno di tipo *diabolistico* in cui il Diavolo assume un ruolo fondamentale e le vicende storiche cominciano ad essere lette in chiave decisamente teologica (se non escatologica)[31].

C.C. de Saint-André – pseudonimo di Emmanuel A. Chabauty, parroco di Saint-André a Mirabeau-au-Pitou – in *Massoni ed Ebrei* del 1880 accosta esplicitamente e in modo circostanziato Satana, massoneria ed ebrei: le logge, cui partecipano molti ebrei, sono dirette da Satana e praticano il cabalismo magico e lo spiritismo.

In un clima di questo tipo non mancarono le voci, apparentemente vicine al cattolicesimo, in favore di un'assimilazione tra satanismo e massoneria. In effetti la seconda metà dell'800 fu scossa dagli scritti di Gabriel Jogand Pagès, meglio noto con lo pseudonimo di Léo Taxil – un alto esponente della massoneria francese convertitosi al cattolicesimo, famoso per un passato di scrittore anticlericale – che comincerà nel 1885 a pubblicare libri che, oltre a rivelare segreti relativi a organizzazione, rituali e cerimonie iniziatiche, insisteranno in maniera fondamentale sul legame tra massoneria e temi occultistici e satanistici. I suoi scritti ebbero un tale successo e un tale seguito anche tra altri autori che quando rivelò nel 1897, dopo ben 12 anni di attività letteraria, di aver montato una enorme beffa ai danni del mondo cattolico e che tutte le rivelazioni non erano altro che menzogne inventate per aumentare la credulità dei fedeli, ormai si era consolidata l'idea di connessioni concrete tra poteri anticlericali e satanismo. Il gioco era sfuggito di mano all'autore a tal punto che anche alcuni noti esponenti della massoneria cominciarono a credere all'adora-

zione di Satana come ad un segreto esoterico svelato solo ai più alti gradi muratori. La descrizione delle convenzioni sataniche, inoltre, era stata così accurata da creare una sorta di codice del rituale satanista che verrà ripreso successivamente sia da studiosi, per descrivere il satanismo, che dai satanisti, come fonte letteraria per le pratiche occulte. Si pensi, ad esempio, al fatto che nei testi di Taxil si parla di *palladisti* come di un gruppo satanista connesso alla massoneria; ebbene esistono effettivamente prove dell'esistenza di un *Ordine del Palladio* fondato nel 1737, ma risulta fondamentale il fatto che, *dopo* la pubblicazione degli scritti di Taxil, vennero effettivamente fondati a Parigi due gruppi che si denominavano *palladisti* e che basavano la dottrina e i rituali su ciò che era stato descritto dal nostro autore. Si tratta di una prova concreta del contributo che Taxil portò alla creazione di gruppi satanisti fondati su fantasie letterarie.

Il ruolo di Taxil, e del gruppo di persone a lui vicino, è dunque fondamentale per lo studio delle origini culturali del moderno satanismo. I temi portanti sono tre:

– il satanismo è un culto diabolico a sfondo essenzialmente sessuale;

– la massoneria è una setta che agisce politicamente per scardinare il potere papale;

– esistono delle logge nascoste, costituite da affiliati segreti, che comandano il movimento anticlericale a livello mondiale.

Le componenti di ciò che costituisce la classica la tesi del complotto satanico di livello mondiale ci sono praticamente tutte.

Molto vicino a Taxil, tanto da far pensare a non pochi interventi diretti, è il dott. Bataille (pseudonimo di Charles Hacks) che in libro pubblicato a fascicoli tra il 1892 e il 1894 dal titolo *Le Diable au 19*[e] *siècle* si propone l'obiettivo di indagare il satanismo internazionale utilizzando il metodo dell'*osservazione partecipante* (ovvero partecipando direttamente alle attività dei satanisti). Ma è dal sottotitolo che si possono individuare chiaramente i temi associati al satanismo e alla massoneria: *les mystères du spiritisme, la franc-maçonnerie luciférienne, révélations complètes sur le Palladisme, la théurgie, la goétie, et tout le satanisme moderne, magnetisme occulte, pséudo-spirites et vocates procédants, les médiums lucifériens, la Cabale fin-de-siècle, magie de la Rose-Croix, les possessions à l'état latent, les précurseurs de l'Ante-Christ. Récit d'un témoin* (edizioni Delhomme et Briguet, Parigi-Lione, 1892-94). Si parla in pratica di tutto: dei misteri dello spiritismo, della massoneria luciferiana, della goezia (l'arte di evocare gli spiriti grazie alla magia nera), di magnetismo occulto, di qabbalà, di rosa+croce e, tanto per non lasciare fuori nulla, anche di possessioni diaboliche e di Anticristo. Quanto di partecipante ci fosse negli scritti di Bataille oggi sembra essere chiaro alla luce della vicenda di Taxil, ma ciò che importa è il ruolo di fonte

che anche questi fascicoli ebbero nella codificazione di un culto satanico. La narrazione di Bataille comincia con la sua iniziazione alla loggia napoletana, guidata da Giambattista Pessina, allo scopo di avere accesso, in quanto fratello, alle altre logge sparse nel mondo e scoprire se effettivamente dietro la massoneria si nasconde un culto satanico. A Ceylon viene accolto in una loggia di indigeni che parlano latino e usano cordoni simili a quelli delle logge europee (prova di una relazione mondiale tra i massoni), che gli consegnano un *lingam* (un fallo), segno di riconoscimento per accedere alle altre logge indiane. Nella visita a queste logge, a Bataille viene rivelato che Brahma è in realtà Lucifero e, dopo essere stato insignito del titolo di "Gerarca del Nuovo Palladio Riformato", assiste a evocazioni sataniche e viene a conoscenza di una serie di informazioni relative al satanismo: tutte le società segrete orientali fanno riferimento alla massoneria; i mormoni adorano Satana e sono collegati alla massoneria; la massoneria raccoglie tutte le società segrete sataniste del mondo; i satanisti offrono a Satana sacrifici umani; il centro dirigente dei satanisti è a Charleston, nella Carolina del Sud (USA) dove esiste una specie di Vaticano satanista con un anti-Papa e un'anti-curia satanisti e dove si trova il Baphomet adorato dai Templari e il cranio di Jacques de Molay (ultimo Gran Maestro templare) che ogni anno, a una certa data, parla e vomita fiamme; tutti i massoni sono dediti a pratiche spiritiche ed evocative

di demoni. Inoltre sono opere del demonio: la chiromanzia, l'astrologia, l'interpretazione dei sogni, la cartomanzia, gli incantesimi, gli amuleti, i filtri, i talismani, la Rivoluzione Francese, il socialismo, l'anarchia, il comunismo e la Chiesa gnostica.

La raccolta dei temi, di cui abbiamo dato un semplice esempio, sembra compendiare quanto il mondo cattolico desiderava venisse portato alla luce. Gli scritti di Taxil, un ex massone, e di Bataille, un *dottore* che diceva di aver visto con i propri occhi ciò che raccontava, svolsero dapprima una specie di funzione catartica in cui i cattolici ebbero modo di confrontare e validare le proprie supposizioni con la realtà raccontata e, infine, scatenarono una serie di attacchi (questa volta più circostanziati, perché esistevano fonti *sicure*) che si ripercuotono ancora oggi in alcuni testi che, prendendo spunto da quelli citati o, soprattutto, da altri che li hanno utilizzati come riferimento, non possono che farsi strumento di un antisatanismo anacronistico e, non così raramente, ridicolo.

Un elemento chiaramente gnostico è laddove si afferma che i satanisti dicono che il Dio adorato dai Cristiani è quello uscito vittorioso dalla lotta contro Lucifero, il vero dio della terra usurpato nei propri poteri, ma merità di essere sottolineata, nel racconto di Bataille, la citazione dei Mormoni. Non sono innanzi tutto da confondere con gli Amish, come spesso avviene. Si tratta invece di un gruppo nato negli Stati Uniti sulla scia delle rivelazioni di

Joseph Smith all'inizio del secolo e che, perseguitato per motivi di carattere religioso ma soprattutto per l'applicazione radicale di una dottrina sociale idealistica, nel 1846 si spostò, non senza defezioni, da Nauvoo nell'Illinois verso occidente dove vennero fondati col tempo Salt Lake City e lo Stato dello Utah. La poligamia e la segretezza delle cerimonie religiose crearono ai Mormoni una fama di gruppo accondiscendente con la promiscuità sessuale e dedito alla magia per cui l'equazione *sesso + magia = satanismo* venne ben presto realizzata. È da notare però che molti temi dottrinari del mormonismo affondano le radici nello gnosticismo, in alcuni spunti di tipo massonico ed, effettivamente, in un certo senso magico del potere dell'uomo sulla realtà: i Mormoni si ritengono discendenti della tribù di Israele che, quando avvenne la diaspora, approdò nel Nordamerica; l'ingresso nel mormonismo è scandito da una sorta di blanda iniziazione, costituita da una precisa serie di incontri di catechesi, che sfocia nel battesimo per immersione; lo scopo dell'uomo sulla terra è di evolvere verso la perfezione; il Dio della tradizione giudaica e cristiana è un uomo altamente evoluto, in carne ed ossa, che risiede sulle Pleiadi; attraverso il superamento di diversi gradi di perfezione ogni Mormone può diventare un vero e proprio Dio e riuscire ad ottenere il potere creativo di generare un proprio universo e altri esseri viventi. I Mormoni sono da tempo pienamente integrati

nella società americana (la rinuncia alla poligamia risale al 1890, sei anni prima che lo Utah venisse accolto negli Stati federati) e si stanno espandendo con missioni in tutto il mondo. Le accuse di satanismo, ormai, sono un ricordo.

ALLE ORIGINI DEL SATANISMO CONTEMPORANEO (PRIMA METÀ DEL 1900)

Contesto storico-culturale

Dal punto di vista politico il '900 è indubbiamente un periodo di assestamento della geografia mondiale che – nonostante due guerre mondiali, una terza guerra globale *fredda* (che culturalmente non sarà meno gravida di conseguenze di quelle precedenti) e diverse guerre in tutto il mondo, soprattutto nelle zone dei popoli meno sviluppati economicamente – assume connotati pressoché definitivi. È il secolo del trionfo delle ideologie utopistiche, della loro concretizzazione (comunismo reale, fascismo, nazismo) e decadenza, ma è anche il secolo in cui le Nazioni si rendono consapevoli della necessità di un governo mondiale che assicuri la pace fra i popoli; si assiste perciò a un processo inverso a quello della costituzione degli stati nazionali: gli Stati rinunciano a una porzione di potere politico e giuridico per delegarli a organi *super partes* di controllo globale.

Nel mondo dell'occulto tutto sembra obnubilato, o assorbito, dal fascismo (esplicitamente antimassonico) ma soprattutto dal nazismo il quale si fa portatore, in modo a volte ampiamente esplicito, di "valori" di marca esoterica già elaborati alla fine dell'800 e in cui troverà giustificazione per il progetto di sterminio globale degli ebrei, per la promozione della difesa della razza ariana e, in prospettiva, anche per la sostituzione di tutte le religioni con il culto del Fürher.

I primi del '900 sono però fondamentali perché sono gli anni in cui l'inglese Aleister Crowley – mago, esoterista, occultista, filosofo e quant'altro – codifica per iscritto il proprio sistema di conoscenze occulte. Oggi è considerato una sorta di capostipite della moderna magia e, per adozione, del moderno satanismo.

L'ariosofia e l'occultismo pre-nazista

L'ariosofia, che sconta più di un debito culturale alla teosofia della Blavatsky, nasce e si espande in Germania e Austria tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 e rappresenta il terreno su cui l'ideologia nazista fonderà il proprio culto della razza ariana. L'autore a cui si deve la commistione tra ideologia nazionalista, *völkisch,* e occultismo con la teosofia è l'austriaco Guido Karl Anton (von) List (1848-1919). Il clima culturale in cui si muove List corrisponde a quello gotico di fine '800: la nostalgia per un passato eroico e l'idea di un Medioevo romanticamente guerriero, unito a integrazioni di tipo occultistico e teo-

sofico, furono alla base di quanto List elaborò nella sua vita.

La sua produzione letteraria e dottrinale può essere suddivisa in cinque fasi.

La *prima fase* corrisponde alla pubblicazione nel 1888 di un romanzo, *Carnuntum,* in cui l'attenzione del giovane List è rivolta alla creazione di una mitologia germanica attraverso l'interpretazione di dati storici uniti a miti austro-germanici. In *Carnuntum* si raccontano le gesta delle tribù che compirono l'assalto di Roma nel 410 d.C. e si sottolineano l'originarietà dello stanziamento in Austria e la continuità di occupazione di quella terra dall'epoca pre-romana fino al Medioevo. In soli due momenti l'elevata civiltà austriaca era stata oscurata: con la colonizzazione romana e con l'avvento del cristianesimo.

La *seconda fase*, caratterizzata da articoli su riviste pangermaniste e interventi a conferenze, corrisponde al consolidamento dei miti anticipati nel romanzo giovanile e nella rivelazione della cultura ariana antica. I temi prevalenti sono connotati da un romanticismo agreste misto ad antisemitismo e da un certo deismo pagano; non mancano le descrizioni di sacramenti tradizionali (battesimo, matrimonio, sepoltura) e accenni al sacerdozio di un culto del dio Wotan.

La *terza fase* ha al centro l'occultismo. List scrive nel 1902 uno studio di linguistica e simbologia tedesca dove associa nomi, lettere e rune a emblemi e

glifi secondo una connessione derivante da intuizione occulta; tra il 1908 e il 1911 sviluppa temi quali il significato e il potere magico delle rune e l'interpretazione esoterica del folklore e della toponomastica. Viene inoltre data una descrizione piuttosto precisa del wotanismo, una religione di matrice gnostica enfatizzante l'iniziazione dell'uomo ai misteri naturali: Wotan è il dio della guerra, il signore dei morti del Valhalla, ma è anche il nome di un negromante che compiva atti di auto-tortura per ottenere la gnosi e praticare le arti magiche; le arti rituali del wotanismo erano officiate da una casta sacerdotale esoterica; dal punto di vista dottrinale l'unico precetto per l'uomo era di vivere in accordo con la natura. Motti tipici del wotanismo sono: "L'uomo e Dio sono una cosa sola"; "Non temere la morte, non può ucciderti"; "Accogli l'universo in te e sarai il padrone dell'universo"; "Conosci te stesso, allora conoscerai tutto".

La *quarta fase* (dal 1908) è il momento del coinvolgimento culturale della teosofia e di tutte le tematiche classiche al mondo dell'occulto: massoneria, templari, rosa+croce. List concretizza il concetto di razza ariana teosofica identificandola con il popolo germanico, dettaglia maggiormente la cosmogonia antroposofica e, per la ricostruzione della gnosi antica, adotta nozioni e simbologie teosofiche (in primo luogo il simbolo della svastica).

La *quinta fase* (dal 1911) corrisponde alla formalizzazione del progetto politico ariosofico: sottomis-

sione, secondo un modello schiavista, dei non ariani alla razza ariana germanica; ritorno al feudalesimo tramite la creazione e la distribuzione di tenute non frazionabili; perseguimento di una politica eugenetica con vari strumenti coercitivi (la purezza razziale doveva essere l'obiettivo primario delle politiche matrimoniali e procreative e costituire un discrimine per l'accesso all'istruzione, agli impieghi pubblici, alle libere professioni e al commercio).

In List i temi gnostici sono evidenti: l'unità dell'uomo con Dio (qui inteso anche in senso carnale e non solo spirituale); la conoscenza di se stessi che porta alla conoscenza dell'universo; il potere che si ottiene con la conoscenza della propria scintilla divina. Anche ciò che verrà professato dai satanisti è evidente: il satanismo viene identificato con la libertà di essere ciò che si è per *natura*, evocare Satana è entrare in contatto con se stessi, esaltando i propri istinti. Ancora una volta vale sottolineare come non si possa parlare di filiazione diretta tra wotanismo e satanismo ma è un dato certo che alcune formazioni di estrema destra e neonaziste si rifacciano a simboli e a pratiche di tipo occulto e, in certi casi, a esplicito satanismo.

L'Ordo Templi Orientis (O.T.O.) e Aleister Crowley

Storia

La storia dell'O.T.O. ha inizio quando l'industriale austriaco Carl Kellner (1851-1905) nel 1895 concepì l'idea di una sorta di circolo privato dedicato alla pratica della magia sessuale. Quando Theodor Reuss (1855-1923), massone anglotedesco, nel 1902 importò in Germania l'*Antico Rito Primitivo di Memphis e Misraim*, Kellner e gli amici del circolo privato pensarono di unirsi alla loggia per radunare gli affiliati in un ordine organizzato. Alla morte di Kellner, sotto l'autorità di Reuss, l'O.T.O. trovò una sua struttura definitiva, con dieci gradi, di cui l'VIII° e il IX°, divergendo dalle linee massoniche, praticavano la magia sessuale. Aleister Crowley appare all'interno dell'O.T.O. intorno al 1910; più tardi gli fu conferita una patente per la sua propria loggia O.T.O. limitatamente a Inghilterra e Irlanda; nel novembre del 1921 venne infine espulso ma, nonostante (o soprattutto per) questo, si autoproclamò *O.H.O* (Outer Head of the Order, autorità suprema dell'O.T.O., nominata dal predecessore oppure votata all'unanimità da tutti i membri dell'ultimo grado) e continuò nella codificazione di rituali per le proprie logge. La storia successiva dell'O.T.O. è quella di una incredibile frammentazione in logge, gruppi, infiltrazioni *in* e *da* altre realtà occultistiche o paramassoniche fino a quando,

dopo la morte di Crowley (1947), nel 1951 l'O.T.O. di Reuss, sotto la guida di Hermann Joseph Metzger (1919-1990), si fuse con l'O.T.O. crowleyano guidato da Karl Germer (1895-1962).

Principi fondamentali

È difficile elencare i principi di un'organizzazione dalla storia controversa e frammentaria come l'O. T.O. Si prenderanno dunque a riferimento due documenti fondamentali: l'*Atto di costituzione dell'O. T.O.* (1906) e il *Programma di costruzione e principi guida dell'O.T.O. gnostico e neo-cristiano* di Theodor Reuss (1920) per individuare gli elementi organizzativi ed etici portanti.

L'*Atto di costituzione* si apre con l'acronimo I.N.R.I. dalla chiara provenienza massonica. Nella tradizione cristiana l'acronimo viene *sciolto* con le parole *Iesus Nazarenus Rex Iudeorum* ("Gesù nazareno re dei giudei"), nella tradizione massonica invece le lettere significano: *Igne Natura Renovatur Integra* ("La natura si rigenera intatta con il fuoco"). Ma esistono altre soluzioni, che Aldo A. Mola cita nella sua *Storia della Massoneria italiana* come piuttosto "fantasiose": *Ignatii Nationum Regumque Inimici* ("Nemici delle schiere e dei prìncipi di Ignazio"[32]); *Igne Nitrum Roris Invenitur* ("Il nitro della rugiada si trova nel fuoco"); *Iustum Necare Reges Impios* ("È giusto uccidere i re empi"). Questo mostra come, pur essendo l'O.T.O. un ordine senza patente massonica,

i fondatori volessero comunque mettere in chiaro una derivazione dalle logge muratorie o comunque una certa affinità di intenti.

Il principale scopo dell'O.T.O. è insegnare ai fratelli come realizzare il potere vivente nella vita dell'umanità. Obiettivi secondari sono invece: la diffusione della conoscenza ermetica e l'iniziazione di membri alle dottrine segrete dell'ermetismo; amministrare scuole e logge per l'insegnamento della scienza ermetica; fondare, organizzare e amministrare case, colonie, villaggi ecc. dove gli iniziati possano vivere secondo i dettami dell'O.T.O. In questi primi articoli statutari si può vedere chiaramente la connessione tra elementi ermetici ed elementi di tipo utopistico.

Dal punto di vista organizzativo, l'O.T.O. possiede un O.H.O (Outer Head of the Order), carica suprema che presiede un Consiglio esecutivo composto con altri 11 affiliati, i cui poteri riguardano la diffusione e l'organizzazione delle misure emanate. Sono presenti anche un Supremo Consiglio (detto *Comitato Esecutivo dei Tre*) che amministra direttamente gli affari dell'O.T.O. e un *Comitato Finanziario dei Tre* che gestisce la cassa sotto la supervisione dell'O.H.O. Ogni affiliato e ogni loggia derivata hanno il dovere di contribuire con versamenti in denaro al mantenimento dell'organizzazione centrale; non è possibile richiedere la restituzione del denaro. Come si può intuire, si tratta di un'organizzazione simile a quella associativa odierna.

I membri dell'O.T.O. sono suddivisi in tre gradi: Iniziati, Studenti, Apprendisti. Per costituire una loggia subordinata all'O.T.O. sono necessari almeno tre membri dell'O.T.O. In queste due norme statutarie si può vedere come la triplice suddivisione dei membri rispecchi la triplice suddivisione massonica dei gradi simbolici, ma rispecchi anche la netta divisione dalla massoneria regolare: la simbologia dei gradi non è assolutamente muratoria ma sembra piuttosto di marca gnostica (si tratta di gradi di *studio* e non di *lavoro*); inoltre le logge massoniche potevano validamente essere costituite solo se composte da almeno sette membri, e non solamente tre (forse il richiamo al numero tre è dovuto per consentire la validità di lavori interni all'O.T.O. anche solo con la partecipazione dei tre membri del Supremo Consiglio).

All'articolo XVI si cita l'esistenza di quattro sigilli usati dall'O.T.O., il cui significato verrà spiegato ai membri durante i loro studi ermetici, e di un numero imprecisato di sigilli segreti utilizzati esclusivamente dall'O.H.O.

Nel *Programma di costruzione* si citano le tre parole chiave che rappresentano il messaggio dell'O.T.O.: Libertà, Giustizia, Amore. In ciò che segue i temi gnostici sono evidenti così come è evidente la centralità dell'atto sessuale.

La *libertà* viene intesa come possibilità di fare ciò che si vuole con la consapevolezza di dover rendere conto delle proprie azioni alla legge del Karma. Non

si tratta di una contraddizione in quanto la legge del Karma viene intesa in senso prettamente meccanicistico, come una legge di natura che reagisce a determinate stimolazioni; è per questo che tale legge viene anche denominata *legge di causa-effetto*. In relazione a ciò Reuss dichiara la necessità di una forte autodisciplina (una disciplina "*di ferro*") per raggiungere la vera libertà, poiché la libertà è accondiscendere alle leggi della natura.

La *giustizia* è intesa come dovere di lavorare e fare del proprio meglio nella posizione sociale ed economica in cui si è stati posti dal *fato*. Si tratta di una legge divina universale a cui bisogna accondiscendere, perché lasciando maturare questa consapevolezza si troverà risposta alle questioni che ci preoccupano.

L'*amore* è inteso come atto sessuale che rappresenta una sperimentazione attuale dell'unità divina. L'amore è una ricompensa per aver superato se stessi, la base della fratellanza. L'atto sessuale consumato con eccesso di energia, pur sotto il controllo della volontà, è un atto sacramentale: l'atto che ripete sulla terra l'atto creativo di Dio. L'amore chiude il cerchio delle parole chiave dell'O.T.O. congiungendosi alla libertà, in quanto la vera libertà è la liberazione dal peccato originale, che si ottiene con la liberazione della propria sessualità.

Nel generale programma di inculturazione di cui l'O.T.O. si fa promotore abbiamo anche la predispo-

I membri dell'O.T.O. sono suddivisi in tre gradi: Iniziati, Studenti, Apprendisti. Per costituire una loggia subordinata all'O.T.O. sono necessari almeno tre membri dell'O.T.O. In queste due norme statutarie si può vedere come la triplice suddivisione dei membri rispecchi la triplice suddivisione massonica dei gradi simbolici, ma rispecchi anche la netta divisione dalla massoneria regolare: la simbologia dei gradi non è assolutamente muratoria ma sembra piuttosto di marca gnostica (si tratta di gradi di *studio* e non di *lavoro*); inoltre le logge massoniche potevano validamente essere costituite solo se composte da almeno sette membri, e non solamente tre (forse il richiamo al numero tre è dovuto per consentire la validità di lavori interni all'O.T.O. anche solo con la partecipazione dei tre membri del Supremo Consiglio).

All'articolo XVI si cita l'esistenza di quattro sigilli usati dall'O.T.O., il cui significato verrà spiegato ai membri durante i loro studi ermetici, e di un numero imprecisato di sigilli segreti utilizzati esclusivamente dall'O.H.O.

Nel *Programma di costruzione* si citano le tre parole chiave che rappresentano il messaggio dell'O.T.O.: Libertà, Giustizia, Amore. In ciò che segue i temi gnostici sono evidenti così come è evidente la centralità dell'atto sessuale.

La *libertà* viene intesa come possibilità di fare ciò che si vuole con la consapevolezza di dover rendere conto delle proprie azioni alla legge del Karma. Non

si tratta di una contraddizione in quanto la legge del Karma viene intesa in senso prettamente meccanicistico, come una legge di natura che reagisce a determinate stimolazioni; è per questo che tale legge viene anche denominata *legge di causa-effetto*. In relazione a ciò Reuss dichiara la necessità di una forte autodisciplina (una disciplina "*di ferro*") per raggiungere la vera libertà, poiché la libertà è accondiscendere alle leggi della natura.

La *giustizia* è intesa come dovere di lavorare e fare del proprio meglio nella posizione sociale ed economica in cui si è stati posti dal *fato*. Si tratta di una legge divina universale a cui bisogna accondiscendere, perché lasciando maturare questa consapevolezza si troverà risposta alle questioni che ci preoccupano.

L'*amore* è inteso come atto sessuale che rappresenta una sperimentazione attuale dell'unità divina. L'amore è una ricompensa per aver superato se stessi, la base della fratellanza. L'atto sessuale consumato con eccesso di energia, pur sotto il controllo della volontà, è un atto sacramentale: l'atto che ripete sulla terra l'atto creativo di Dio. L'amore chiude il cerchio delle parole chiave dell'O.T.O. congiungendosi alla libertà, in quanto la vera libertà è la liberazione dal peccato originale, che si ottiene con la liberazione della propria sessualità.

Nel generale programma di inculturazione di cui l'O.T.O. si fa promotore abbiamo anche la predispo-

sizione di un piano educativo per le giovanissime generazioni al fine di renderle partecipi della divinità dell'atto sessuale: fin dall'infanzia, bisogna rendere i fanciulli consapevoli che ogni volta che si compie un atto sessuale si rinnova l'unione dell'uomo con Dio.

L'.O.T.O. si fa promotore inoltre di un preciso progetto politico dalle linee socialiste che prefigura l'avvento di un comunismo di tipo radicale: nazionalizzazione di tutti i mezzi di produzione e degli istituti educativi; abolizione della proprietà privata (salvo gli oggetti di uso personale ma compresi gli oggetti di lussuria, che non possono essere di proprietà privata, il che significa un forte controllo sociale sulla vita sessuale degli individui); controllo di ogni aspetto dei rapporti sociali.

Riti a sfondo sessuale: Magick

Il legame con la Chiesa Cattolica Gnostica (che non ha nulla a che vedere con la tradizionale Chiesa Cattolica) è fondamentale per capire la centralità dell'atto sessuale nello gnosticismo dell'O.T.O. Un tema generale dello gnosticismo, anche antico, è rappresentato dalla scintilla divina presente in ogni uomo, che ne comporta la natura divina. Lo gnosticismo dell'O.T.O. (seguendo i dettami della Chiesa Cattolica Gnostica), fa un passo avanti: riconosce che la "*somiglianza dell'umanità con Dio consiste nel fatto che* [gli uomini] *possono afferrare e capire la divinità degli atti terreni di procreazione come un*

parallelo dell'originale divino atto di creazione, per cui si distinguono dagli animali". L'atto sessuale diviene dunque il fulcro della religiosità neo-gnostica, un atto che, essendo parallelo a quello di Dio, ne rispecchia anche i poteri. E Aleister Crowley sarà colui che porterà agli estremi livelli queste conclusioni, associando l'atto sessuale a un potere di tipo magico, modificatore della realtà, proprio come l'atto creativo di Dio. Il passo da qui a identificare l'uomo con un dio dal potere illimitato sarà breve nelle generazioni di occultisti che prenderanno spunto da questi scritti. Come abbiamo già accennato, l'O.T.O. nasce in un ambiente culturale in cui l'utilizzo della sessualità era già ampiamente diffuso.

Tutto questo rifluisce in un libro dalla fortuna inaspettata e ancora oggi punto di riferimento per moltissimi satanisti. Si tratta di *Magick*, pubblicato in un migliaio di copie nel 1929 da Lecram Press di Parigi. Fu stampato a spese dell'autore e non ebbe nessuna distribuzione, salvo quella volontaria effettuata dagli amici presso alcuni librai di Londra. Fu completamente ignorato dalla stampa e, per quello che ne sappiamo, anche dal grande pubblico. Scopo di Crowley era di presentare ai lettori un testo di magia generale che, accanto alle altre innumerevoli sue opere, costituisse una sorta di compendio di tutta la tradizione magica occidentale, ma con una particolarità: *Magick* conteneva (e contiene) non solo descritte a grandi linee le basi dottrinarie di riferimento per

i cultori della materia ma soprattutto indicazioni pratiche, concrete, sul "come" effettuare i rituali. E in effetti il testo diventa nel tempo un riferimento essenziale per tutti gli occultisti e, in particolare, per i satanisti che vi ritroveranno, accanto a innumerevoli spunti dottrinari, soprattutto riti dettagliati, descrizioni puntuali del vestiario sacerdotale e degli addobbi necessari per il tempio, disegni di pentacoli ("pentagrammi") con l'indicazione precisa di come disegnarli a seconda dell'effetto ricercato, e tanto altro ancora. Non manca nemmeno una fornita bibliografia di libri consigliati per l'approfondimento delle tematiche affrontate nel testo (e non si tratta solo di libri di magia ma anche di opere narrative, come i libri di Rudyard Kipling - utili per comprendere meglio la società indù, come afferma lo stesso autore - o di William Shakespeare).

Secondo una logica di saccheggiamento alla bisogna e reinterpretazione di idee e dottrine anche lontane nel tempo e nello spazio (cosa che caratterizzerà non solo il satanismo successivo ma anche, in genere, tutto l'esoterismo), Crowley accosta in *Magick* le più disparate tematiche e aree dello scibile - dallo yoga alla qabbalà, dall'etnologia di Frazer alla mitologia egiziana, passando attraverso lo spiritismo, la teosofia ecc. - il tutto in una prospettiva unificatrice di tutte le religioni e le filosofie che come impostazione mentale deve più di un debito alle ascendenze massoniche dell'autore.

C'è un solo, fondamentale, limite per chi da profano legge il testo di Crowley: come in tutte le comunità esoteriche ci sono informazioni che possono essere condivise con tutti mentre altre, in genere le più interessanti e caratteristiche, sono riservate ai soli affililiati, in relazione al grado di avanzamento. Così, ad esempio, nel rituale della messa gnostica cattolica, dopo una lunghissima sequela di preghiere e cerimoniali, il tutto si conclude con un'affermazione eloquente: "*Certe formule segrete di questa Messa vengono insegnate al SACERDOTE alla sua ordinazione*". Ci si riferisce alla magia sessuale e significa che quanto esposto nel testo non è sufficiente a farci capire ciò che concretamente deve essere fatto dal punto di vista sessuale nel rituale, sia perché leggendolo letteralmente non vi è nulla di esplicitamente sessuale sia perché - visto che alla fine ce lo dice l'autore - sappiamo che c'è dell'altro che sarà svelato solo a chi di dovere. In tale situazione, non ci è dato di sapere esattamente che cosa accadesse durante la messa gnostica di Crowley, ma per quanto concerne il presente saggio, ciò che importa è che nei posteri si sia trasfusa anche solo l'idea - questa volta esplicita seppur vaga nei contenuti - che qualcosa effettivamente accadesse, ovvero che la congiunzione carnale tra uomo e donna ci fosse o comunque si facesse un uso rituale del sesso. Questo è stato sufficiente per giustificare l'inserimento del sesso anche nei rituali satanisti, seppur con una "messa in scena" differen-

te. Così Anton Szandor LaVey, fondatore della *Chiesa di Satana*, nel codificare la moderna Messa Nera ha considerato in minima parte il rituale della Messa gnostica di Crowley – ha preso a riferimento invece soprattutto la Messa cattolica preconciliare applicandovi brutalmente la tecnica dell'inversione di senso per renderla, appunto, "nera" – ma non ha certo evitato di inserirvi una parte di sesso esplicito, ben evidente e chiaramente illustrato.

C'è un'ultima domanda a cui rispondere prima di proseguire: perché Crowley viene preso a riferimento dal satanismo? Non è certo per la magia sessuale poiché il fatto che i gruppi satanisti la pratichino non è una causa - per cui c'è qualche satanista che vuole sfogare le proprie pulsioni sessuali e allora compra *Magick* in libreria e comincia a praticare i rituali di magia sessuale - ma piuttosto ne è la conseguenza: i satanisti si rifanno a Crowley e, per questo, introducono anche la magia sessuale, essenziale per l'impianto rituale generale. Non è nemmeno perché Crowley fosse un satanista, poiché lui non lo era: per Crowley il mondo demoniaco doveva essere vinto prima di poter praticare la magia, era una condizione essenziale e infatti afferma, sempre in *Magick*, che "(...) *ogni mago deve estendere con fermezza il suo dominio alle profondità dell'inferno*" (p. 364) poiché "*Queste potenze di natura 'maligna' sono come bestie selvatiche; bisogna domarle, abituarle alla sella e alla briglia; vi serviranno bene*" (p. 365). Insomma

non vi è nulla da adorare in ciò che è demoniaco. La risposta risiede invece in una concezione più complessa del mondo ultramondano rispetto a quella tradizionale delle religioni monoteiste (e in particolare cattolica), il che rispecchia effettivamente gran parte delle concezioni dei gruppi satanisti attualmente esistenti: Crowley promuoveva tra gli altri il culto di Seth, gemello di Horus, il quale si chiama anche Shaitan e che dal cristianesimo venne erroneamente considerato sinonimo di Satana; ebbene Crowley identificava con Shaitan il suo angelo custode, Aiwass, entità a cui si deve obbedienza e fedeltà poiché "(...) *regna su di voi nei vostri palazzi, quale Equilibrio di Rettitudine e di Verità*" (p. 365). "*Satana non è il nemico dell'Uomo bensì colui che fece gli dèi della nostra razza* (...) *e il suo emblema è il Baphomet*" è il Lucifero "*solare-fallico-ermetico*" (p. 364). In poche righe Crowley riassume tutta la logica di gran parte delle dottrine sataniste attuali: all'interno di un sistema pagano – inteso come compresenza di innumerevoli dèi – Satana rappresenta il dio supremo, colui che è solare poiché porta la luce (luci-fero) ovvero la verità, è ermetico (Hermes era messaggero degli dèi) poiché latore di conoscenza, è fallico poiché conoscibile attraverso l'estasi sessuale. Inoltre il ribaltamento continua quando si afferma che Gesù Cristo fu un grande mistico ma che il Dio degli ebrei è un "*mostro che comandava lo stupro delle vergini e l'assassinio dei bambini, ed i cui riti venivano celebrati, come*

ancora oggi, con sacrifici umani" (p. 28). In poche semplici righe, Crowley riesce allo stesso tempo a salvare il cristianesimo, condannare Jehova e farsi portatore di istanze antisemite (salvo poi rifarsi in ampie parti del libro ed esplicitamente alla qabbalà e alla lingua ebraica). Molti gruppi satanisti si rifanno oggi allo stesso "meccanismo" logico, che abbiamo visto comunque avere tradizioni prettamente gnostiche, e pongono anch'essi il Baphomet a emblema centrale dei propri rituali.

IL SATANISMO CONTEMPORANEO (DAL 1960)

Ma dove erano i satanisti veri? Fino a questo momento, come abbiamo visto, il satanismo reale, concreto, è sfuggente, impalpabile: c'è chi accusa altri di essere satanista, chi dice di esserlo e poi lo nega, chi assolutamente non vuole essere assimilato al satanismo. Il fatto è che per arrivare a un satanismo scoperto era necessario che la società lo accettasse come tale, senza ritorsioni per il solo contenuto dottrinario o per i rituali. Dove e quando potevano nascere dei satanisti consapevoli di appartenere a una controcultura e, anzi, essere fieri di mostrarla? Ovviamente negli anni '60 negli Stati Uniti d'America.

Contesto storico-culturale

Gli anni Sessanta si presentano come un decennio in cui convivono in Europa, in particolare in Italia, due situazioni apparentemente contraddittorie: il cosiddetto *boom* economico, nella prima parte del decennio, e la contestazione giovanile, nella seconda. La chiesa cattolica, negli anni '60, vive un momento di grandi cambiamenti: nasce in tutto il

mondo un movimento ecumenico che la lega alle altre religioni mondiali (soprattutto protestanti); si affermano teologie legate ai movimenti e alle ideologie (teologia della liberazione, dei neri, femminista, marxista, ...) in cui viene esaltato il rapporto inter-umano rispetto al dialogo uomo-Dio (teologie prontamente stigmatizzate dalla Chiesa ufficiale, ma entrate in circolazione, comunque, tra i fedeli). A Roma, nel 1962, si apre il Concilio Vaticano II con gli obiettivi chiari di semplificare la liturgia – anche introducendo la lingua moderna in sostituzione del latino nelle liturgie popolari – e di attualizzare il messaggio cristiano.

A fare da contraltare a questo momento di grande benessere, gli Stati Uniti (e di riflesso tutti i Paesi coinvolti nella NATO) vivono la grande stagione della guerra fredda: nell'aprile del 1961 fallisce l'invasione di Cuba da parte un gruppo di emigrati cubani appoggiati dagli Stati Uniti; tra il 12 e il 13 agosto 1961 vengono piazzati i 45 Km di filo spinato che divideranno in due parti Berlino, sostituiti lentamente da un alto muro. I due blocchi contrapposti danno inizio alla corsa agli armamenti; nel 1964 la Cina fa scoppiare la sua prima bomba atomica e nel 1967 quella a idrogeno, confermando il ruolo di superpotenza militare. Il 2 agosto 1964 vengono bombardate navi da guerra americane nel Golfo di Tonkin, nel Vietnam del Sud, dando inizio al coinvolgimento degli Stati Uniti nella Guerra con il Vietnam del Nord. Sembra una guerra

senza fine, che uccide giovani americani con il miraggio di una vittoria che si allontana sempre più.

La guerra è la cartina di tornasole per le generazioni più giovani, che hanno maturato uno scetticismo sempre più pronunciato verso i valori culturali di tipo consumistico promossi da uno Stato che sembra avere interesse solo al mantenimento del proprio potere internazionale e allo sviluppo esasperato di un'economia di produzione che considera i cittadini semplici consumatori. Questi giovani vogliono invece essere liberi di esprimere nuovi valori di pace, soprattutto, e libertà, prendendo come punto di riferimento ideologie, spesso idealizzate, di matrice socialista. Da Haight-Ashbury (San Francisco) – dove nascono gli Hippy – parte la protesta giovanile che si diffonde in tutti gli USA e in Europa: in Olanda ('65-'67) si organizza il movimento dei PROVO[33], rivoluzionari violenti di sinistra, guidato da Roel van Duyn; in Francia ('68) nasce il movimento del *22 marzo*[34] guidato da Daniel Cohn-Bendit, con alla base il pensiero di Ho Chi Min, Che Guevara e Herbert Marcuse; in Germania ('68) si afferma il movimento anarchico di Rudy Dutschke. Da movimenti culturali i gruppi giovanili assumono ben presto il ruolo di movimenti politici, nasce dunque la stampa giovanile, a Berkeley si organizzano sit-in, a Parigi si costruiscono le barricate. Accanto e all'interno di tali movimenti escono allo scoperto e nascono altri gruppi rappresentativi di una cultura che fino ad allora non aveva mai avuto il

coraggio di urlare la propria esistenza: le femministe, gli omosessuali, gli ecologisti. La contestazione entra nelle famiglie e scardina dall'interno i tradizionali ritmi e schemi di vita familiare. Si assiste alla rivoluzione sessuale: nel '60 Gregory Pincus annuncia a un congresso di medici a Copenhagen gli esiti positivi delle sperimentazioni sulla pillola; W.H. Masters pubblica *L'atto sessuale nell'uomo e nella donna* – finanziato dal Ministero della Salute Pubblica statunitense e fondato su studi *de visu* di centinaia di volontari – in cui mette a nudo le abitudini sessuali degli americani; la sessualità viene vista come atto lecito al di fuori del matrimonio ed esplicitamente distinta dall'atto procreativo. I giovani, per differenziarsi anche visivamente, assumono atteggiamenti e modi di vestire evidentemente antisociali: si allungano i capelli; indossano abiti colorati, lunghi, larghi e leggeri; adottano un gergo costituito da neologismi e decontestualizzazioni lessicali, scelgono l'arte come mezzo di espressione della libertà, si diffonde così la musica pop dai contenuti sociali e politici. Si assiste alla diffusione delle droghe leggere e pesanti. Si propaga una cultura spiritualista che ha come punto di riferimento soprattutto l'India, la cui cultura religiosa di tipo buddista e induista sembra assecondare le idee di pace e semplicità ricercate dai giovani.

È in tale contesto che nascono due gruppi che rappresentano i poli di un atteggiamento pendolare tra ostentata spettacolarità e religiosità sincera: la

Chiesa di Satana, nel primo caso, e *The Process*, nel secondo; rispettivamente nati in ambiente statunitense e anglosassone ma sorti sulla base di quanto realizzato dalla contestazione giovanile. Per interpretare correttamente il ruolo dei gruppi satanisti che, sempre più spesso, sono presenti sulla ribalta delle cronache giudiziarie, non bisogna dimenticare il particolare contesto sociale in cui trovarono origine e si svilupparono gli ideali "genitori" di questi: quei gruppi satanisti, ormai divenuti *classici*, i quali hanno aperto la strada al satanismo degli anni '80, di tipo tipicamente razionalista – anche se con forti elementi magici ed esoterici – ma soprattutto votato a una esplicita cesura con i valori sociali e culturali maggioritari.

La *Chiesa di Satana*: l'inizio di una nuova epoca

La *Chiesa di Satana*, fondata il 30 aprile 1966 da Anton Szandor LaVey (psudonimo di Howard Levey, 1930-1997), è comunemente considerata l'organizzazione satanista da cui ha origine tutto il satanismo contemporaneo. "*LaVey è alle origini di tutto il satanismo contemporaneo.*" scrive lapidariamente Introvigne [35], anche se corregge subito l'affermazione ricordando la nascita nello stesso periodo, in Gran Bretagna, del gruppo satanista denominato *The Pro-*

cess che non aveva con la *Chiesa di Satana* alcun legame dottrinario ma che, sviluppandosi e perdendo di importanza in pochi anni, non ebbe modo di creare intorno a sé, come invece farà la *Chiesa di Satana*, l'attenzione dei mass media, elemento fondamentale di un successo, anche, di carattere culturale. Il fenomeno satanista americano non sarebbe potuto sorgere e diffondersi, in primo luogo, senza l'appoggio di un certo numero di persone che vedevano in esso un modo per farsi pubblicità, fare soldi, coagulare ispirazioni di tipo magico-esoterico e, in secondo luogo, senza l'esistenza di un terreno culturale pronto ad accettare il satanismo nella versione spettacolare, edulcorata, in parte anche infantile di LaVey. Questo terreno era stato preparato dalla contestazione giovanile – caratterizzata dalla ricerca di nuove esperienze spirituali e dall'attenzione verso tutto ciò che costituiva un'alternativa alla tradizionale modalità di avvicinarsi al sacro – e si radicava nel mondo dello spettacolo hollywoodiano, attento a quanto potesse fornire idee per sviluppare sempre nuovi affari e divertimento.

Ciò non significa però che dall'archetipo della *Chiesa di Satana* non si sia passati poi a forme di satanismo organizzate in modi diversi e che hanno sviluppato temi culturalmente solo limitrofi. È vero, comunque, che moltissimi spunti simbolici utilizzati ancora oggi dai gruppi satanisti sparsi per il mondo sono tratti dalle icone di LaVey (primo fra tutti

la stella a cinque punte rovesciata con all'interno la raffigurazione della testa caprina).

L'idea di fondare una chiesa satanista è frutto di un percorso di vita che vede LaVey, fin dagli anni '50, impegnato ad ospitare nella sua casa conferenze a pagamento su cannibalismo, spettri, vampiri omicidi famosi: è "(...) *un eccentrico californiano* (...)*: colleziona strumenti di tortura, libri e fascicoli dell'orrore, animali feroci da tenere in casa, memorabilia di film a fosche tinte e di celebri delinquenti.*"[36]. Si tratta, in breve, di un personaggio popolare della San Francisco beat, la cui casa, col tempo, viene ad essere sempre più frequentata da celebrità hollywoodiane alla ricerca di divertimento e di una *dolce vita* all'americana, primo fra tutti Kennet Hanger, giovane e famoso regista e autore, acclamato a livello internazionale ma, soprattutto, per ciò che ci interessa, discepolo di Jack Parsons (a sua volta un discepolo di Aleister Crowley): LaVey e Anger fonderanno nel 1961 il *Magic Circle* – una sorta di club di studi e pratica magica – che poi rifluirà nella *Chiesa di Satana* del 1966, proclamato "Anno I°" dell'era satanica. Da questa data LaVey comincia a farsi conoscere dalla stampa: adottando la classica e semplicistica iconografia del Diavolo cristiano, si presenta al pubblico con corna, coda e forcale e appare frequentemente in show televisivi completamente pelato e con un pizzetto luciferino; nel '67 officia matrimoni, battesimi e funerali satanici in pubblico; in alcuni locali notturni

Il forcone spuntato

di San Francisco organizza spettacoli sexy a sfondo infernale-sensuale.

Una delle attività più rilevanti dal punto di vista culturale è però la costruzione di una letteratura satanista che costituisca il fondamento filosofico e dottrinario della Chiesa: negli anni viene alla luce una Bibbia Satanica (contenente i nove comandamenti del satanismo, divenuti proverbiali nell'ambiente satanista), una Messa Nera e una serie infinita di rituali per le più diverse occasioni, basati anche su quanto descritto nelle opere di Howard Phillips Lovecraft (1890-1937). Questi è considerato uno dei più importanti scrittori horror del secolo scorso. È noto soprattutto per aver dato vita ai *Miti di Cthulhu*, una serie di racconti in cui si narrano le gesta di mostri giganteschi, antichi dèi condannati a dormire nelle viscere più profonde della terra e risvegliati da cerimonie magiche a sfondo satanico. La fortuna di Lovecraft è dovuta anche ad una sua invenzione letteraria – il *Necronomicon*, un libro contenente formule magiche potentissime, frequentemente citato nei racconti – che oggi viene da molti operatori dell'occulto creduto come veramente esistente e rivelato a pochi iniziati. Un altro autore che segna in modo particolare i rituali della *Chiesa di Satana* è Yoris-Karl Huysmans (1848-1917). Autore francese legato prima al naturalismo – farà parte del *gruppo dei cinque* che comprendeva Emile Zola, Guy de Maupassant, Gustave Flaubert e Edmond

de Goncourt - e poi avvicinatosi al decadentismo. La sua opera più controversa è il romanzo *Là-bas* (1891) il cui soggetto è proprio il satanismo francese dell'epoca e nel quale si descrivono in modo preciso rituali e messe nere.

La *Chiesa di Satana* è ancora oggi decisamente attiva, con un'unica sede a New York.

La dottrina

La dottrina del satanismo di LaVey[37] si fonda sull'accettazione della vera natura dell'Uomo, vale a dire quella di una bestia che vive in un cosmo permeato e mosso da Forze Oscure chiamate *Satana*. Anche l'Uomo sperimenta dentro di sé e sopra di sé la presenza di tali forze: i Satanisti sono dunque il loro stesso Dio, in quanto fanno parte delle forze della natura; essi sono gli esploratori della *via della mano sinistra*, un'*élite* di persone che non si sottomettono ai miti e alle finzioni della spiritualità della *via della mano destra*. L'aspetto elitario è uno degli elementi portanti: a chi chiede perché, anziché riferirsi al satanismo, non si adotta un termine più cauto come umanismo, che permetterebbe di avere molti più affiliati, l'attuale capo della Chiesa risponde che non è tra gli obiettivi primari quello di essere in tanti, ma soprattutto quello di creare la consapevolezza della forza presente nell'Uomo in quelle poche persone che possano divenire *leader* della società. Dunque il satanismo di LaVey è destinato a pochi, convinti, adepti anche se

esiste una cerchia numerosa di simpatizzanti (che acquistano libri, magliette, amuleti, poster).

Satana non è un'invenzione del cristianesimo, in ogni cultura esiste una figura che rappresenta i reami nascosti, l'orgoglio personificato che contesta le norme, un essere opposto a Dio, il quale generalmente rappresenta la convenzionalità, la prevedibilità, la prudenza della normalità, il conforto di essere identificati con un gruppo molto ampio: si tratta di una naturale opposizione utile al progresso, da non intendere però come risultato della lotta tra il bene e il male ma come punto di approdo di un rapporto (quasi in una prospettiva dialettica) tra convenzionalità e amore per il rischio, tra chi si accontenta e chi invece vuole esplorare altre regioni. La cristianità non ha inventato l'idea di tale interazione ma solo l'idea di Lucifero come l'altra parte di tale interazione (l'avversario): visto che il cristianesimo è il massimo rappresentante, oggi, della parte convenzionale non rimane allora, per chi voglia al contrario rifarsi alla parte più originale, che chiamarsi satanisti[38].

In effetti, ci troviamo in un mondo costruito da narratori che hanno creato il proprio Dio, lo hanno definito nelle sue caratteristiche, e hanno lasciato che le proprie invenzioni letterarie cominciassero a vivere di vita propria.

A questo punto diviene ineludibile la citazione dei Nove Comandamenti Satanici, *The Nine Satanic Statements* (si tratta di un passaggio ormai divenuto tradizionale in ogni studio sull'argomento) tratti dalla *Bibbia Satanica* (1969) che così recitano:

1. Satana rappresenta indulgenza in luogo di astinenza!

2. Satana rappresenta esistenza vitale in luogo di vacui sogni spirituali!

3. Satana rappresenta pura saggezza in luogo di auto-inganno ipocrita!

4. Satana rappresenta gentilezza verso coloro che la meritano in luogo di amore sciupato con gli ingrati!

5. Satana rappresenta vendetta in luogo di porgere l'altra guancia!

6. Satana rappresenta responsabilità verso il responsabile in luogo di preoccupazione per i vampiri psichici!

7. Satana mostra che l'uomo è solo un altro animale, a volte migliore, più spesso peggiore, degli altri quadrupedi, il quale, grazie al suo "spirito divino e sviluppo intellettuale" è divenuto il più vizioso animale di tutti!

8. Satana rappresenta tutti i cosiddetti peccati, nella misura in cui portino verso gratificazioni fisiche, mentali o emozionali!

9. Satana è stato il migliore amico che la Chiesa [cattolica, N.d.A.] *abbia mai avuto, ciò che l'ha mantenuta in vita tutti questi anni!*

Il forcone spuntato

Il linguaggio utilizzato è tipicamente rappresentativo della cultura giovanile della fine degli anni '60; a questo si accompagna un contenuto che, anziché porre attenzione a tematiche esoteriche-magiche-religiose, sembra essere piuttosto di tipo controculturale (venato qua e là di una certa ironia, come si può intuire ad esempio dal nono comandamento e dai toni generali). In ciò si manifesta pienamente la natura del gruppo satanista californiano: soprattutto un punto di riferimento alternativo alla cultura del tempo.

Non è del tutto irrilevante, comunque, la citazione della Chiesa ("the Church") – con la lettera maiuscola – a significare molto probabilmente la Chiesa cattolica. Questo porta *The Nine Statements* verso una prospettiva di lotta non solo contro la cultura statunitense del tempo ma anche nei confronti di un avversario dai precisi contorni: il cattolicesimo.

Ai *Nine Statements* si aggiungono le Undici Regole Sataniche della Terra, *The Eleven Satanic Rules of the Heart* (1967):

1. Non fornire opinioni o raccomandazioni se non ti è richiesto

2. Non parlare agli altri dei tuoi problemi se non sei sicuro che vogliano sentirli

3. Quando sei nella tana di un altro, portagli rispetto altrimenti non andarci

4. Se un ospite nella tua tana ti annoia, trattalo crudelmente e senza pietà

5. Non fare proposte sessuali se non hai ricevuto il segnale di accoppiamento

6. Non prendere ciò che non ti appartiene a meno che non sia un peso per l'altra persona e questa grida di esserne sollevata

7. Riconosci il potere della magia se l'hai utilizzata con successo per esaudire i tuoi desideri. Se neghi il potere della magia dopo averla utilizzata con successo, perderai tutto ciò che hai ottenuto

8. Non lamentarti di nulla che non ti sia necessario

9. Non fare del male ai bambini

10. Non uccidere animali non-umani a meno che tu non sia attaccato o per sfamarti

11. quando cammini in un territorio aperto, non disturbare nessuno. Se qualcuno ti disturba, digli di fermarsi. Se non si ferma, distruggilo.

Le Regole della Terra costituiscono una rosa di prescrizioni da applicare nella convivenza sociale. Anche in questo caso si può notare l'aspetto controculturale soprattutto nei toni di marcato distacco tra comportamenti codificati all'interno del gruppo satanista e quelli da applicare verso "tutti gli altri". All'esterno – nei "*territori aperti*" – il comportamento relazionale deve essere all'insegna della normalità (solamente in casi limite può esplodere in atti di violenza – fisica o psicologica – ma sempre per ragioni di autodifesa). Importante è la nona regola: la prescrizione di "*non*

fare del male ai bambini" rappresenta un modo per annunciare "agli altri" che il satanismo della *Chiesa di Satana* non è pericoloso.

Nonostante alcune opzioni di principio dichiarate nei documenti ufficiali, il satanismo attira su di sé l'immagine sinistra e violenta costruita in secoli di storia culturale in un percorso che abbiamo in parte ricostruito in precedenza. Ciò provoca comunque una certa diffidenza da parte non solo della gente comune ma anche delle autorità. Di qui la necessità sempre più impellente di dimostrazioni di *perbenismo* e di distacco da fenomeni di abusi sessuali e di omicidi rituali da parte degli esponenti dei gruppi satanisti ufficiali in una sorta di schizofrenia dottrinaria. Non è da meno la storia della *Chiesa di Satana*, che nel tempo ha dovuto normalizzare verso i non affiliati la comunicazione dei propri valori culturali effettuando un'operazione di traduzione – in toni pacati e più *politically correct* – dei più importanti temi satanisti. Nel 1988 LaVey scrive un programma in 5 punti chiamato Revisionismo Pentagonale, *Pentagonal Revisionism*, in cui – prendendo le distanze da atti di rapimento, abuso di droga, molestia infantile, sacrificio di animali o bambini o "*altri atti che idioti, isterici o opportunisti vorrebbero accreditarci*" – descrive in breve gli obiettivi programmatici (più che di credenze si tratta infatti di istanze politico-sociali) che il satanismo persegue: rifiuto dell'uguaglianza con contestuale libertà del più forte di prevalere sul

debole; tassazione scrupolosa di tutte le chiese; ristabilimento a livello giudiziario della legge del taglione senza mitigazioni di pena (conseguenza degli ideali giudeo-cristiani); sviluppo della produzione artificiale di schiavi umani; libertà per ciascuno di vivere in un ambiente esteticamente confortevole secondo i propri canoni, senza interferenze da parte di terzi.

La Messa Nera

I rituali della *Chiesa di Satana* sono molteplici e in parte descritti nella *Bibbia Satanica* di LaVey. È importante notare che – nella prospettiva di un'importanza fondamentale dell'Uomo quale elemento motore delle forze dell'Universo – non risulta esenziale, come afferma l'autore stesso della Bibbia satanica, che vi sia tutto l'apparato descritto analiticamente nel testo. Ovviamente, bisogna considerare, comunque, che la Messa Nera viene considerata esplicitamente una specie di psicodramma in cui i partecipanti si liberano dei legami con la cultura tradizionale e che, dunque, la presenza di un *sacerdote* officiante e dell'apparato coreografico sono da considerarsi elementi di un certo rilievo per ottenere un buon risultato. L'aspetto psicodrammatico, simbolico, non toglie che elementi di carattere magico vi siano stati introdotti; bisogna considerare, infatti, che i testi - liberamente venduti in libreria – costituiscono un insieme di messaggi che abbisognano di particolari chiavi di lettura per essere codificati. Introvigne, nel trattare della

Messa Nera della *Chiesa di Satana*, afferma esisterne una duplice versione, *interna* ed *esterna*, nella prima delle quali sono esplicati i significati di certe parole che rimangono ambigue nella seconda (ad esempio, il vino dovrebbe essere costituito da liquido seminale anziché liquore come indicato esplicitamente nel testo)[39]. Le origini del testo sono da riferire innanzi tutto a una Messa Nera officiata presso una *Società dei Luciferini* francese (un gruppo costituito a cavallo tra il 1800 e il 1900), in cui sono presenti brani tratti dalla Bibbia, dal Messale Romano e dai lavori di Charles Baudelaire e Yoris-Karl Huysmans che nel suo romanzo *Là-bas* (1891), dedicato al satanismo, aveva descritto analiticamente un rituale occulto.

La Messa Nera è officiata da un celebrante e da due assistenti (diacono e vicediacono) davanti a un'assemblea, il cui ruolo è limitato a pochissimi interventi verbali (il dialogo si svolge in massima parte tra celebrante e diaconi); sono presenti, inoltre, una donna vestita come una suora e una donna nuda che funge da altare.

Per maggiori dettagli è possibile leggere in Appendice il testo completo della Messa Nera con note relative alle fonti da cui sono stati tratti i relativi brani.

The Process: un culto satanista degli anni '60

Poco prima che LaVey fondasse la *Chiesa di Satana*, in Europa Robert De Grimston Moore fondava *The Process*. Il sociologo a cui si deve lo studio analitico di tale gruppo è William Sims Bainbridge[40] il quale, utilizzando il metodo dell'osservazione partecipativa, ha potuto seguire da vicino il nascere e il morire di questo culto satanista, stilando uno studio che è divenuto ormai un "classico della sociologia della religione"[41].

L'indagine di William Sims Bainbridge

Bainbridge ha rivolto l'attenzione al gruppo satanista denominato The Process[42], fondato in Gran Bretagna nel 1965 da Robert De Grimston Moore (nato nel 1935) e Mary Ann Maclean (nata nel 1931) con le caratteristiche di un culto prettamente psicoterapeutico e divenuto presto esplicitamente satanista, poi ancora politeista e infine, dopo alterne vicende e "spaccature" interne, definitivamente scioltosi nel 1975[43].

Il metodo utilizzato dall'autore per raccogliere il materiale documentale è stato quello della partecipazione diretta alle attività del culto. Con una nota di particolare importanza: Bainbridge, pur esplicitando fin dall'inizio il proprio interesse scientifico e non condividendo assolutamente i fondamenti teologici del culto, su espresso invito dei responsabili della

setta ne divenne ben presto un punto di riferimento culturale e organizzativo. Partecipava ai rituali (di cui audioregistrava le preghiere) e faceva interviste, ma organizzava anche giornate di studio per i neoaffiliati e teneva alcune lezioni; nel 1975, studiando il gruppo dissidente di Boston, partecipò attivamente alla vita quotidiana degli affiliati dormendo con loro nella Casa capitolare, facendo commissioni con l'automobile, partecipando ai rituali in qualità di sacerdote dei Sabba, delle Meditazioni e dei Battesimi. Si tratta di un metodo che, se può essere criticato per le implicazioni sulla veridicità e sul necessario distacco scientifico che spetta allo studioso, risulta comunque di notevole importanza quando si pensi alla mole di informazioni oggettive sul culto: rituali, simbologia, vestiario, dottrina e storia.

L'origine delle credenze

Bainbridge pone una particolare attenzione a verificare l'origine culturale e psicologica della dottrina elaborata in *The Process*.

Per quanto riguarda gli **aspetti culturali**, su esplicita indicazione di Robert de Grimston Moore e sulla base di un confronto tra le biografie (e, dunque, le esperienze di affiliazione ad altri movimenti religiosi) dei capi della setta, l'autore è riuscito a ricostruire uno schema delle fonti principali su cui è stata elaborata la letteratura del gruppo satanico. Emerge dunque come tutta la dottrina satanista di

The Process fosse il frutto della congiunzione tra una lettura asistematica della Bibbia, i ricordi infantili del catechismo anglicano e varie suggestioni sociologiche e psicanalitiche[44] sintetizzate da una brutale commistione di dianetica[45] scientologica, psicanalisi classica di Freud (per quanto riguarda la nozione di subconscio), Adler (con riferimento soprattutto alla teoria finalistica) e Jung (in relazione al concetto di inconscio collettivo), senza considerare le influenze dell'antropologia di Lévi-Strauss. In particolare, per ciò che riguarda la cultura religiosa, "*Sebbene molti poweriti*[46] *si considerassero agnostici, tutti avevano ricevuto una qualche istruzione religiosa, quindi disponevano di un linguaggio e di concetti religiosi e sono stati in grado di usare la generica cultura religiosa inglese come struttura interpretativa attraverso la quale comprendere se stessi e le loro esperienze*"[47]. Un particolare accento, inoltre, veniva posto sul capitolo 10 del *Vangelo di Matteo*, dove Cristo istruisce i discepoli prima di inviarli, a coppie, a predicare il Verbo: sulla base di tali scritture venne richiesto agli affiliati di questuare denaro per la setta (qui non si vuole mettere in luce il travisamento interpretativo, ma l'utilizzo di un testo di chiara matrice cristiana).

Per quanto riguarda gli **aspetti psicologici**, Bainbridge mostra chiaramente come la teologia di *The Process* fosse ricavabile chiaramente interpretando adeguatamente la struttura e la dinamica delle

relazioni tra i quattro capi della setta. Sembra che il fondatore e il primo nucleo di pochi affiliati non avessero fatto altro che elevare a legge cosmica le interpretazioni della propria esistenza e del proprio carattere in modo da elaborare una teologia essenzialmente politeista con quattro dèi (i quattro capi) in perenne conflitto tra loro (è da evidenziare che le conflittualità del gruppo dei leader era una costante nella vita della setta e fu alla base del suo successivo scioglimento) ma evidentemente interessati a condividere un'esperienza religiosa. La dottrina di *The Process* affermava che gli opposti sono necessari l'uno all'altro e possono essere riuniti nell'armonia così come il Bene e il Male erano riuniti in *The Process*: Satana (simbolo di lussuria e libertà), Lucifero (il godimento), Geova (il dovere, la rigidità) e Cristo (persona unificatrice di tutte le altre) rappresentavano l'Olimpo politeista della setta così come, rispettivamente, Kitty, Elijah, Pius e Edward, i quattro capi, erano il vertice organizzativo e ispiratore delle dottrine di tutto il gruppo.

La simbologia

Di estremo interesse è l'utilizzo della simbologia utilizzata dai membri della setta. Qui di seguito ne riportiamo una tabella esemplificativa:

Vestiario		Divisa nera (poi, nel 1971, grigia e, infine, blu scuro) Emblemi rossi sulla divisa Croce d'argento Testa di caprone antropomorfo
Nomi propri	Biblici	Goliath, Abramo, Mosè, Davide Omega (per indicare i due fondatori e capi carismatici)
	Cristiani	Santo Stefano
	Egiziani	Isis
Nomi comuni		Madre, Padre (in relazione ai capi) Fratello, Sorella (in relazione a ogni altro affiliato)[48]
Rituali	Festività natalizia[49]	Consacrazione da accoliti a "iniziati" attraverso l'acqua (Cristo) e il fuoco (Satana)
	Assemblea settimanale	L'entrata veniva effettuata in processione solenne.
		Uno dei celebranti, detto l'Evangelista, pronunciava un sermone ai convenuti
		Un croce cristiana bianca era appesa a uno dei lati corti della sala rettangolare (a quello opposto veniva appesa una testa caprina)

Richiami ai testi biblici	Il segno dell'unione era un logo risultato della fusione delle lettere greche **α** e **ω** che rappresentano il Dio citato nell'Apocalisse di Giovanni.

Il rock satanista

La contestazione studentesca portò con sé la estrema valorizzazione della musica in senso contestatario. Vi fu chi cominciò ad utilizzare i dischi per veicolare messaggi anticristiani o satanisti in modo nascosto o esplicito. I messaggi nascosti possono essere di due tipi: *rovesciati*, cioè tali che all'ascolto del brano si sentono suoni senza senso che si rivelano di senso compiuto se il brano viene riprodotto al contrario, o *bifronte*, tali che all'ascolto del brano non si percepisce nessun suono senza senso ma riproducendo il brano al contrario si percepisce chiaramente una frase di senso compiuto.

Per quanto riguarda i messaggi palesi, il mercato discografico negli anni '60 non è particolarmente incentivato a sviluppare un discorso esplicitamente satanista. Si tratta soprattutto di un fenomeno degli anni '80, quando appaiono effettivamente copertine (come quelle dei Black Sabbath o degli Iron Maiden) dove accanto a immagini di tipo necrofilo si ritrovano simboli cristiani apertamente violati o, direttamente, simboli satanisti.

Per quanto riguarda i messaggi nascosti, i motivi che potrebbero spingere a introdurli nei dischi non

sono perfettamente chiari. La domanda che ci si pone è quale significato essi potevano e possono assumere. Sorvolando sui motivi palesemente ludici o di ricerca sonora[50], così come sui motivi di marketing, si può supporre che i messaggi satanisti siano introdotti per motivi di carattere magico-rituale (la musica sarebbe perciò utilizzata per fini non solo spettacolari ma anche sacrali) in cui un Padre Nostro recitato al contrario ha il significato di una bestemmia nella tipica simbolistica satanista (di origine qabbalistica) per cui l'inversione di una frase ne fa assumere il significato contrario[51]. Vennero in passato fatte anche ipotesi di particolari poteri di suggestione che tali messaggi avrebbero esercitato sull'ascoltatore, ma se questo può essere vero in relazione ai messaggi subliminali *diritti*, è stato provato che nessun potere di questo tipo possono esercitare messaggi al contrario o bifronte. Purtoppo la mancanza di dichiarazioni dei diretti interessati (le *rockstar*) non ci permette di andare oltre; in effetti i libri che trattano del tema non possono che limitarsi a una lunga elencazione e suddivisione tassonomica di messaggi oltre che effettuare alcune supposizioni, che però rimangono tali.

CONCLUSIONI

Il viaggio è terminato. Conviene dunque evidenziare qualche percorso tematico per chiarire i risultati ottenuti mettendo in relazione alcuni temi che si riscontrano nel satanismo attuale e che hanno con tutta probabilità delle relazioni culturali con il passato (più sicure mano a mano che ci si avvicina al presente).

Per quanto riguarda il **simbolismo** satanista, se alcune derivazioni sono chiaramente e direttamente cattoliche (le candele nere, la croce rovesciata), per cui non c'è nulla da "scoprire", abbiamo visto come la testa di caprone abbia un'evidente derivazione dall'iconografia, legata tradizionalmente ai Templari, del Baphomet che, originariamente di imprecisa connotazione, ha assunto, in una serie di *passaggi* da autore ad autore, prima le forme di un androgino, poi (con Eliphas Lévi, che ha tratto l'iconografia dalla tradizionale associazione del Diavolo con il Dio Pan) quelle evidenti di un caprone e, infine, quella della testa di capro che – identica all'immagine di Lévi – si poteva vedere nella figura di testa caprina che il gruppo satanista *The Process* appendeva nel tempio ma che ancora oggi campeggia, all'interno di una stella a cinque punte rovesciata, nei simboli del-

la *Chiesa di Satana* e nella maggior parte di quelli dei gruppi satanisti contemporanei. Per quanto riguarda il rovesciamento dei simboli la derivazione, come abbiamo già fatto notare, è tipicamente tratta dalla tradizione qabbalistica ed ebraica in genere, dove il simbolo posto al contrario rappresenta il contrario anche nel significato; in questo senso la croce rovesciata rappresenta non solo il rigetto della religione cristiana ma, in una prospettiva magica, rovesciando il Cristo morto in croce che ha sconfitto Satana, si rappresenta anche la vittoria di Satana su Cristo.

L'utilizzo della **sessualità** per fini rituali e l'esaltazione della bisessualità come forma di perfezione risente di suggestioni di tipo gnostico ed ebraico, riprese ed enfatizzate ai massimi livelli nell'O.T.O. di Aleister Crowley, anche se non bisogna dimenticare, ancora una volta, l'androginia del Baphomet templare (e tutta la cultura anche neo-gnostica di riferimento) e, probabilmente, un influsso degli scritti del marchese de Sade che presenta le licenziosità dei propri personaggi spesso in veste (implicitamente) ritualistica e con fini esemplificativi della rottura di ogni convenzione stabilita socialmente.

L'**ego-centrismo**, divenuto individualismo, per cui l'uomo viene a coincidere con Dio e i bisogni personali sono al centro dell'attenzione, risente di nuovo di suggestioni gnostiche – nell'idea della scintilla spirituale divina presente nel corpo e dell'acquisizione

di potere una volta ricongiunti a Dio – trasfuse all'interno della teosofia della Blavatsky e dell'O.T.O. (quest'ultimo con il motto *"fa ciò che vuoi"*, pur se limitato dalla legge karmica).

L'**anticattolicesimo** (esplicitato con la Messa Nera, le preghiere recitate al contrario e una dichiarata avversione verso il clero) è stato ritrovato nella matrice protestante e anticlericale della massoneria – che, come abbiamo già indicato, nell'Europa continentale assunse storicamente una prospettiva chiaramente anticattolica e atea – che venne trasferita poi all'interno delle organizzazioni paramassoniche (tra cui l'onnipresente O.T.O.) in cui venne enfatizzata e mescolata con gli aspetti magici-esoterici e gli ideali utopistici di superamento del cattolicesimo verso una nuova religione unificatrice di tutte le religioni storiche (tema già presente sia nella massoneria originaria che attuale) con alcuni influssi derivanti anche dal comunismo e dal nazismo.

Il **contesto magico** è il portato di tutto quanto è stato descritto nelle pagine precedenti: si tratta di un coacervo pressoché inestricabile di rimandi e rielaborazioni alla tradizione magica-esoterica-occultista che si è accumulata nel tempo in quella biblioteca ideale che abbiamo più volte richiamato. Un punto fermo, però, può offrirlo la tradizione mistica ebraica che viene implicitamente ripresa ogni volta che ci si aspetta dal potere della parola detta o scritta una conseguenza concreta nel mondo reale.

Gli **estremismi ideologici**, di natura filo-nazista o terroristica, di cui alcune organizzazioni sataniste si fanno portatrici possono esser fatti risalire all'idea dell'avvicendamento storico delle razze di matrice teosofica e all'ideologia e all'occultismo ariosofico (nel quale si esaltavano idee di superiorità razziale degli ariani, poi identificate nel popolo germanico) nel cui contesto sorsero in Austria e Germania organizzazioni neo-templari (ancora l'O.T.O., ma anche l'Ordo Novi Templi, più chiaramente razzista) che fornirono la base per la simbologia e l'ideologia occulta al nazismo. Si pensi alla svastica, simbolo del sole, adottata – prima che dal partito nazista tedesco – dai teosofi e dagli ariosofi; si pensi anche alle manifestazioni di massa naziste in cui venivano sfoggiati emblemi e corazze di tipo goticamente medievaleggiante. Partner associa il mito templarista e occultista alla destra politica inglese e francese[52], mentre Goodrick-Clarke afferma che la *Chiesa di Satana* fondata da Anton Szandor LaVey utilizzava canti e saluti nazisti[53]. La presenza di gruppi satanisti che fanno riferimento anche a radicali ideologie di sinistra mostra però come in realtà il punto di riferimento ideale comune sia una sorta di utopismo ideologico con radici nell'avversione al complesso dei valori sociali comunemente accettati, piuttosto che un semplice riferimento al nazismo.

Note della Sezione Seconda

[1] *Purgatorio*, XX, vv. 91-93.

[2] Peter Partner, *I Templari*, Einaudi, 1991, p. 90.

[3] Gabriele Mandel Khân, *Islam*, Electa 2006, p. 84.

[4] Marsilio Ficino, *Theologia Platonica de immortalitate animarum*, III.2. Da notare il senso gnostico del distacco dell'anima dal mondo.

[5] Ariel Toaff, *Pasque di sangue. Ebrei d'Europa e omicidi rituali*, Il Mulino, Bologna, 2008, p. 61.

[6] Cornelius Agrippa, *De Occulta Philosophia*, I.39.

[7] Peter Partner, *I Templari*, Einaudi, Torino, 1991.

[8] L'elenco, tratto da documentazioni del tempo, è in Massimo Firpo, *Riforma protestante ed eresie nell'Italia del Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari, 1993, pp. 7-10.

[9] Pierre de Lancre, *Tableau de l'incostance des mauvais anges et demons*, Jean Berion, Paris, 1612, p. 25 (quinta pagina degli *Advertissemens*).

[10] Cfr. Carlo Ginzburg, *I Benandanti*, Einaudi, Torino, 1966.

[11] Passo citato in Ginzburg, op. cit., p. 159.

[12] I Gesuiti furono espulsi dal Portogallo nel 1759, da Parma nel 1761, dalla Francia nel 1762, dalla Spagna e da Napoli nel 1767.

[13] Il carattere gnostico della dottrina massonica è evidente.

[14] Aldo A. Mola, *Storia della Massoneria italiana*, Bompiani, Milano, 1999, p. 37.

[15] Aldo A. Mola, *ibid.*, p. 38.

[16] Cfr. Roberto Gervaso, *Cagliostro*, BUR, Milano, 1980, p. 70.

[17] Cfr. Aldo A. Mola, *Storia della Massoneria italiana*, Bompiani, Milano, 1999, p. 48.

[18] Cfr. Aldo A. Mola, *ibid.*, p. 50.

[19] D.A.F. de Sade, *La filosofia nel boudoir*, Newton, Roma, 1993, p. 69 ss.

[20] D.A.F. de Sade, *ibid.*, p. 68.

[21] D.A.F. de Sade, *La filosofia nel boudoir*, Newton, Roma, 1993, p. 111.

[22] A. Comte, *Corso di filosofia positiva*, 1862.

[23] Arthur Conan Doyle, *Il ritorno delle fate*, SugarCo, Carnago (VA), 1992

[24] Hans-Jürgen Ruppert, *La Teosofia*, in: GRIS (a cura di), "Sette e Religioni, rivista trimestrale di cultura religiosa", n. 3 luglio-settembre 1991, Ed. Studio Domenicano, Bologna.

[25] Massimo Introvigne, *Il cappello del mago*, SugarCo, Carnago (VA), 1995, p. 149.

[26] Peter Partner, *I Templari*, Einaudi, 1991, p. 180.

[27] Tutto ciò nell'articolo *The Mistery of Baphomet Revealed*, pubblicato a Vienna sul periodico *Fundgrube des Orients*.

[28] *Histoire des Croisade*, vol. V, p. 428 ss., 1841.

[29] Libro IX, Paris, 1868, p. 16 (citato in Partner, p. 186).

[30] Eliphas Lévi, *Storia della magia*, Orsa maggiore, Torriana (RN), 1993, libro quarto, VI, p. 215.

[31] Massimo Introvigne, *Indagine sul satanismo*, Oscar Mondadori, Milano, 1994, p. 163.

[32] Ci si riferisce a Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù.

[33] Il termine deriva dalla parola PROVOCATION, introdotto dal criminologo W. Buikhuizen che, nel suo saggio *La base del comportamento dei nozems*, indicò con questo termine i giovani lavoratori che mantenevano, per noia o esibizionismo,

un comportamento aggressivo e non davano uno scopo preciso alla propria vita.

[34] Il nome deriva dall'arresto, il 22 marzo del '68, di 6 studenti.

[35] Massimo Introvigne, *Indagine sul satanismo*, Oscar Mondadori, Milano, 1994, p. 265.

[36] Massimo Introvigne, *Indagine sul satanismo*, Oscar Mondadori, Milano, 1994, p. 270. Vi si trova una non breve biografia di LaVey e di Anger.

[37] Le informazioni qui di seguito riportate e i testi menzionati (salvo diversa indicazione) sono tratti direttamente dalle pagine pubblicate nel sito web ufficiale della *Chiesa di Satana*.

[38] È qui spiegata, in termini moderni, l'opposizione privilegiata al cristianesimo. Ciò non toglie che, considerando le radici crowleyane della Chiesa di Satana e ritornando a ritroso nel tempo, non si ravveda in tali affermazioni una radice tipicamente massonica (ovviamente tenendo in debita considerazione le distinzioni fatte a suo tempo).

[39] Massimo Introvigne, *Indagine sul satanismo*, Oscar Mondadori, Milano, 1994, p. 278-9.

[40] William Sims Bainbridge, *Setta satanica. Un culto psicoterapeutico deviante*, Ed. SugarCo, Varese, 1992.

[41] Così Massimo Introvigne nell'introduzione al volume di Bainbridge (p. 7).

[42] È dovuto, a questo punto, come in tutti gli studi che si sono occupati di questo autore, precisare che Bainbridge utilizza nell'esposizione della materia sempre e solo pseudonimi sia per indicare i membri del culto che le denominazioni di movimenti limitrofi o che hanno giocato un ruolo importante nella

definizione dei contenuti del culto. Qui, per maggior chiarezza, gli pseudonimi verranno abbandonati e sostituiti con quelli indicati nello schema, già ampiamente convalidato dalla comunità scientifica, proposto da Massimo Introvigne nell'introduzione all'edizione italiana del libro (p. 10).

[43] Massimo Introvigne (p. 10) afferma, però, che oggi prospera nel Texas e nello Utah un gruppo di ex affiliati che ha abbandonato ogni connotazione specificamente satanista per abbracciare una forma di millenarismo (non meglio specificato).

[44] Robert del Grimston Moore ammetteva di non aver letto quasi niente di tali autori: "*Si tratta solo di ciò che colgo quando ascolto la gente che ne parla, o di ciò che vedo in qualche libro che mi capita di sfogliare in una libreria.*" (p. 29).

[45] Lafayette Ron Hubbard, fondatore della *Chiesa di Scientology*, elaborò negli anni '50 un sistema di pratiche psicoterapeutiche di miglioramento delle capacità personali raccogliendole sotto la denominazione di *dianetica*. Il fondatore di *The Process* ebbe un'esperienza molto ravvicinata, seppur fugace, con *scientology* e la *dianetica*, tanto che i primi passi del gruppo da lui fondato furono finalizzati a ottenere guadagni proprio attraverso l'applicazione di quelle pratiche, anche se opportunamente rielaborate e in totale indipendenza dalla *Chiesa di Scientology*.

[46] *Poweriti* è lo pseudonimo che Bainbridge usa nello studio per chiamare gli affiliati alla setta.

[47] William Sims Bainbridge, *Setta satanica. Un culto psicoterapeutico deviante,* Ed. SugarCo, Varese, 1992, p. 94.

[48] Quando nel 1967 diviene Chiesa, *The Process* "(...) *decise di adottare la pratica monastica cattolica di chiamare i pro-*

pri capi Madre o Padre e gli altri membri Sorella o Fratello" (William Sims Bainbridge, *Setta satanica. Un culto psicoterapeutico deviante,* Ed. SugarCo, Varese, 1992, p. 126).

[49] "(...) *concessione alla tradizione cristiana da cui la maggior parte dei membri proveniva."* (William Sims Bainbridge, *ibid.*, p. 234).

[50] Per accennare a qualche esempio nostrano, Franco Battiato, nel '74 pubblica *Clic* dove il brano *Nei cantieri di un'infanzia* raccoglie numerose voci di bambini registrate al contrario; venendo a tempi più vicini a noi, il primo album di *Elio e le storie tese* presenta, al termine, la classica canzoncina degli auguri di buon compleanno registrata al contrario (cfr. Carlo Climati, *Inchiesta sul rock satanico*, PIEMME, Casale Monferrato (AL), 1996).

[51] Come nell'album *Prayer* dei Christian Death dove nel brano *Only Theatre of Pain* è recitato al contario l'intero testo della preghiera del *Padre Nostro* (cfr. Climati, *op. cit.*). In questo caso, a rigore, non ci si trova però davanti a un messaggio nascosto, perché la volontà degli autori deve essere stata proprio quella di far sentire il Padre Nostro recitato al contrario.

[52] Peter Partner, *I templari*, Einaudi, Torino, 1991, p. 197.

[53] Nicholas Goodrick-Clarke, *Le radici occulte del nazismo*, SugarCo, Carnago (VA), 1993, Appendice E nota 2.

APPENDICE

LA MESSA NERA DELLA *CHIESA DI SATANA* PROPOSTA DI ESEGESI

Riteniamo cosa utile presentare qui di seguito un nostro lavoro originale di esegesi della Messa Nera: sulla base del testo pubblicato sulla *Bibbia Satanica* si è operato un confronto con il *Messale Romano*, pubblicato nel 1965 e utilizzato nei rituali cattolici di quegli anni, per individuare gli elementi testuali diversi, limitrofi, identici[1].

In via generale si può dire che il testo della Messa Nera segue molto da vicino quello della Messa Cattolica. Alcune sezioni sono identiche, mentre in quelle differenti sono utilizzate tre tecniche compilative: *addizione* (aggiunta di parti originali), *sottrazione* (mutilazione del testo originario), *sostituzione* (modificazione del testo originario).

Le lingue utilizzate sono il latino, l'inglese americano e il francese. È da segnalare che alcuni passi in latino risultano essere dubbi dal punto di vista grammaticale o sintattico, questo è conseguenza soprattutto della sottrazione o sostituzione di termini operata senza una precisa attenzione al senso fraseologico ma perseguendo semplicemente un obiettivo simbolico[2].

[1] Il confronto è stato effettuato con il testo in latino contenuto nel *Messale Romano latino-italiano per i giorni feriali e le feste*, Marietti, Torino-Roma, 1965 e con il testo in inglese nel *The Order of the Mass*, Jec Potter & Son Ltd, Stamford, Lincs., 1969.

[2] Ad esempio la frase *Et cum spiritu tuo* diviene *Et cum tuo* in un'evidente logica di eliminazione pedissequa di ogni riferimento allo spirito.

Legenda dei simboli utilizzati (tutto ciò che non è segnalato coincide con il testo del messale Romano):

in **grassetto**	= parte aggiunta al testo originario
in nota	= parte mutilata dal testo originario
sottolineato con nota	= parte modificata rispetto al testo originario con in nota il testo originario del Messale

RITI DI INTRODUZIONE

[When all are assembled the gong is sounded and the celebrant, with the deacon and subdeacon preceding him, enters and approaches the altar. They halt somewhat short of the altar, the deacon placing himself at the celebrant's left, the subdeacon at his right. The three make a profound bow before the altar and commence the ritual with the following verses and responses.]

CELEBRANT:
In nomine Magni Dei Nostri Satanas[3]. Introibo ad altare Domini Inferi[4].

[3] Patris, et Filii, et Spiritus Sancti
[4] Dei

DEACON AND SUBDEACON:
Ad eum[5] qui laetificat meum[6].

CELEBRANT:
Adjutorium nostrum in nomine Domini **Inferi**.

DEACON AND SUBDEACON:
Qui regit terram[7].

CELEBRANT[8]:
Before the mighty and ineffable Prince of Darkness, and in the presence of all the dread demons of the Pit and this assembled company, I acknowledge and confess my past error.

Renouncing all past allegiances, I proclaim that Satan-Lucifer rules the earth, and I ratify and renew my promise to recognize and honor Him in all things, without reservation, desiring in return His manifold assistance in the successful completion of my endeavors and the fulfillment of my desires.

I call upon you, my Brother, to bear witness and to do likewise.

[5] Deum
[6] Iuventutem meam
[7] Qui fecit caelum et terram
[8] [Viene qui di seguito recitata una preghiera indirizzata a Satana che ha il significato misto del *Confiteor* e del *Credo* cristiani.]

DEACON AND SUBDEACON:

Before the mighty and ineffable Prince of Darkness, and in the presence of all the dread demons of the Pit, and this assembled company, we acknowledge and confess our past error. Renouncing all past allegiances, we proclaim that Satan-Lucifer rules the earth, and we ratify and renew our Promise to recognize and honor Him in all things, without reservation, desiring in return His manifold assistance in the successful completion of our endeavors and the fulfillment of our desires.

We call upon you, His liege-man and priest, to receive this pledge in His name.

CELEBRANT:
Domine Satanas[9], tu conversus vivificabis nos

DEACON AND SUBDEACON:
Et plebs tua laetabitur in te.

CELEBRANT:
Ostende nobis, Domine **Satanas**, potentiam[10] tuam.

[9] Deus
[10] misericordiam

DEACON AND SUBDEACON:
Et beneficium[11] tuum da nobis.

CELEBRANT:
Domine **Satanas**, exaudi meam[12].

DEACON AND SUBDEACON:
Et clamor meus ad te veniat

CELEBRANT:
Dominus **Inferus** vobiscum.

DEACON AND SUBDEACON:
Et cum tuo[13].

CELEBRANT[14]:
Gloria Deo[15], **Domino Inferi**, et in terra vita[16]

[11] Salutare
[12] orationem meam [Questo è uno dei casi in cui la mera sottrazione del termine *orationem* ha lasciato il possessivo *meam* senza sostantivo di riferimento, per cui la frase, grammaticalmente, non è esatta (la frase esatta sarebbe: *Domine satanas, exaudi me*]
[13] spiritu tuo [v. nota precedente per le considerazioni in merito alla tecnica della sottrazione]
[14] [Il *Gloria* satanista della Chiesa di Satana si ferma alla prima parte di invocazione, quella rivolta a Satana (Dio), e omette invece di riprendere la seconda parte, nel Messale Romano tutta rivolta alla figura di Gesù Cristo e alla sua funzione salvifica.]
[15] in excelsis Deo
[16] pax

hominibus fortibus[17]. Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te gratias agimus tibi propter magnam potentiam[18] tuam: Domine Satanas[19], Rex Inferus[20], Imperator[21] omnipotens.

OFFERTORIO

[The chalice and paten, on which rests the wafer of turnip or coarse black bread, are uncovered by the celebrant. He takes the paten into both hands, and raises it to about breast level in an attitude of offering, and recites the offertory words.]

CELEBRANT:

Suscipe, Domine Satanas[22], hanc hostiam[23], quam ego dignus[24] famulus tuus offero tibi, Deo meo vivo et vero, pro[25] omnibus circumstantibus, sed et pro omnibus fidelibus famulis tui[26]s: ut mihi et illis proficiat ad felicitatem in hanc vitam[27]. Amen.

[17] bonae voluntatis.
[18] gloriam
[19] Deus
[20] caelestis
[21] Deus Pater
[22] Sanctae Pater, omnipotens aeterne Deus
[23] immaculatam hostiam
[24] indignus
[25] pro innumerabilibus peccatis et offensionibus, et neglegentiis meis, et pro
[26] Christianis vivis atque defuntis
[27] salutem in vita aeternam

[Replacing the paten and wafer, and taking the chalice into his hands, he raises it in like manner, reciting:]

CELEBRANT: .

Offerimus tibi, Domine **Satanas**, calicem voluptatis carnis[28], ut in conspectu majestatis[29] tuae, pro nostra[30] utilitate et felicitate[31], placeat tibi[32]. Amen.

[He replaces the chalice upon the altar and then, with hands extended, palms downward, recites the following:]

CELEBRANT:

Come, O Mighty Lord of Darkness, and look favorably on this sacrifice which we have prepared in thy name.[33]

[The thurible and incense boat are then brought forward and the celebrant thrice sprinkles incense upon the burning coals while reciting the following:]

[28] salutaris, tuam deprecantes clementiam
[29] divinae majestatis
[30] nostra et totius mundi
[31] salute
[32] cum odore suavitatis ascendat
[33] [La traduzione inglese del Messale Romano in nostro possesso non contiene il passo citato che ritroviamo però nella versione in latino che riporta le medesime parole con le seguenti sostituzioni: Mighty Lord of Darkness risulta essere *sanctificator omnipotens aeterne Deus*; name risulta essere *sancto nomini*.]

CELEBRANT:
Incensum istud ascendat ad te, Domine Inferus, et descendat super nos beneficium tuum

[The celebrant then takes the thurible and proceeds to incense the altar and the gifts. First he incenses the chalice and wafer with three counterclockwise strokes, after which he makes a profound bow. Then he raises the thurible three times to the Baphomet (or to the inverted cross), and bows again. Then, assisted by the deacon and subdeacon, he incenses the top of the altars then the sides of the platform, if possible by circumambulation. The thurible is returned to the thurifer.]

CELEBRANT:
Dominus **Inferus** vobiscum.

DEACON AND SUBDEACON:
Et cum tuo[34].

CELEBRANT:
Sursum corda.

DERACON AND SUBDEACON:
Habemus ad Dominum **Inferum**.

[34] spiritu tuo

CELEBRANT:
Gratias agemus Domino **Infero** Deo nostro.

DEACON AND SUBDEACON:
Dignum et justum est.

[The celebrant then raises his arms palms downward, and says the following:]

CELEBRANT:
Vere dignum et justum est,[35] nos tibi semper et ubique gratias agere: Domine, Rex Inferus[36], Imperator Mundi[37]. **Omnes exercitus inferi te laudant** cum quibus et nostras voces ut admitti jubeas deprecamur,[38] dicentes:

[celebrant bows and says:]

Salve! Salve! Salve![39]

[gong is struck thrice]

Dominus **Satanas** Deus Potentiae[40]. Pleni Sunt

[35] Dopo queste parole, nel Messale Romano sono presenti le seguenti: *"aequum et salutare"*
[36] Sanctae Pater
[37] omnipotens aeterne Deus
[38] Dopo queste parole, nel Messale Romano sono presenti le seguenti: *"supplici confessione"*
[39] Sanctus, Sanctus, Sanctus
[40] Sabaoth

terra et inferi [41] gloria[42]. Hosanna in excelsis[43].

CANONE

CELEBRANT[44]:

Therefore, O mighty and terrible Lord of Darkness, we entreat You that You receive and accept this sacrifice, which we offer to You on behalf of this assembled company, upon whom You have set Your mark, that You may make us prosper in fullness and length of life, under Thy protection, and may cause to go forth at our bidding Thy dreadful minions, for the fulfillment of our desires and the destruction of our enemies. In concert this night we ask Thy unfailing assistance in this particular need (Here is mentioned the special purpose for which the mass is offered).

In the unity of unholy fellowship we praise and honor first Thee, Lucifer, Morning

[41] coeli et terra
[42] gloria tua
[43] Dopo queste parole, nel Messale Romano sono presenti le seguenti: "*Benedictus qui venit in nomine domini. Hosanna in excelsis*"
[44] [La preghiera eucaristica che segue ha solo una correlazione di significato con quella cattolica: nella prima parte si richiede l'accettazione del sacrificio e nella seconda si ricordano i nomi dei personaggi storici della storia (apostoli e santi sostituiti dagli appellativi dei demoni).]

Star, and Beelzebub, Lord of Regeneration; then Belial, Prince of the Earth and Angel of Destruction; Leviathan, Beast of Revelation; Abaddon, Angel of the Bottomless Pit; and Asmodeus, Demon of Lust. We call upon the mighty names of Astaroth, Nergal and Behemoth, of Belphegor, Adramelech and Baalberith, and of all the nameless and formless ones, the mighty and innumerable hosts of Hells by whose assistance may we be strengthened in mind, body and will.

[The celebrant then extends his hands, palms downward, over the offerings on the altar and recites the following:]

[The gong is sounded}

CELEBRANT:

Hanc igitur oblationem servitutis nostrae sed et cunctae familiae tuae, quaesumus, Domine **Satanas**, ut placatus accipias; diesque nostros in felicitate[45] disponas,[46] et in electorum tuorum jubeas grege numerary. **Shemhamforash**!

[45] tua pace
[46] Dopo queste parole, nel Messale Romano sono presenti le seguenti: "*atque ab aeterna damnatione nos eripi*"

CONGREGATION:
Shemhamforash!

CELEBRANT:
Enlightened Brother, we ask a blessing.
[The subdeacon brings forth the chamber pot and presents it to the nun, who has come forward. The nun lifts her habit and urinates into the font. As she passes water the deacon addresses the congregation:]

DEACON:
She maketh the font resound with the tears of her mortification. The waters of her shame become a shower of blessing in the tabernacle of Satan, for that which hath been withheld pourest forth, and with it, her piety. The great Baphomet, who is in the midst of the throne, shall sustain her, for she is a living fountain of water.

[As the nun completes her urination, the deacon continues:]

DEACON:
And the Dark Lord shall wipe all tears from her eyes, for He said unto me: It is done. I am Alpha and Omega, the beginning and the end. I will give freely unto him that is athirst of the fountain of the water of life.

[The subdeacon removes the font from the nun and holds it before the deacon, who dips the aspergeant into the fluido. Then, holding the aspergeant against his own genitals, the deacon turns to each of the cardinal compass points, shaking the aspergeant twice at each point, and says:]

DEACON[47]:
(facing south) **In the name of Satan, we bless thee with this, the symbol of the rod of life.**
(facing east) **In the name of Satan, we bless thee with this, the symbol of the rod of life**
(facing north) **In the name of Satan, we bless thee with this, the symbol of the rod of life**
(facing west) **In the name of Satan, we bless thee with this, the symbol of the rod of life**

CONSACRAZIONE

[The celebrant takes the wafer into his hands and, bending low over it, whispers the following words into it:]

[47] [Le origini qabbalistiche di questa benedizione dei punti cardinali si possono far risalire al *Sefer Jetzirà* (*Il libro della formazione*, di cui abbiamo già trattato nella prima sezione) dove si riscontra un passo (XV) nel quale si descrive l'attività di Dio che *sigilla* le sei dimensioni dello spazio (alto, basso, oriente, occidente, meridione, settentrione) rivolgendosi ogni volta verso di esse.]

CELEBRANT:
Hoc est corpus Jesu Christi.[48]

[He raises the wafer, placing it between the exposed breasts of the altar, and then touching it to the vaginal area. The gong is struck. He replaces the wafer on the paten which rests on the altar platform. Taking the chalice into his hands, he bends low over it, as with the wafer, and whispers the following words into it:)

CELEBRANT:
Hic est calix voluptatis carnis.[49]

[He then rase the chalice aboe his head, for all to see. The gong is struck, ant the thurifer may incense it with three swings of the thurible. The chalice is then replaced, and the following is recited:]

CELEBRANT:
To us, Thy faithful children, O Infernal Lord, who

[48] Hoc est enim corpus meum. [Il significato è il medesimo nella Messa Cattolica e in quella Satanica: la differenza sta nell'immedesimazione che, nel rito cattolico, è operata dal sacerdote il quale recita le parole di Cristo in prima persona, mentre nella Messa satanica il celebrante preferisce non operare (per evidenti motivi) tale immedesimazione e parla in terza persona.]
[49] Hic est enim Calix Sanguinis mei, noviet aeterni testamenti: mysterium fidei qui provobis et pro multis effundetur in remissionem peccatorum

glory in our iniquity and trust in Your boundless power and might, grant that we may be numbered among Thy chosen. It is ever through You that all gifts come to us; knowledge, power and wealth are Yours to bestow Renouncing the spritual paradise of the weak and lowly, we place our trust in Thee, the God of the Flesh, looking to the satisfaction of all our desires, and petitioning all fulfillment in the land of the living.

DEACON AND SUBDEACON:
Shemhamforash!

CELEBRANT:
Prompted by the precepts of the earth and the inclinations of the flesh, we make bold to say:

Our Father which art in Hell[50], hallowed be Thy name.

Thy kingdom **is** come[51]. Thy will is done; on earth as it is in Hell[52]!

We take this night our rightful due, and trespass not on paths of pain.

[50] Heaven
[51] [Nel Padre Nostro originale non esiste il verbo **is**. La sfumatura che ne consegue è evidente: *Thy kingdom come* assume una valenza esortativa (*Venga il tuo regno*) laddove *Thy kingdom is come* assume invece una valenza descrittiva (*Il tuo regno è venuto*) a indicare che il regno di Satana si è manifestato sulla terra (con riferimento alla fondazione della *Chiesa di Satana*).]
[52] Heaven

Lead us unto temptation, and deliver us from false piety, for
Thine is the kingdom and the power and the glory forever![53]

DEACON AND SUBDEACON:
And let reason rule the earth.

CELEBRANT:
Deliver us, O Mighty Satan[54], from all past error and delusion, that, having set our foot upon the Path of Darkness and vowed ourselves to Thy service, we may not weaken in our resolve, but with Thy assistance, grow in wisdom and strength[55].

DEACON AND SUBDEACON:
Shemhamforash![56]

[Celebrant recites the Fifth Enochian Key from The Satanic Bible.]

[53] Give us this day our daily bread, and forgive us our trespasses, as we forgive those who trespass against us, and lead us not into temptation, but deliver us from evil
[54] Lord
[55] every evil, and grant us peace in our day. In your mercy keep us free from sin and protect us from all anxiety as we wait in joyful hope for the coming of our Saviour, Jesus Christ.
[56] [Si tratta di una parola che proviene dall'ebraico e che indica il nome di 72 lettere di Dio. Nel satanismo di LaVey è utilizzata, paradossalmente, come forma di saluto inneggiante a Satana, accanto al tradizionale "*Hail Satana!*".]

[The celebrant takes the wafer into his hands, extends it before him, and turns to face the assembled company, saying the following:]

CELEBRANT:
Ecce corpus Jesu Christi, Dominus Humilim et Rex Servorum[57].

[The celebrant raises the wafer to the Baphomet. He continues in great anger ...]

CELEBRANT:
Et toi, toi, qu'en ma qualité de prêtre, je force, que tu le veuilles ou non, à descendre dans cette hostie, à t'incarner dans ce pain, Jésus, artisan te supercheries, larron d'hommages, voleur d'affection, écoute! Depuis le jour où tu sortis des entrailles ambassadrices d'une Vierge, tu as failli à tes engagements, menti à tes promesses; des siècles ont sangloté, en t'attendant, Dieu fuyard, Dieu muer! Tu devais rédimer les hommes et tu n'as rien racheté; tu devais

[57] Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. [Si suddivide in due parti quella che nel canone romano è la presentazione unitaria del corpo e del sangue di Cristo ai convenuti; in questa prima parte si presenta il corpo a cui farà seguito, dopo il *ripudio* e la *denuncia*, la presentazione del calice con il vino.]

apparaître dans ta gloire et tu t'endors! Va, mens, dis au misérable qui t'appelle: «Espère, patiente, souffres, l'hôpital des âmes te recevra, les anges t'assisteront, le ciel s'ouvre» - Imposteur! tu sais bien que les anges dégoûtées de ton Inertie s'éloignent! - Tu devais étre le Truchement de nos plaintes, le Chambellan de nos pleurs, tu devais les introduire prés du Père et tu ne l'as point fait, parce que sans doute cette intercession dérangeait ton sommeil d'Eternité béate et repue!

Tu as oublié cette pauvreté que tu prêchais, vassal énamouré des banques! Tu as vu sous le pressoir de l'agio broyer les faibles, tu as entendu les râles des timides perclus par les famines, des femmes éventrées pour un peu de pain et tu as fait répondre par la Chancellerie de tes Simoniaques, par tes représentants de commerce, par tes Papes, des excuses dilatoires, des promesses évasive Basochien de sacristie, Dieu d'affaires!

Monstre, dont l'inconcevable férocité engendra la vie et l'infliegea à des innocents que tu oses concamner, au nom d'on ne sait quel péché originel, que tu oses punir, en vertu d'on ne sait quelles clauses, nous voudrions

pourtant bien te faire avouer enfin tes impudents mensonges, tes inexpiables crimes! Nous voudrions taper sut tes clous, appuyer sur tes épines, ramener le sang douloreux au bord de tes plaies séches!

Et cela, nous le pouvons et nous allons le faire, en violant la quiétude de ton Corps, profanateur des amples vices, abstracteur des puretés stupides, Nazaréen maudits roi fainéant, Dieu lâche![58]

Vois, grand Satan, ce symbole de la chair de celui qui voulait purger la Terre de plaisir et qui, au nom de la "Justice" chrétienne, a causé la mort de millions de nos frères honorés. Nous plaçons sur toi notre malédiction et nous salissons ton nom.

O Majesté Infernale, condamne-le à l'Abîme, pour qu'il souffre éternellement une angoisse infinie. Frappe-le de ta colère, ô Prince

[58] [Il brano in francese segue pedissequamente – dall'inizio fino a questo punto – un brano presente al cap. XIX del romanzo *Là-bas* di Joris-Karl Huysmans (nella traduzione in italiano in nostro possesso – J.K.H., *Nell'abisso* (*Là-bas*), ECIG, Genova, 1988 – il brano è a p. 275-76). Anche nel romanzo i versi vengono recitati durante una Messa Nera.]

des Ténêbres, et brise-le pour qu'il connaisse l'étendue de ta colère. Appelle tes Légions, pour qu'elles observent ce que nous faisons en Ton Nom. Envoie tes messagers pour proclamer cette action, et fais fuir les sbires chrétiens, titubant vers leur perdition. Frappe-les à nouveau, ô Seigneur de Lumière, pour faire trembler d'horreur ses Anges, ses Chérubins et ses Séraphins, qui se prosterneront devant toi et respecteront ton Pouvoir. Fais que s'écroulent les portes du Paradis, pour venger le meurtre de nos ancêtres!

(...)[59]

[The celebrant inserts the wafer into the vagina of the altar, removes it, holds it aloft to the Baphomet and says:]

CELEBRANT:
Disparais dans le Néant, toi le sot parmi les sots, toi le vil et détesté, prétendant à la majesté de Satan! Disparais dans le Néant du ciel vide, car tu n'as jamais Existé, et tu n'existeras jamais.

[59] *Omissis* medesima preghiera in inglese

(...)[60]

[The celebrant then raises the wafer and dashes it to the floor, where it is trampled by himself and the deacon and subdeacon, while the gong is struck continually. The celebrant then takes the chalice into his hands, faces the altar, and before drinking recites the following;]

CELEBRANT:
Calicem voluptatis carnis[61] accipiam, et nomen Domini **Inferi** invocabo.

[He drinks from the chalice, then turns toward the assembled company the chalice extended before him. He presents the chalice with the following words:]

CELEBRANT:
Ecce calix voluptatis carnis, qui laetitiam vitae donat[62].

[The celebrant then presents the cup to each of the members of the assemblages, first to the deacon,

[60] *Omissis* medesima preghiera in inglese
[61] Panem celestem
[62] Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. [Si suddivide in due parti quella che nel canone romano è la presentazione unitaria del corpo e del sangue di Cristo ai convenuti; in questa seconda parte si presenta il calice con il vino (la presentazione del corpo è avvenuta prima del *ripudio* e della *denuncia*)]

followed by the subdeacon, then the others in order of rank and/or seniority in the Order. In administering the cup to each, he uses the following words:]

CELEBRANT:
Accipe calicem voluptatis carnis in nomine Domini Inferi.[63]

[When all have drunk, the drained chalice is replaced on the altar, the paten placed on top of it, and the veil placed over both. The celebrant then extends his hands, palms downward, and recites the concluding statement:]

CELEBRANT:
Placeat tibi, Domine Satanas[64], obsequium servitutis meae; et praesta ut sacrificuum quod occulis tuae majestatis indignus obtuli, tibi sit acceptabile, mihique et omnibus pro quibus illud obtuli.[65]

[He then bows before the altar and turns to give the blessing of Satan to the assemblage, extending his left hand in the *Cornu* (Sign of the Hams) and says:]

[63] [Il canone romano latino prevede la distribuzione dell'ostia che avviene con la dizione delle parole *Corpus Christi* a cui ciascun comunicando risponde, al suo turno, *Amen*.]
[64] Sancta Trinitas
[65] Dopo queste parole, nel Messale Romano sono presenti le seguenti: "*, sit, te miserante, propitiabile. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*"

CELEBRANT:
Ego vos benedictio in nomine Magni Dei Nostri Satanas[66].

[All assembled company rise, face altar and raise arms in the *Cornu*.]

CELEBRANT:
Ave, Satanas!

ALL:
Ave, Satanas!

CELEBRANT:
Let us depart; it is done[67]

DEACON AND SUBDEACON:
So it is done[68]

[The celebrant, deacon, and subdeacon bow toward the altar, turn and depart. The candles are snuffed and all leave the chamber]

[66] Benedicat vos omnipotens Deus. Pater, et Filius et Sipritus Sanctus
[67] The Mass is ended, go in peace
[68] Thanks be to God

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia specifica sul satanismo è tanto limitata quanto inattendibile. Gli studi sono a volte talmente fantasiosi da divenire essi stessi fonte primaria del mito satanista, prova che ancora oggi si perpetua quel meccanismo di produzione della grande biblioteca dell'occulto che è il tema centrale del presente saggio. In certi casi è necessario discernere all'interno di un testo la parte attendibile e quella degna di essere tralasciata, segno che sullo studio del satanismo c'è ancora tanta strada da fare, soprattutto sul piano del coinvolgimento emotivo o ideologico degli autori.

Qui di seguito si riporta dunque una bibliografia, necessariamente sintetica, relativa ad alcuni testi chiave che possono fornire, in quanto studi di settore, una guida nell'approfondimento dei temi trattati. Essendo il saggio un *excursus* sulla storia dell'occultismo nella prospettiva satanista, la maggior parte dei libri trattano il tema centrale del presente saggio solo in maniera tangente o per vicinanza di "senso". Le fonti primarie sono invece citate direttamente nel saggio, in nota o nel corpo del testo.

Merita di essere segnalato in modo particolare l'*Indagine sul satanismo* di Massimo Introvigne

(Mondadori), che in assoluto rappresenta quanto di meglio, sia dal punto di vista della completezza che della serietà e "distacco", sia stato scritto sul tema, soprattutto per quanto riguarda le informazioni e gli spunti offerti di ulteriore ricerca e approfondimento.

Barbano Filippo (a cura di), *Diavolo, Diavoli. Torino e altrove*, Bompiani, Milano, 1988
Bainbridge William Sims, *Setta satanica*, SugarCo, Carnago (VA), 1992
Balducci Corrado, *Il Diavolo*, PIEMME, Casale Monferrato (AL), 1990
Balducci Corrado, *Adoratori del Diavolo e rock satanico*, PIEMME, Casale Monferrato (AL), 1991
Boyer Paul e Nissenbaum Stephen, *La città indemoniata. Salem e le origini sociali di una caccia alle streghe*, Einaudi, Torino, 1986
Busi Giulio e Loewenthal Elena, *Mistica ebraica. Testi della tradizione segreta del giudaismo dal III al XVIII secolo*, Einaudi, Torino, 1999
Climati Carlo, *Inchiesta sul rock satanico*, PIEMME, Casale Monferrato (AL), 1996
Corsini Eugenio e Costa Eugenio (a cura di), *L'autunno del Diavolo*, Bompiani, Milano, 1990 (2 volumi, Atti del convegno *Diabolos, Dialogos, Daimon*, Torino, 17-21 ottobre 1988)
Daxelmüller Cristoph, *Magia. Storia sociale di un'idea*, Rusconi, Milano, 1997

Di Nola Alfonso M., *Il Diavolo*, Newton Compton, Roma, 1987
Erikson Kai T., *Wayward puritans. A study in the sociology of deviance*, John Wiley & Sons, New York – London – Sidney, 1966
Firpo Massimo, *Riforma protestante ed eresie nell'Italia del Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari, 1993
Galanter Marc, *Culti*, SugarCo, Carnago (VA), 1993
Ginzburg Carlo, *I Benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento*, Einaudi, Torino, 1966
Ginzburg Carlo, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, Torino 1976
Ginzburg Carlo, *Storia notturna. Una decifrazione del Sabba*, Einaudi, Torino 1989
Goodrik-Clarke Nicholas, *Le radici occulte del nazismo*, SugarCo, Carnago (VA), 1993
Gozzelino Giorgio, *Dibattito sul diavolo*, Elledici, Leumann (TO), 1996
GRIS (a cura del), "Sette e Religioni, rivista trimestrale di cultura religiosa", *Movimenti gnostico-esoterici*, n. 3 luglio-settembre 1991, Ed. Studio Domenicano, Bologna
Introvigne Massimo, *Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici, dallo spiritismo al satanismo*, SugarCo, Carnago (VA), 1990
Introvigne Massimo, *Il ritorno dello gnosticismo*, SugarCo, Carnago (VA), 1993

Introvigne Massimo, *Indagine sul satanismo. Satanisti e anti-satanisti dal seicento ai nostri giorni*, Oscar Mondadori, Milano, 1994

Introvigne Massimo, *I movimenti satanisti contemporanei*, in GRIS (a cura del), "Sette e Religioni, rivista trimestrale di cultura religiosa", *Il satanismo*, n. 5 gennaio-marzo 1992, Ed. Studio Domenicano, Bologna

Introvigne Massimo e Homer Michael W., *Cottingley, o il trionfo del positivismo* (introduzione a Artur Conan Doyle, *Il ritorno delle fate*, SugarCo, Carnago (VA), 1992)

Langone Michael D., *Aspetti psichiatrici del satanismo*, in "Sette e Religioni, rivista trimestrale di cultura religiosa", *Il satanismo*, n. 5 gennaio-marzo 1992, Ed. Studio Domenicano, Bologna

Lemert Edwin M., *Devianza, problemi sociali e forme di controllo*, Giuffrè, Milano, 1981

Mola Aldo Alessandro, *Storia della Massoneria in Italia*, Bompiani, Milano, 1999

Moraldi Luigi, *I vangeli gnostici*, Adelphi, Milano, 1993

Parinetto Luciano, *Streghe e potere. Il capitale e la persecuzione dei diversi*, Rusconi, Milano, 1998

Partner Peter, *I Templari*, Einaudi, Torino, 1991

Shupe Anson, *La paura del satanismo nel Nord America*, in GRIS (a cura del), "Sette e Religioni, rivista trimestrale di cultura religiosa", *Il satanismo*, n. 5 gennaio-marzo 1992, Ed. Studio Domenicano, Bologna

Toaff Ariel, *Pasque di sangue. Ebrei d'Europa e omicidi rituali*, Il Mulino, Bologna, 2008

Vernette Jean, *La stregoneria oggi*, SugarCo, Carnago (VA), 1992